ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Lunedì 14 Ottobre 1912 — NUM. 288

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Non Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Non Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,00	17,25	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franco, non fiscale
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Foglio L. 1 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1,5 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nella apposita rubrica — Effetti di Cambio e Piazza Cassa prezzi di convenzione — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Gli Stati balcanici consegnano alla Porta la "nota" che prelude alla dichiarazione di guerra

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

La risposta alle Potenze
e il "memorandum,, alla Turchia

SOFIA, 13.

L'Agenzia telegrafica bulgara» annuncia che il Governo comunicherà stasera la risposta ai Paesi austro-russo. Il Governo rimetterà pure stasera una Nota alla Turchia.

ATENE, 13, sera.

Si afferma che la Nota degli Stati balcanici, contenente l'«ultimatum», è stata presentata alla Porta questo pomeriggio.

Ressman.

Che cosa rispondono e che cosa reclamano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Il corrispondente del Temps telegrafa le seguenti notizie, che dice di avere appreso a Sofia da fonte ufficiale:

«La risposta alla Nota delle Potenze, presentata dai ministri d'Austria-Ungheria e di Russia, sarà consegnata oggi, domenica, nelle prime ore del pomeriggio, come pure l'ultimatum degli Stati balcanici sarà presentato oggi ai ministri turchi accreditati a Belgrado, a Sofia e ad Atene. La Nota bulgara, come le note serba e greca, che sono esattamente simili, comincia col ringraziare le Potenze dell'interessamento che il loro passo ha dimostrato per il problema sorto nei Balcani. La Nota rileva l'espressione prendere in mano l'esecuzione delle riforme, che si trova nel memorandum delle Potenze; la Nota stessa aggiunge: «Noi ci troviamo in una situazione che ci impone il dovere di domandare direttamente alla Turchia di precisare la sua intenzione circa le riforme in Macedonia».

«Tale risposta — osserva il corrispondente del Temps — è un fin de non recevoir rispetto all'intervento per una mediazione. Mentre tale risposta sarà consegnata ai ministri di Austria-Ungheria e di Russia, il presidente del Consiglio bulgaro, Geschoff, consegnerà a Hakki-bey, incaricato di affari della Turchia a Sofia, il memorandum bulgaro alla Porta. Tale procedura, che sarà seguita oggi, domenica, alla medesima ora a Belgrado e ad Atene, è stata adottata perchè è impossibile di incaricare i ministri bulgaro, serbo e greco a Costantinopoli, di fare tale passo presso il ministro Noradunghian, essendo le comunicazioni telegrafiche, specialmente in cifra, interrotte per ordine del Governo ottomano fra le capitali bulgariche e i loro rappresentanti a Costantinopoli, e perchè è del pari impossibile inviare corrieri speciali.

«Il memorandum degli Stati balcanici al Governo ottomano comincia col ricordare che essi hanno aspettato per lunghi anni la riforma in Macedonia, riforme che furono registrate negli atti internazionali. Gli Stati balcanici si trovano nell'obbligo di precisare essi stessi le condizioni alle quali l'ordine e la pace possono essere ristabilite. Il memorandum enumera poscia tali condizioni che sono: creazione delle autonomie con carattere nazionale; nomina di governatori cristiani alla testa di ciascuna di queste regioni autonome; assemblea nazionale; lingua della popolazione in ciascuna regione autonoma riconosciuta come lingua ufficiale ed amministrativa; creazione di una milizia regionale.

«Il memorandum dice alla fine, che per assicurare la realizzazione del programma di riforme, è indispensabile il controllo delle grandi Potenze e degli stessi Stati balcanici. In ultimo, chiede alla Turchia, come prova della sua sincerità, che nel caso in cui essa accettasse tali condizioni, ordini il rinvio immediato delle classi.

«Sono da rilevare in ciò che precede, la parte di controllo richiesta dagli Stati balcanici e la condizione del rinvio delle classi. Queste due condizioni saranno evidentemente respinte dalla Turchia, la quale non saprebbe ammettere che gli Stati balcanici esercitino rispetto alla Macedonia la parte dell'Austria-Ungheria di fronte alla Bosnia-Erzegovina, il che equivarrebbe a firmare la sua decadenza da grande Potenza in Europa. I Governi balcanici avevano dapprima pensato a chiedere nel memorandum il ritiro delle truppe ottomane dalla Turchia di Europa, e vi era stata collazione tra questa richiesta e quella di controllo degli Stati balcanici sulle riforme in Macedonia; ma dopo scambi di vedute fra Belgrado ed Atene è stata adottata la seconda formula.

«Il memorandum fissa un termine ragionevole, ma breve, alla Turchia per una decisione. In tali condizioni si può affermare che si saprà martedì in modo definitivo se l'ultima parola rimanga al cannone».

Le dichiarazioni di Pasic

Belgrado, 13, mattino.

Il presidente del Consiglio, Pasic, ricevendo alcuni giornalisti, fece loro le seguenti dichiarazioni: «La situazione, già grave e persino critica, si aggrava ancor più fatto che la Turchia arma dei malfattori per lanciarli contro le popolazioni serbe nella regione di Kossovo, che sono prive di difesa, poichè le autorità ottomane già da tempo confiscarono loro le armi che possedevano e proibirono loro di procurarsene altre. Le popolazioni serbe cercano di sfuggire al massacro, abbandonando precipitosamente le loro dimore. Oltre ad ottocento famiglie si rifugiarono in territorio serbo. La regione ove queste bande operano fu due secoli sono teatro di un combattimento accanito tra serbi e turchi, combattimento il cui esito infelice per le nostre armi fu il principio dello sfacelo dell'impero serbo. Questo nome di Kossovo, rievocando in noi dolorosi ricordi, aumenta i sentimenti di irritazione che provavamo di fronte alla morte dei nostri fratelli, ed il desiderio di veder cessare le persecuzioni sanguinarie, domandando per essi la istituzione di un'autonomia etnica, che si estenda dal Sangiaccato di Novi Bazar compreso, fino a sud-est della valle del Bregalnica, affluente del Vardar, cioè di tutta la parte orientale dei vilajet di Kossovo, e dall'Adriatico alla parte che si estende sulla riva destra del Drin Nero fino al lago di Ochrida, la parte meridionale essendo limitata da una linea che da Ochrida va a Fehes.

«Ciò che noi domandiamo oggi è unicamente ciò che le grandi Potenze hanno deliberato a Berlino, fissando ai vilajets serbi della Turchia un regime autonomo, uguale a quello di Creta. Siccome abbiamo veduto che la Turchia non ha tenuto conto delle disposizioni internazionali, e che le grandi Potenze non giungevano ad ottenere l'applicazione delle riforme, noi ci siamo assunto il compito di ottenerle noi stessi. Soltanto garanzie serie, efficaci e fornite da parte delle grandi Potenze avrebbero potuto scongiurare il conflitto; ma le Nazioni mostrano poca tendenza ad assumersi la responsabilità di tali garanzie, e fra qualche ora, quarantotto, al più, gli Stati balcanici rimetteranno la loro risposta alla Nota austro-ungarica. Non vi è più che da stabilire fra noi la redazione di un punto di dettaglio.

«Noi sottoporremo in pari tempo alle Potenze le condizioni che crediamo necessarie per garantire l'esistenza dei nostri connazionali, ciò che è unicamente il nostro scopo. Tali condizioni saranno pure presentate contemporaneamente alla Porta dai rappresentanti degli Stati balcanici. Tutto dipende ora dalla Turchia». Così ha concluso il presidente del Consiglio.

Nei circoli bene informati di Belgrado si crede poi che le condizioni di cui Pasic ha parlato saranno sottoposte alla Porta sotto forma di ultimatum. (Agenzia Stefani).

La responsabilità delle Potenze nell'incendio balcanico

Roma, 13, sera.

Stasera la «Tribuna» sostiene in un articolo, che la responsabilità prima dell'attuale condizione nei Balcani risale, non solo alla Turchia, ma a tutte le Potenze che erano egualmente impegnate dal trattato di Berlino alla concessione delle riforme ai popoli albanesi in Macedonia.

«E pensare — dice il giornale — che anche ieri i nostri nemici, sparsi in tutti i paesi d'Europa, accusavano l'Italia di avere essa acceso il fuoco nei Balcani; di avere essa spinto l'eroico Re del Montenegro a varcare i confini di Podgoritza per premere sul Governo di Costantinopoli nell'interesse della pace di Ouchy o di Losanna! La storia esterna della crisi dimostra con evidenza la responsabilità diretta e precisa delle Potenze d'Europa nella guerra e nelle sue conseguenze che saranno gravi nell'avvenire».

La vittoriosa avanzata montenegrina
nel Sangiacato e verso Scutari

La città di Bielopolje
conquistata dai montenegrini

PODGORITZA, 13.

L'esercito montenegrino del nord, comandato dal generale Vukotich si è impadronito ieri della città di Bielopolje, nella Vecchia Serbia, dopo un combattimento che è durato fino alle 4 del pomeriggio.

Alla loro entrata in città le truppe montenegrine sono state accolte come liberatrici.

A Bielopolje è stato stabilito un Governo montenegrino provvisorio.

(Ag. Stefani).

Tuzi assediata dall'esercito di Re Nicola

PODGORITZA, 12.

Dopo un combattimento durato fino a mezzogiorno i Montenegrini sono passati attraverso le linee turche a Tuzi. Essi circondano ora la città la quale non comunica più con Scutari. (A. Stefani).

Come si svolge l'avanzata montenegrina

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

CETTIGNE, 12, ore 22.

Chi giunge in questo momento nel Montenegro, risente un'impressione di solitudine. Sembra che le aspre montagne dai fieri villaggi si siano quasi per incanto spopolate. Donne, bambini e vecchi si aggirano soli per le vie ormai solitarie dei villaggi che hanno attraversato per giungere a Cettigne. Tutti, dagli adolescenti appena quattordicenni ai vecchi di settant'anni, hanno afferrato il fucile e indossata l'uniforme, per prendere parte a questa guerra, che è guerra profondamente nazionale. L'odio contro i turchi, che più di trent'anni di oppressioni e di malafede hanno accumulato, finalmente trova il suo libero sfogo. La vendetta, sognata nei discorsi presso ai focolari nelle lunghe veglie invernali, può irrompere completa e assoluta.

L'azione simultanea delle tre divisioni

Le truppe concentrate alla frontiera in una mobilitazione meravigliosa di rapidità, non hanno aspettato che la parola di re Nicola per slombare in avanti. Le ostilità si sono iniziate subito, e vittoriose finora per le coraggiose armi montenegrine. Tre divisioni, che compongono l'esercito, hanno contemporaneamente sconfinato. Quella dell'estrema sinistra, comandante il generale Vukolich, ha puntato nel Sangiaccato sopra Berana, ove si trovavano alcuni battaglioni turchi, i quali hanno dovuto ripiegare, avendo l'artiglieria montenegrina occupato tutti i punti dominanti. La seconda divisione, comandata dal generale Velischa Lazorich, da Podgoritza, sede del quartiere generale, ha puntato sopra Tuzi, occupando con vittoriosi combattimenti Molech, Rogaj e Planitza, ed oggi ha conquistato Iseich, che è la chiave strategica della posizione. Il generale Martinovich, a sua volta avanza diretto sopra Scutari. Le truppe montenegrine da questa parte sono giunte, dopo aver espugnato parecchi villaggi difesi dalla popolazione mussulmana, in faccia al forte turco di Tarabos, ove si trovano parecchi pezzi turchi di medio calibro, il cui fuoco [illegible] dalle batterie da montagna montenegrine. [illegible] si trova così investita ed è probabile che abbia da cedere fra breve, sotto la spinta accerchiante dei 15.000 uomini del generale Martinovich.

I primi segni della guerra

Oggi, giungendo a Vir Bazar, ho visto i primi segnali della guerra. Una massa, carica di feriti, giungeva nel piccolo porto ove mi trovavo per attraversare il lago di Scutari, diretta a Rieka. I feriti saranno stati una ventina. Essi venivano dal combattimento che ha avuto luogo ieri.

Questa notte dal medico che li accompagnava ho potuto avere alcune interessanti informazioni. Le truppe del generale Martinovich, dopo aver trovato una piccola resistenza da parte della popolazione mussulmana nei primi villaggi, sono venute a contatto con alcuni battaglioni turchi, i quali si sono ritirati sopra le alture di Tarabos.

La battaglia è stata piuttosto seria: il cannoneggiamento era furioso da ambo le parti e, all'ora in cui il medico mi parlava, durava ancora. La perdite turche sono state molto forti; quelle montenegrine alquanto minori, malgrado che i montenegrini abbiano dato parecchi coloratissimi assalti.

L'azione delle tribù cristiane

Durante la notte, dalle alture occupate dalle avanguardie dell'esercito montenegrino, si è potuto aver visione, verso le prospicienti montagne albanesi, di un vivissimo fuoco di fucileria, al quale si univa pure quello dell'artiglieria. Si potrebbe argumentare che erano delle tribù albanesi cristiane, le quali ostacolavano il passo all'avanzata dei rivoltosi turchi.

Malgrado che i comunicati di Costantinopoli neghino che la maggior parte delle tribù albanesi al confine fanno causa comune coi montenegrini, noi vediamo, ad esempio, che le tribù dei Crudi, degli Hotti e dei Kastrati cooperano all'avanzata della divisione del generale Velischa, che opera intorno a Tuzi.

Tale è l'entusiasmo di questa guerra, che vi sono anche delle donne le quali vi prendono parte. Oggi infatti ho veduto a Vir Bazar una fanciulla ferita nel combattimento. Domandatole perchè fosse andata anch'essa al fuoco, mi rispose: «Poichè i nostri fratelli e mariti combattono, perchè noi non dovremmo lottare? Le donne montenegrine sanno anch'esse morire!». E' tutta unanime la psicologia guerresca di questo valoroso paese montano in queste parole».

EMANUELE DI GRAZZA'

Dove si trova la flotta turca

Londra, 13, mattino.

Il Lloyd ha da Costantinopoli:

«Le navi da guerra turche si sono recate a Kavak». (Ag. Stefani).

Gli esereiti serbo e bulgaro si fondono

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 13, mattino.

I due maggiori eserciti alleati si fondono! Ho assistito questa notte al passaggio alla stazione di Sofia di un grande contingente di soldati serbi. La stazione era gremita di popolo e di partenti bulgari, specialmente macedoni, equipaggiati raffinatamente e minuziosamente come altrettanti «sportmen».

Nell'attesa il popolo riserva loro la sua ammirazione, circondandoli ed applaudendoli.

Prima dell'arrivo del treno serbo giunsero varii altri treni carichi di soldati bulgari. Essi furono fatti discendere, ed aumentarono così la folla, rendendola fitta fitta.

Finalmente il treno serbo arriva, accolto da formidabili «urrahà», e dagli inni, suonati dalle Musiche. I soldati, stipati nei carri, rispondono entusiasticamente; e nell'aria nera e fatta caliginosa dal fumo denso delle locomotive, passano fra i soldati alleati violenti auguri ispirati al patto di sangue segnato fra i popoli. Non vi è che una sola cosa mite, che sovrasti la folla, che grida: «Voina! Voina!» (guerra, guerra), e quella mite cosa è rappresentata dal pane, dai confetti e dai dolci che, a pacchi, sono offerti ai soldati serbi.

Quella differenza apparente che, vi dicevo, finiva subito agli occhi nel confronto fra i due eserciti, si vede subito anche nel tumulto e nell'entusiasmo che essi hanno celebrato la loro unione.

Dal giorno della proclamazione della mobilitazione contemporanea è apparsa la differenza delle loro effettive finalità, sostiene che, alimentata dal sangue sui campi di battaglia, non tarderà a produrre i suoi effetti, sempre e ancora inaspettati dall'Europa.

Questa l'impressione che ricevemmo mentre il treno sostava, per riprendere il suo fragoroso cammino nella notte, verso una fusione più intima con l'esercito bulgaro.

ARNALDO CIPOLLA.

Quando l'esercito bulgaro inizierebbe la sua marcia in avanti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 12, sera.

Sofia va riprendendo la sua fisionomia ordinaria. Strane impressioni! I bulgari sembrano guadagnare di calma, direi quasi di indifferenza quanto più si avvicina l'ora della prova. Conscio di quanto ha compiuto, sicuro della sua forza, persuaso della imponente perfezione del suo esercito di guerra, il popolo bulgaro sembra dotato della virtù di procedere sicuro il suo destino.

Non teme nessuna delusione: non è preoccupato dalla minima possibilità di complicazione. Egli deve cancellare a meraviglia il suo nemico, poichè, senza disprezzarlo, pure abbia la persuasione di poterlo costringere inevitabilmente alla sua volontà.

E' per questo che la voce europea risuona presso i bulgari come un ammonimento superfluo. In ultima analisi i bulgari sentono ora, a mobilitazione finita, il legittimo orgoglio di poter offrire precisamente all'Europa il solo mezzo efficace per dare alla Turchia europea l'assetto consono allo spirito dei trattati e dei diritti dei popoli.

Il primo segno della ripresa attività ordinaria sta nella rinnovata circolazione tramviaria e ferroviaria nell'interno del regno. La Società straniera del monopolio dei tramways, devolve gli incassi a beneficio della Croce Rossa.

Giungono da tutti i territori bulgari settentrionali abitati da mussulmani, notizie di una perfetta calma. Nessun eccidio, nessun attentato alle ferrovie.

Oggi presso tutti i Comandi delle armate riunite alla frontiera, i comandanti di domani prestarono il loro giuramento. I popi che seguiranno l'esercito in guerra, benedirono le armi, gli uomini ed i cavalli; lungo tutto il confine, dalla vasta piana solcata dalla Maritza, sulla montagna, e fino alla torre di Kustendil, irta di cannoni, invocano il Dio della guerra.

La censura austriaca ha impedito la trasmissione del discorso pronunziato alla Delegazione austriaca dal deputato slavo Cingria, inneggiante alla vittoria dei fratelli.

Gli addetti militari esteri che seguiranno il quartier generale, ritengono che le operazioni incomincieranno martedì o mercoledì; ma probabilmente gli addetti militari ed i corrispondenti di guerra non saranno autorizzati a raggiungere l'esercito che dopo qualche giorno dall'inizio delle ostilità, e quando il movimento degli eserciti sarà divenuto definitivo.

ARNALDO CIPOLLA.

La mobilitazione greca è meravigliosamente riuscita
220.000 greci si riversano alla frontiera

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Atene, 13, sera.

Giungono colonne estere di volontari greci. Settecento volontari sono arrivati ieri l'altro da Costantinopoli, 500 dall'Egitto e 300 giunsero ancora ieri da New York. L'arrivo fu salutato per le vie della capitale con vibrante dimostrazione.

Continua la coscienziosa preparazione alla guerra. Treni carichi di materiale e di soldati percorrono instancabilmente la ferrovia di Larissa. Le scuole delle infermiere, della Croce Azzurra, di recente fondazione, e della Croce Rossa e l'Associazione nazionale delle dame greche, accolgono giornalmente signore e signorine, le quali partiranno con gli ospedali di campo e coi treni sanitari. La principessa Sofia del Hohenzollern-Sigmaringen fece pubblicare nei giornali un appello alla cooperazione del popolo. Nel passaggio la principessa Elena si recò alle stazioni sanitarie, per l'eventuale evacuazione dei feriti dal campo, dei quali prenderà essa la direzione. La principessa ha date disposizioni per ogni minimo dettaglio. L'ospedale russo del Pireo ha messo a disposizione del ministro venticinque letti per i feriti, e certo Cazules, abitante nell'Egitto, ha offerto al Governo di fondare un Corpo di volontari e di mantenerlo a sue spese. Il Governo rifiutò. Allora Cazules offrì centomila dracme per l'esercito, promettendo di raddoppiarle prossimamente. Un anonimo ha pure offerto 100,000 dracme.

Vi confermo la compiacenza che si ha nei circoli greci per la notizia della rottura dei negoziati italo-turchi per la pace. I giornali si astengono dal commentare.

Dopo parecchi rinvii, pare accertato che la riapertura della Camera avverrà mercoledì. Per giovedì si attendono eventualmente decisioni definitive. Oramai la mobilitazione può dirsi virtualmente compiuta con soddisfacentissimo esito, superiore all'aspettativa, per la rapidità e la precisione del servizio. Nei primi tre giorni si raggrupparono 70,000 uomini rapidamente, malgrado i mezzi di comunicazione non facili nell'interno.

Oggi sono pronti 220,000 uomini, che potranno aumentarsi con le ultime classi e con i dispensati dal servizio. La linea strategica di Larissa con i suoi quais per il carico e che in frequenti tratti è a doppio binario, funziona meravigliosamente.

I trasporti marittimi di Volo furono pure perfetti. Nessun incidente si registra, salvo uno insignificante a Calkis.

Dopo il Congresso di Berlino, per la quarta volta che i greci trasportano i loro eserciti alla frontiera, è questa la prima volta in cui tutto si è effettuato in modo degno della preparazione di un vero esercito moderno.

Ossano.

La risposta della Porta alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 12, ore 20,50.

Il Consiglio dei ministri è ancora riunito. La risposta della Porta non potrà consegnarsi alle ambasciate prima di domani.

(Ag. Stefani).

L'Austria garantirebbe alla Turchia il Sangiacato?

Londra, 13, mattino.

Mandano alla *Reuter* da Costantinopoli:

«Il marchese Pallavicino, ambasciatore austro-ungarico, ha avuto ieri un colloquio con il ministro degli affari esteri. Si ritiene che questa conversazione si riferisca ad alcune contingenze della situazione dei Balcani particolarmente, e per quanto concerne il Sangiaccato di Novi Bazar.

Si ricorderà che al tempo dell'annessione della Bosnia-Erzegovina era stato generalmente inteso che l'Austria-Ungheria assicurava la Porta che, qualora il possesso del Sangiaccato fosse disputato alla Turchia, la Monarchia si preparerebbe ad aiutare la Porta.

La squadra italiana è salpata per l'Egeo

La scadenza dell'"ultimatum„ prorogata a martedì

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Come è divisa l'Europa
al divampare dell'incendio balcanico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Io ve lo dissi già ieri sera. Poichè la nuova azione dell'Armata italiana nel mare Egeo non avrebbe limiti di sorta, e perciò potrebbe essere svolta nei punti finora risparmiati, allo scopo di evitare una forte ripercussione nella penisola balcanica, il Nostro Governo stima prudente iniziarla non prima, ma dopo lo scoppio della guerra, fra i quattro Stati balcanici e la Turchia. Perciò nella previsione generale che la dichiarazione di guerra sarebbe avvenuta domani, fu prorogato fino a posdomani, martedì, l'«ultimatum» dell'Italia alla Turchia. Domani adunque sarà dichiarata la gran guerra che può essere qualificata una nuova crociata: da una parte i cristiani, dall'altra parte i mussulmani.

Da una parte quattro piccoli Stati che combattono in nome di un grande principio umanitario, dall'altra parte l'unico Stato barbaro di Europa che difende il dominio fondato e tenuto su colle stragi di cristiani. Ciò che avviene adesso sembrava di impossibile situazione fino a poco tempo addietro. La concordia degli Stati balcanici che pareva follia sperare e la reazione alla complicità delle Potenze colla Turchia per ben 33 anni ad onta del formale impegno da esse preso nel congresso di Berlino, per la attuazione delle riforme nelle provincie cristiane dell'Impero ottomano: è il frutto della stolida politica dei Giovani-turchi e la conseguenza indiretta, ma fatale, dell'eccessivo prolungarsi della guerra italo-turca. La dura esperienza ha aperto gli occhi ai popoli ed ai sovrani balcanici i quali hanno finalmente compreso che i loro odi secolari, le loro gelosie, le loro bande, degne, per le loro crudeltà, di stare al servizio dei turchi, perpetuavano la loro impotenza, e consolidavano sempre più la tirannide turca sulle popolazioni cristiane ancora soggette all'Impero ottomano. Stati e popoli balcanici hanno finalmente compreso che, non dalla protezione o dalla corruzione straniera, bensì dalla loro riorganizzazione, dalla loro pacificazione, dalla loro legale costituzione, non per la conquista e la spartizione di una provincia, ma per l'applicazione integrale di un trattato firmato dalle Potenze per la liberazione dei cristianiani e dei correligionari dalla oppressione dei turchi, dovevano sperare il raggiungimento della nuova meta comune.

Così, domani sarà iniziata la grande guerra per la riscossa dei popoli degli Stati balcanici, guerra scoppiata senza l'intervento, senza il favore delle grandi Potenze, che si contendono la protezione, punto disinteressata, delle popolazioni balcaniche. Anni, loro malgrado, magari a loro dispetto, fino a poco tempo addietro tutte le fasi, non soltanto della politica estera, ma anche della politica interna dei singoli Stati balcanici, erano preparate e determinate dagli intrighi delle grandi Potenze al cantiere permanente dei Balcani.

Ora, i pupilli si sono emancipati ed osano disobbedire agli ordini collettivi dei loro tutori, protettori, elargitori di sussidi morali e materiali. La Lega degli Stati balcanici suggerita, propugnata, precisata dagli uomini di Stato disinteressati, da Guglielmo Gladstone a Francesco Crispi, stretta durante la guerra dell'Italia alla Turchia, ha resistito alla tentazione della Turchia alla Grecia, e divenuta fattiva, coll'audacia massima del Re del Montenegro, e sarà secondata dal sangue dei caduti e consolidata dalle vittorie. Domani scoppierà l'incendio per tanti e tanti anni temuto e scongiurato.

In quali condizioni si troveranno di fronte ad esso le Potenze che sono state impotenti a prevenirlo? Le Potenze hanno fatto, è vero, il passo collettivo, che dovrebbe indicare e documentare la loro concordia, ma il modo con cui l'hanno fatto è invece un indice sicuro della loro discordia.

Di fronte alla guerra dei Balcani non sono purtroppo veramente concordi la Triplice alleanza e la Triplice intesa, e nemmeno tra loro le Potenze componenti l'una e l'altra dei due gruppi. Delle Potenze componenti la Triplice alleanza, l'Austria-Ungheria è animata da propositi audaci, che non possono essere divisi dall'Italia e dalla Germania. L'Austria-Ungheria, benchè nella Bosnia ed Erzegovina abbia un forte esercito pronto a passare il confine turco e ad occupare il Sangiaccato di Novi Bazar al primo stormir di foglia, mobilitò febbrilmente, decisa ad affrontare qualsiasi evento, e vigila attentamente sulle mosse e sui propositi della Russia, dalla quale difida ed è gelosissima. L'Italia, benchè impegnata colla guerra colla Turchia, si preoccupa molto della guerra degli Stati balcanici alla Turchia, perchè teme che essa possa fornire all'Austria-Ungheria la occasione propizia ad una nuova avanzata sulla via che, traversando il Sangiaccato suddetto, conduce direttamente a Salonicco. La Germania, benchè intima alleata dell'Austria-Ungheria, raccomanda vivissimamente a questa di avere pazienza, di non cadere nella tentazione del partito militarista e di non fare il minimo passo al di là dei confini, perchè teme che l'avanzata austro-ungarica possa provocare la reazione a mano armata della Russia, colla quale essa vuole conservare intatti i migliorati rapporti di vicinato ed amicizia.

Così, nella Triplice alleanza l'Austria-Ungheria, spinta ad avanzare nei Balcani dai suoi interessi, è trattenuta dalla Germania, e non è certo incoraggiata dall'Italia.

Non è più edificante lo spettacolo che offre in questo momento la Triplice intesa. Infatti, mentre la Russia è trascinata dai suoi vitalissimi interessi a favorire la riscossa dei popoli balcanici, l'Inghilterra diviene sempre più strenua, tenace, quasi cieca sostenitrice dell'esosa tirannide turca. L'attuale politica orientale dell'Inghilterra deve far fremere le ossa di Guglielmo Gladstone. L'Inghilterra in questi giorni è molto più mussulmana che cristiana. A furia di preoccuparsi del sentimento dei sudditi mussulmani di Asia e di Africa, ha smarrito i sentimenti dei sudditi di Europa ed i gloriosi precedenti della sua politica secolare.

La crisi balcanica e la conseguente guerra tra gli Stati balcanici e la Turchia hanno completamente disgregato la Triplice intesa, facendo rivivere i tradizionali antagonismi tra la Russia e l'Inghilterra. Mentre la Russia e la Francia lavoravano febbrilmente per la preparazione del passo collettivo delle Potenze, destinato a prevenire lo scoppio della guerra, l'Inghilterra, facendo dell'ostruzionismo, perfino filologico, riuscì a rendere inefficace il passo. Mentre gli ambasciatori di Francia e Russia a Londra erano mandati da Erode a Pilato e rimandati da Pilato ad Erode, perchè il ministro degli affari esteri se ne stava ostentatamente molto lontano dalla capitale, ed il sotto-segretario di Stato diceva e disdiceva dalla mattina alla sera, la Turchia, opportunamente consigliata, cavava fuori dal suo scaffale polveroso le bozze di stampa delle riforme, e nei Balcani precipitavano le deliberazioni decisive. Ora, la Francia fa nobili sforzi per mettere pace tra la Russia irritatissima, e l'Inghilterra, più turca che mai.

Le Potenze sono finalmente riuscite a fare il passo collettivo a Costantinopoli, ma questo, come era generalmente preveduto, non ha avuto la minima efficacia, perchè non soltanto è arrivato troppo tardi, ma anche è stato annullato dalla dichiarazione finale troppo lusinghiera per la Turchia. Così, il passo è riuscito soltanto a documentare il fiasco dell'iniziativa presa con tanto studio e tanto zelo a Parigi da Poincaré e da Sazonoff, a dimostrare nel modo più evidente la grande impotenza delle grandi Potenze.

Tutti dicono, e noi ripetiamo ben volentieri, che le Potenze, impotenti a prevenire la guerra, riusciranno a localizzarla. Che Iddio lo voglia! Ma se l'esercito montenegrino, o quello serbo, o entrambi, accennano ad invadere, o semplicemente minacciano di invadere il Sangiaccato di Novi Bazar, od una piccola parte di esso, l'esercito austro-ungarico si scaterà come un uragano al di là del confine dei turchi. E allora, chi oserà più dire che le Potenze riusciranno a localizzare la guerra?

G.

Una nota ufficiosa francese

Parigi, 13 mattino.

Non verso le capitali balcaniche è stata rivolta ieri l'attenzione del mondo diplomatico, ma senza dubbio sul procedimento delle trattative italo-turche si è concentrato l'interesse quasi esclusivo della giornata. Le trattative stavano per essere rotte, o stava per annunciarsi solennemente che le due Potenze si erano accordate e che la Turchia stava per ricuperare tutta la sua libertà di movimenti per tener fronte alle complicazioni che negli Stati balcanici l'assalgono da tutte le parti?

L'incertezza è durata tutta la giornata e il presidente del Consiglio Poincaré, che ha seguito molto da vicino le laboriose trattative impegnate a Ouchy, non ha ricevuto meno di tre volte l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni: a mezzogiorno, alle 16 e alle 20. Soltanto alla fine dell'ultimo colloquio del presidente del Consiglio e dell'ambasciatore, si è appreso la nuova dilazione intervenuta. Sembra che l'accordo sia completo su tutti i termini del contratto; ma il disaccordo, disaccordo proprio dell'ultima ora, si basa sull'applicazione delle varie clausole.

Come è stato visto spesso, d'altronde, la Turchia chiede che sia concessa una dilazione nell'applicazione delle clausole che sono per essa sfavorevoli fino alla ratifica del Parlamento ottomano, mentre quelle che sono per essa favorevoli dovrebbero ricevere immediata esecuzione.

L'Italia, per esempio, dovrebbe restituire immediatamente le isole occupate nel Mar Egeo, mentre il ritiro delle truppe turche dalla Tripolitania, sarebbe subordinato all'approvazione della Camera ottomana.

Sembra difficile che l'Italia possa accettare una simile condizione: tuttavia è stato convenuto che il lasso di tempo fissato come termine dei negoziati sarebbe differito a martedì sera.

E' già molto, nello stato attuale delle cose, constatare che le trattative non sono rotte. L'accordo è stato raggiunto sulle condizioni di pace e sembra anche sulla parte finanziaria.

Il più della via è stato dunque fatto: si deve credere che la Turchia non manterrà fino all'ultimo la sua pretesa d'oggi; il suo stesso interesse sembra imporglielo.

Le cancellerie europee dal loro canto devono augurare la soluzione del primo, in ordine di tempo, dei conflitti in cui è impegnata la Turchia.

La partenza della squadra

SPEZIA, 13.

Oggi, alle ore 13, sono partite dal nostro golfo i regie navi «Regina Elena» e «San Marco» per Stampalia, al comando di S. E. il vice ammiraglio Viale, comandante in capo delle forze navali.

A bordo della regia nave «Elena» si trova imbarcato oltre S. E. il vice ammiraglio Viale, anche il capo di Stato Maggiore delle forze navali, contrammiraglio Camillo Corsi.

Comandante della «Elena» è il capitano di vascello Capece; della «San Marco» il capitano di vascello Solari.

Anche le regie navi «Pisa», «Ancona» e «Napoli», che si trovano a Taranto ricevettero l'ordine di partire per destinazione ignota; credesi per l'Egeo, in pieno assetto di guerra.

Le altre navi «Benedetto Brin», comandante capitano di vascello Resio, e «Vittorio Emanuele», comandante capitano di vascello Acton, protrassero la loro partenza in attesa di nuovi ordini, nonostante si trovassero in pieno assetto e pronte per salpare.

La situazione

Roma, 13, notte.

I giornali esteri e alcuni telegrammi da Ouchy affermano che il Governo italiano avrebbe concesso una proroga — fino a martedì 15 — alla scadenza dell'ultimatum imposto alla Turchia per la definitiva accettazione o meno del concordato di pace.

Una nota ufficiosa

A proposito dell'ultimatum posto dall'Italia alla Turchia per i negoziati di pace, la Tribuna trova giusta la febbrile attesa del Paese per una soluzione della situazione, ma osserva che tale attesa non è affatto ozios, giacchè l'opinione pubblica ha modo di comprendere ciò che vi potrebbe essere di conveniente per noi — di fronte alla tempesta scoppiata nei Balcani e nei riguardi della complicata e difficile situazione internazionale che ne può derivare — a concludere la pace oggi e ad avere così le mani libere per ogni evenienza. D'altra parte, il Paese sa che l'Italia ha fatto per la pace tutto quanto era compatibile con la dignità nazionale e col pieno conseguimento degli scopi pratici e precisi della guerra.

La Tribuna, ciò premesso, scrive:

«Non siamo in caso di precisare l'ora ed il minuto in cui il dilemma della pace o della guerra potrà essere deciso. Possiamo però confermare che la situazione rimane immutata quale fu posta ieri sera dall'ault. del nostro Governo. Questo non aut deve essere stato comunicato dai nostri fiduciari ai fiduciari turchi nella mattinata di sabato e si presume che questi l'abbiano trasmesso immediatamente al proprio Governo. Diciamo immediatamente da parte loro, ma c'è di mezzo la trasmissione telegrafica la quale ora, per la situazione dei Balcani, ha luogo nientemeno che attraverso Odessa, prendendo fino a mezza giornata per la necessità di complicate trasmissioni. Ad ogni modo, noi crediamo che essa sarà stata nelle mani del Governo ottomano nella giornata di oggi, domenica. Speriamo che il Governo ottomano sappia decifrare il dispaccio che porta il nostro ultimatum, non solo materialmente, ma anche moralmente, che cioè comprenda che è quella l'ultima comunicazione che esso riceve in tale linguaggio, che se mostrerà ancora di non capirlo o di non volerlo capire, noi proseguiremo, sì, i negoziati, che devono condurre inevitabilmente alla pace, ma spostandoli da Ouchy a qualche altro campo, e adottando un altro linguaggio più intelligibile alla mentalità turca: il volapuc del cannone».

Un'azione delle Potenze a Costantinopoli?

E' attivissimo lo scambio di comunicazioni fra il nostro Ministero degli esteri e le Ambasciate italiane a Parigi, Pietroburgo, Londra, Berlino e Vienna. Tali comunicazioni riguardano specialmente l'azione delle Potenze per indurre la Turchia a desistere dalle tergiversazioni attuali ed a firmare il trattato di pace coll'Italia.

Non si può escludere che l'opera delle Potenze approdi ad un risultato, essendo infantili le pretese del Governo turco di sottoporre all'approvazione preventiva del Parlamento ottomano le condizioni di pace ritenute gravose dalla Turchia. Ad ogni modo è certo che non si andrà oltre alla nuova breve proroga accordata dal Governo italiano.

A Ouchy

Il Corriere d'Italia *ha da Ouchy, 13:*

«L'on. Bertolini ha redatto ieri sera il testo definitivo del trattato di pace, che ha immediatamente fatto conoscere ai delegati turchi. Questi hanno tempo fino alla mezzanotte di martedì, 15, per dare una risposta. Posso assicurare che l'ultima formula del trattato non modificherà in alcun modo la sostanza delle basi d'accordo già conosciute. Soltanto da parte dell'Italia per alcune concessioni si è addivenuti a qualche modificazione di forma».

Il Giornale d'Italia *ha da Ouchy, 13:*

«La situazione nel pomeriggio non ha subito alcuna modificazione. Si conferma che l'ultimatum dell'Italia scade martedì, a mezzanotte. Ora tutto dipende da Costantinopoli, dove peraltro vi è una situazione caotica, pressochè rivoluzionaria. Sono i rivoluzionari che colà comandano. La situazione diventò critica quando la Turchia affacciò la stranissima pretesa di rinviare a dopo l'approvazione del Parlamento l'esecuzione della clausola essenziale del trattato (quella del ritiro delle truppe ottomane dalla Libia), mentre l'Italia avrebbe dovuto far immediatamente eseguire alla cinquesima — clausola importantissima e favorevole alla Turchia — della cessazione delle ostilità nell'Egeo e del ritiro della nostra flotta dalle acque ottomane. Con questa pretesa la Turchia variava, in virtù di un gioco di forma costituzionale, la sostanza dell'accordo già fissato con Rechid-pascià, ed allora l'Italia rispose con l'ultimazione alla Turchia o di accettare testualmente l'accordo già fissato, o di rompere il concordato. Dall'eventuale rottura, naturalmente ne deriverebbe la ripresa della guerra ad oltranza. L'Italia avvertiva inoltre che, anche durante il termine di tempo concesso fino a martedì, si riservava piena libertà di azione guerresca, sicchè qui si prevede che oggi stesso il cannone avrà tuonato dalle navi italiane in Levante e probabilmente contro i forti di Smirne.

«La situazione che deriva da questo insieme di cose equivale risolutamente ad una rottura. Bisognerebbe, per tornare all'accordo, che la Turchia si sottomettesse accettando i punti già concordati, e così come furono concordati. E' da notare che lo scrupolo costituzionale ipocritamente messo innanzi dalla Turchia, cioè la necessità di fare approvare il trattato dal Parlamento, non ha nessuna base in diritto, perchè la costituzione ottomana non prescrive questo obbligo.

L'esercito turco non permette la conclusione della pace coll'Italia

Parigi, 13, notte.

Nei circoli ufficiali francesi si crede che ci siano più probabilità per la rottura dei negoziati che per la pace. Infatti gli ambasciatori di Turchia in tutte le capitali e specialmente gli ambasciatori a Londra, a Parigi e a Berlino hanno ufficialmente dichiarato che nella situazione attuale, alla vigilia di una guerra balcanica, la conclusione della pace produrrebbe sull'esercito tale demoralizzazione che nessun Governo sarebbe in grado di vincere. L'esercito non vuole la pace, assolutamente. In queste condizioni conviene attendere fino a martedì per avere una certa risposta. Ma è impossibile, per ora, annunciare la pace come certa. Anzi essa è ormai ritenuta inverosimile.

Ad Ouchy non ci sono più negoziati ma un "ultimatum,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte

Il «Temps» giudica che la situazione è da ieri immutata, anche per quanto concerne la rottura di Ouchy.

«Non ci sono più negoziati — dice il «Temps» — ma c'è un «ultimatum», ciò che è affatto il contrario, poichè l'Italia si è limitata dapprima a respingere le condizioni turche ed in seguito a mantenere le sue, dicendo che non discuterebbe più. E' malagevole concludere da ciò che la firma della pace è certa, tanto più che gli ambasciatori di Turchia a Parigi, Londra e Berlino hanno dichiarato che il loro Governo non era in grado di imporre all'esercito, alla vigilia di una guerra balcanica, una capitolazione, tuttavia necessaria in ragione stessa di questa guerra. Si conferma, inoltre, che la Turchia spererebbe non si sa quale miglioramento dal fare le due paci insieme, quando sarà finita la guerra balcanica e la guerra italiana».

Anche la stampa francese
deplora il folle contegno della Turchia e riconosce il buon diritto dell'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, sera.

La stampa francese, che pure ha avuto nel corso della nostra guerra tante non spiegate manifestazioni di acuto turcofilismo, disapprova ora apertamente l'equivoco contegno della Turchia relativamente alle trattative di pace a Ouchy, ed esorta il Governo ottomano a cedere definitivamente.

"Da molto tempo l'Europa protegge i turchi,,

Il *Gaulois*, per esempio, scrive:

«La Turchia si è burlata dell'Europa, ma ora vorrebbe passare il segno. Delle due, una: o il Governo ottomano si è lasciato imporre tale condotta dal partito militare, di cui è prigioniero, oppure ha cercato con un pretesto qualsiasi di guadagnare qualche giorno per questa ragione: se la Turchia rinuncia alle condizioni avanzate nel momento in cui gli Stati balcanici avranno aperte le ostilità, l'Italia sarà allora costretta ad accettare la pace, avendo già sottoscritto alle clausole del trattato, ma correrà il rischio di irritare nello stesso tempo gli Stati balcanici. Non si può, dunque, spiegare se non con queste due ipotesi il contegno improveduto della Porta. Il Governo italiano, dietro richiesta dei delegati di Ouchy, ha acconsentito a non considerare ancora la risposta turca come una rottura inappellabile, e ha concesso una nuova dilazione, che spirerà martedì sera. Abbiamo la ferma convinzione che l'intesa sarà conclusa, perchè la ripresa delle ostilità da parte dell'Italia sarebbe attualmente un disastro per la Turchia, la quale si troverebbe nella incapacità di far fronte a un così gran numero di avversari in una volta, senza tenere conto che l'Italia avrebbe acquistato tutti i diritti di non risparmiare più il nemico e di intraprendere una vigorosa offensiva. Crediamo essere che essa non esiterebbe a gettare ottomila uomini sulle coste dell'Asia Minore e a tentare un serio attacco contro i Dardanelli. Nessuno potrebbe trovarci a ridire. E' da molto tempo che l'Europa protegge i turchi, e ora vediamo le conseguenze funeste di tale deplorevole politica. I turchi devono sapere che non potranno sempremai contare sulla accondiscendenza dell'Europa. Se le Potenze non troveranno l'energia necessaria per farlo comprendere alla Turchia, gli ottomani si accorgeranno a loro spese della gravità del loro errore».

"La Turchia ha il dovere di passare oltre,,

Il *Figaro*, che è pure del parere che la Turchia finirà per rinsavire, scrive:

«Nulla prova che i turchi vorranno insistere nella loro intransigenza. Hanno le più forti ragioni per concludere la pace prima che tutti gli Stati balcanici siano partiti in guerra contro di loro. La flotta italiana può intralciare considerevolmente il trasporto delle truppe di rinforzo provenienti dall'Asia, e quando la maggioranza delle forze turche sarà occupata in Macedonia e in Tracia, l'Italia potrà compiere felicemente uno sbarco nell'Asia Minore o presso i Dardanelli. I turchi non ignorano quale appoggio materiale e morale l'Italia potrebbe dare agli avversari loro balcanici. E' dunque difficile ammettere che non facciano quanto è in loro potere per concludere la pace. Se ciò non avvenisse, vuol dire che le difficoltà d'ordine interno, come l'opposizione della Lega militare, impedirebbero al Governo turco di consentire i sacrifizi necessari. Ma un Governo ha la chiara visione dei suoi interessi, ha il dovere di passare oltre».

"Non è arroganza ma balordaggine,,

Secondo il *Journal*, le pretese turche sono le più straordinarie che siano mai state formulate innanzi a un tappeto verde.

«E' la prima volta — dice il giornale — che si vede l'avversario, che è tanto meno favorito dalla sorte delle armi, pretendere, non solo di raccogliere il frutto della vittoria, ma di imporre al vincitore il prolungamento della lotta. E' appunto quanto implica la risposta ottomana. Non è più arroganza, è balordaggine, direi quasi».

La cattiva situazione interna della Turchia
Come procede la mobilitazione

Da bordo del vapore REGELE CAROL' - Per telegrafo senza fili - Via Costanza, 12, ore 6.

I vapori turchi trasportano giornalmente truppe da Smirne a Salonicco. Ogni giorno arrivano a Haidhar Pascià 25 o 30 treni carichi di truppe che vengono immediatamente trasportate a Santo Stefano o Islam Kalfa su treni diretti in Macedonia. Ottocento volontari circassi sono arrivati venerdì a Costantinopoli; hanno fatto una dimostrazione a Stambul, hanno pregato nelle moschee di Ejnidjami e si sono recati al ministero della guerra, ove si sono arruolati dopo aver giurato di difendere la patria. I volontari hanno il fez circondato da un nastro con la scritta: «Per la Patria e per la religione».

E' stato deciso di requisire anche i cavalli appartenenti agli stranieri, ad eccezione dei cavalli degli ambasciatori e dei direttori delle grandi società. I servizi della piccola navigazione nel Bosforo e nel Mar di Marmara sono assai ridotti in seguito alla requisizione dei vapori per trasportare le truppe. Le Compagnie di navigazione estere incontrarono gravi difficoltà a procurarsi carbone. Questo, come il legno ed il petrolio non ha più prezzo.

In seguito alla dimostrazione degli studenti, la Sublime Porta farà comparire lunedì, dinanzi ad una Corte marziale, Djemil e Akagundus, redattori del «Tanine», e Teni, presidente del Club unionista di Stambul. Saranno processati anche una sessantina di altre persone.

Nei circoli ministeriali si assicura che la inchiesta sulla dimostrazione avrebbe avuto un completo contro il Governo; invece nei circoli giovani turchi si assicura che la dimostrazione è stata spontanea. Le manifestazioni patriottiche organizzate precedentemente dall'intesa liberale e dal Comitato «Unione e Progresso» avevano estremamente eccitato l'opinione pubblica, la quale avrebbe interpretato come una umiliazione la decisione della Porta di applicare in Macedonia la legge del 1880. La dichiarazione di guerra del Montenegro ha leggermente calmato l'opinione pubblica, ma la situazione interna è sempre tesa. Si dice che il Governo avrebbe avuti indebitato. Le notizie dalle provincie segnalano ovunque manifestazioni patriottiche e l'esaltazione dei sentimenti mussulmani.

Le relazioni tra mussulmani e cristiani sono cattive in Siria e specialmente a Beyruth e a Damasco. Il vali di Adana ha informato il Comitato dell'intesa di Costantinopoli, che egli teme nuovi massacri. Un dispaccio da Van annuncia che tre armeni sono stati uccisi a Sparguett.

Le Legazioni balcaniche, e specialmente quella di Grecia, si lagnano per il fatto che sono state create numerose difficoltà ai loro nazionali. S'impedirebbe loro di partire prima che abbiano pagato tutte le imposte, compresi gli arretrati.

Si reclamerebbe da loro anche le imposte che essi non devono e si rifiuterebbe il denaro quando essi vogliono pagare.

La Legazione greca ha protestato ieri presso Noradunghian il quale ha promesso di dare soddisfazione, ma la situazione non sembra si sia modificata. La Legazione rinnoverà oggi la sua protesta. I greci partono in massa su tutti i vapori che lasciano Costantinopoli. Malgrado le pratiche dell'ambasciata e un comunicato ufficioso annunciante il ritiro dei battelli greci, questi sono sempre sequestrati.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

L'Odol è, come tutti sanno, quel dentifricio che agisce sicuramente contro le cause della carie dei denti. Chi adopera permanentemente l'Odol adotta il mezzo igienico migliore per la cura della bocca e dei denti, secondo le nostre odierne cognizioni.

Tribuna Imperiale

Mosca, campo di Khodinskoie, giovedì.

Cupolotto di legno bianco, festoni, pennoni, orifiamme gialle [illegible]. Sotto il baldacchino, una poltrona e [illegible], come per una conferenza. Sotto il cupolotto, una piccola sala chiusa, la quale funge da refettorio. Lungo la balaustra, ceri e cubi vegetali, in vaso. Aquile, pennelli: passatoie: scale. Appiè delle scale, cocchieri. A cinquanta metri, dalle due parti, il Popolo: nelle tribune, a destra come in Paradiso, beati, da ventimiuque rubli di rendita in su: a sinistra, alla rinfusa, gli altri. In fondo, a cinquecento metri, le truppe: ottanta mila uomini.

Mattina fredda, ventosa. Cielo di circostanza, pieno di reggimenti di nuvole sfilanti al galoppo in un polverio turchiniccio inargentato di mezzi lucciohii metallici. Sulla pianura rasa come una tavola i quattro corpi d'armata, piatti, schiacciati, immobili, sembrano una linea sola, un immenso steccato nero e bigio fuggente da ambo i lati all'infinito. Al di là, di poco più alti, i lontani colli delle Passere intagliano duri e cupi su una fascia di cirri cumulidi. Il bulbo d'oro, di una cattedrale suburbana, brilla a fior di terra, in fondo. Qualche comando rauco, qualche nitrito. Silenzio. La posa dura da due ore.

Sullo sterrato giallo innanzi alla Tribuna imperiale, gruppi mobili a piacere. Ministri in stiffelius di tela bianca, cerimonieri in abito nero a galloni d'oro, ufficiali, gendarmi, fotografi in soprabito e gibus. Una cavalla saura. Due *jockeys* appiedati. Una pagliotta: la uniforme. Baveri rialzati, sternuti, fazzoletti di bucato. Il presidente del Consiglio, Kokofzeff, piccolo, grassoccio, in cappotto a risvolti verdi e *fourabka*, ricorda lontanamente un maggiore di guardie di finanza a una rivista di provincia. Kasso, ministro della Pubblica Istruzione, medita, fregandosi le mani, sulla prossima misura disciplinare da prendere all'indirizzo della Università di Pietroburgo. Saxonoff, costipato, è rimasto a casa. In un crocchio, Oprita, vice ministro della Corte, racconta di aver perduto il guanto destro mangiando un crostino al burro. Ci sono dunque dei crostini al burro! Conversazioni disparate, in cui nessuno parla del 1812.

Una prima automobile di Corte. Molto bianco dentro: boa di struzzo, piume, *aigrettes*. La principessa Narishkine, della famiglia che fornì la madre di Pietro il grande, sessant'anni o ancora più baffi, l'aria della madrina al battesimo. La principessa Obolenski, magra, rigorosamente principesca, in tocco di seta bianca e mantello grigio topo. Un'altra principessa. Le solite figure di dame di Corte, che, pare impossibile, sembrano, a tutte le Corti, tagliate sui modelli di dieci anni prima. Fanno un giro sotto il baldacchino, consultano l'orologio: le nove e tre quarti. La rivista dovrebbe cominciare alle dieci. Piccoli sbadigli. Qualche generale si decide a venire al baciamano, speroni suonanti, capo nudo. La Narishkine risponde, affabile, dalla seggiola di destra, le mani puntate sul manico del parasole, scendendo di un gradino ad ogni nuovo arrivante. Argomenti d'occasione.

— Che freddo, stamani!

— Vostra Eccellenza ha riposato bene?

Un cane, in preda a un panico ingiustificabile, traversa al galoppo il prato innanzi alla Tribuna, inseguito da tre o quattro cosacchi a cavallo. Movimento nel pubblico, a sinistra. Una bimba strilla, soffocando.

Gloria a Dio, come dicono i russi: una seconda automobile di Corte. Le principesse imperiali. Olga Nicolaievna, Tatiana Nicolaievna, Anastasia Nicolaievna, Maria Nicolaievna. Visi tondi e rossi, nasini lievemente camusi, come per l'abitudine di schiacciarsi contro i vetri, capelli color grano maturo, sciolti giù per le spalle. Vesticciole di lana bianca, calze e stivaletti color marrone, grandi tese di paglia a rose pallide. Salvo errore, il medesimo vestiario di tre mesi fa, il giorno dell'inaugurazione del monumento ad Alessandro III. Saltano sul marciapiede, una dopo l'altra, composte. Un buffetto alla gonna, un'occhiata in giro, una piccola confidenza dietro il pomo dell'ombrellino. I fotografi aprono il fuoco, rubandosi i posti migliori, la macchina appesa al collo come un organetto di Barberia.

A un tratto, clamori lontani. Inno nazionale: tamburi. Ci siamo. Alterchi nelle tribune.

— Mi faccia il piacere di non salire sulla sedia!

— Dico, il mio piede!

Voce di gendarmi:

— Signori, abbiano la compiacenza...

Il corteo spicca nitidamente, a sinistra, sullo sfondo azzurrastro della pianura rasa. Sembrano figurine ritagliate nel cartone. Lo Zar, il primo, in uniforme del 12.o granatieri, su un cavallo bruno. Dietro lo Zar i granduchi, gli aiutanti di campo, gli ufficiali della deputazione francese. In una « Daumont », una forma bianca allungata sui cuscini: l'Imperatrice. Non hanno fretta: sono in orario. Vengono innanzi, al passo, lungo tutto il fronte delle truppe. Accanto all'Imperatrice, qualcosa di grigio, un ciuffo biondo: il piccolo Alessio Nicolaievite in uniforme del 5.o granatieri di Kieff. I battaglioni salutano a voce, per turno. Dopo il saluto, l'urrà, un urrà interminabile che si mescola ai saluti e agli urrà dei battaglioni successivi, in un tumulto vasto e già frenetico, sempre più grande. Due, tre fanfare, quattro fanfare hanno attaccato l'inno russo. Le poche battute gravi e tristi si intrecciano confusamente, si rincorrono, si fondono in una armonia discorde e feroce dalla quale emergono solo, convulsi, i tonfi sordi dei cimbali e lo squillare isterico dei sistri. Il clamore cresce sempre, si dilata lungo tutta la linea di fronte, guadagna le linee posteriori, incendia l'enorme massa di petti umani invisibile dietro lo steccato nero e bigio. Si disabbero mille organi spiranti da tutte le canne: tube, voci angeliche, corni, viole, tromboni, cetre. Non siamo più in Europa. Siamo in una regione fantastica, in un Oriente quasi biblico. E' il Dio degli Eserciti che passa. Dalle nuvole, una lama di sole sembra cavare torrenti di porpora. Il corteggio assume mirifiche parvenze di pompa sistica. Strascichi di ermellino trascinati nella polvere, gualdrappe trapunte d'oro, gonfaloni, scettri, mitrie. Luccicano da lontano gli smeraldi e le perle. Colonne semplici di fumo — potenza! gloria! vanità! — salgono verso il cielo. E il clamore cresce ancora, percorre da un capo all'altro le schiere sul solco del passaggio imperiale, invade il cielo e la terra.

E' dunque questa la Russia del XX secolo, la Russia della Duma e dei *social-democrati*! Più ancora che a una commemorazione del 1812 pare d'assistere a una rassegna solenne dello spirito, immutato, del 1812. La nazione, dal fondo del suo cuore primitivo e oscuro, sembra gridare allo Zar: Tutti come allora, Maestà! E' l'assoluzione dell'Assolutismo.

Ciò dura cinquanta buoni minuti. Dalla tribuna imperiale, le signorine Romanoff sbirciano le tribune di destra, avanzando curiosamente i visi tondi e rossi nel breve spazio fra due coni vegetali. Non hanno l'aria di annoiarsi. Tatiana ha portato seco la macchina fotografica e cerca di mettere a fuoco. Anastasia tira Olga per la sottana. Ci dev'essere qualcosa di molto interessante da vedere, nella tribuna di destra. Maria si dondola sopra un piede. Hanno freddo. Si rifugiano nel refettorio, l'una dopo l'altra vengono a guardare ai vetri. Hanno caldo. Riescono, rientrano. Non dimenticano mai di chiudere la porta, da ragazze bene educate. Alla principessa Narishkine gira un poco la testa. *Ça leur est bien égal, par exemple*. Altezze imperiali, ma vive e sveglie. Debbono avere la passione di ascoltare agli usci. Ciao! Un'istantanea. I cosacchi contemplano, appiè della scala, estasiati.

Arrivo di deputati col pane e il sale: provvista per una settimana. Arrivo di borghesi con mazzi di gardenie. Allineamento di gendarmi. Ordini. Contrordini. Nervosismo. Finalmente, il corteo lascia le truppe, raggiunge la Tribuna. I clamori cessano. Ultimi urrà, discreti, fra i generali, fra i ministri. Siamo in famiglia. Silenzio. Piccolissimi obiettivi di apparecchi cinematografici in azione. L'Imperatrice scende di carrozza, assistita dai soliti due Re Magi in livrea rossa e barbe postiche che viaggiano sul predellino posteriore delle carrozze imperiali. Sulla scala, Olga, Tatiana, Anastasia, Maria. Segni di mutuo riconoscimento. Frasi e fior di labbra. Distribuzione delle gardenie. Lo Zar smonta da cavallo, svelto, in due tempi. Smontano tutti. Hanno i crampi. S. M. fa qualche passo, titubando. Non è più il Dio degli Eserciti. E' come nelle fotografie. Non alto, ma ben proporzionato, simpatico. A tracolla, il nastro azzurro dell'Ordine di Sant'Andrea. Cammina un po' alla maniera dei soldati di cavalleria, le ginocchia aperte. Si passa continuamente, con atto brusco, il palmo della mano sui mustacchi e la barba, quasi per asciugarseli, dopo aver bevuto a una fontana. Offerta del pane e del sale. Complimenti. Cinematografi, bandistes. Le conversazioni non vanno per le lunghe. L'Imperatrice ha portato anch'essa una macchina fotografica. La punta sullo Zar: probabilmente ne fa la collezione. Clac!... Si è mosso: peccato. Torna verso il baldacchino. Si tira i guanti, cacciando le dita le une fra le altre. Evidentemente è timido, malgrado debba ormai averci fatto l'abitudine. Si sente meglio a cavallo. Riverenze delle dame: verticali. Non le ha viste. Strofina le suole sull'impiantito della tribuna: va a rifugiarsi nel refettorio.

Finalmente, scoppio di fanfare, a sinistra in fondo. Le truppe si preparano a sfilare. Tutti a cavallo. Lo Zar primo, seguito, a un metro o cinquanta, dai due immancabili cosacchi gialli e oro armati sino ai denti, roteanti all'ingiro quattro spiritati occhi da basilisco, sopra quattro invero simili baffi piccolorussi. Dietro, i granduchi, gli ufficiali francesi, gli aiutanti di campo. I granduchi hanno tutti a tracolla il nastro azzurro di Sant'Andrea. Chi non ha quello di Sant'Andrea ha quello di Sant'Alessandro Newsky. Chi non ha quello di Sant'Alessandro Newsky ne ha un altro. E le truppe sfilano. Quando un reggimento è passato, la sua fanfara cede il posto a quella del reggimento successivo. Ogni tanto, un interrezzo di piffari, un rullo di tamburi. Lo Zar ringrazia i reggimenti a voce, di mano in mano che passano, chiamandoli per nome:

— *Spasiba, pitrov grenadièrekuro Kiévskovo!* Granie, 5.o granatieri di Kieff!

E così di seguito. Ha la voce chiara e ferma. Le truppe rispondono in coro, voltando il capo:

— Saluto a Vostra Maestà Imperiale!

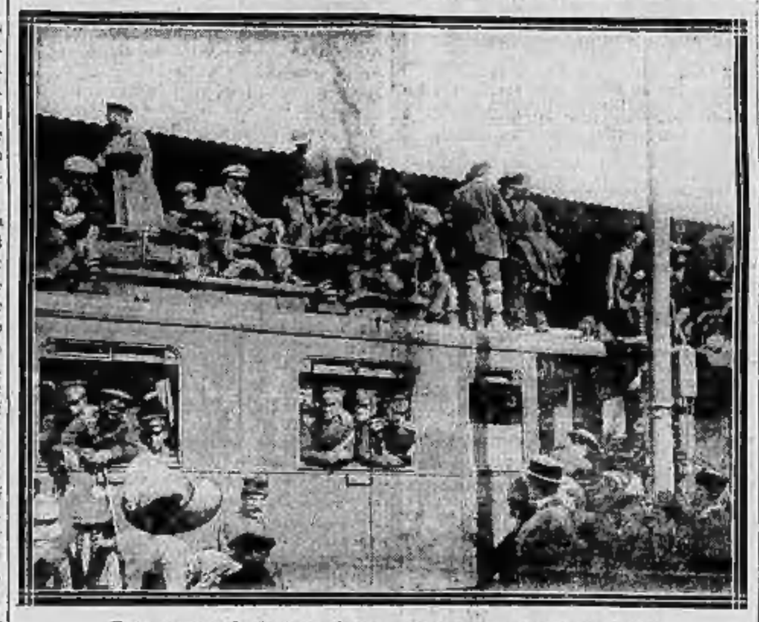
Passano i reggimenti dai nomi storici, i nomi del 1812: il 4.o granatieri del generale feldmaresciallo principe Barclay di Tolly, l'11.o fanteria del generale feldmaresciallo principe Kutusoff. Le bandiere sono ora bianche, ora gialle, una verdognole, intessute d'oro o d'argento, quadrate, a lunghe frange. Qualcuna è in brandelli. Passa il 2.o granatieri Rostowski del granduca Michele Alessandrovite, passa il 6.o granatieri del granduca Michele Nicolaievite, passa il 1.o Newsky del Re di Grecia: passeranno tutti, a uno a uno. Ogni generale si stacca al galoppo dalla testa del proprio reggimento, viene a collocarsi a fianco dello Zar, gli presenta i suoi uomini, ripete poi-tre a terra non appena sono passati, per raggiungere il proprio posto.

Ciò dura quanto un rosario di venerdì di quaresima. Nella tribuna, l'Imperatrice, lo Zarevitz e le signorine si sono messi a sedere, non si muovono più. Due colonnelli francesi, berretto sugli occhi, moschetto sotto il labbro, scivolano a poco a poco sul pomo della sella, come due impiegati sul rond-de-cuir. Il granduca Valdemaro, dall'aria imperiosa, si è seduto di sbieco per sgranchirsi le gambe. Il granduca Gabriele Costantinovito, più giovane, con un cerotto sul naso, commenta con visibile irritazione la marcia delle truppe, cerca sull'ordine del giorno i nomi degli ufficiali, pel rapporto dell'indomani. Difatti, parecchie compagnie marciano male. Soldati magnifici, ma nessun allineamento. I ranghi a scala d'organo. Un terzo granduca batte il tempo alla musica sul collo del proprio mezzo-sangue. Parchi d'artiglieria. Ancora parchi di artiglieria. Poi la cavalleria, al trotto. Si desidererebbe un totalizzatore. Gli ulani. I cosacchi del Don. Gli ussari. Sciabole, sciabole: decorazioni: sciabole. Non ci sono più che dei militari al mondo. Mi sorprendo a pensare alla Conferenza dell'Aja.

Alla buon'ora. Finito. Piede a terra generale. Un po' di confusione. Tornano a Mosca tutti in automobile. Due granduchi che hanno freddo, saumano dalla cesta di una *Limousine* fin resto di bottiglia di acqua vite. Bicchierino. *Toasts*. I mazzi di gardenie vanno a finire sulle braccia dei Re Magi, con le macchine fotografiche. Prima automobile: le Signorine. Applausi: sorrisi. Filano. Seconda automobile: le LL. MM. Applausi. Filano. Filano tutti. Filo anch'io.

Sul campo silenzioso, calpestii pesanti, rulli di tamburi, comandi brutali di gente che ne ha abbastanza. Raffiche di vento. Nelle nuvole, voli di corvi. Farebbero meglio ad essere aquile.

CONCETTO PETTINATO.



Riservisti bulgari che partono per la frontiera

Scutari di Albania

Artiglieria turca che parte da Salonicco per Adrianopoli

Gli impiegati ed agenti ferroviari richiamati

continueranno a percepire i loro stipendi

Roma, 13, notte.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato — dice l'*Esercito* — ha deliberato di corrispondere ai propri impiegati ed agenti chiamati a richiamati in servizio militare ed assegnati al Corpo d'occupazione della Libia e degli altri territori dell'Impero coloniale, lo stipendio o la paga per tutto il tempo durante il quale hanno assenti di giorni. I militari nelle predette condizioni e che siano unico sostegno di famiglia potranno chiedere tali assegni facendone domanda al comando da cui dipendono e quest'ultimo provvederà per rimettere una parte dello stipendio o della paga a persone di loro famiglia dovranno rilasciare apposito dichiarazione scritta, che sarà trasmessa dal comando del ritardo od effetto [illegible] farne parte.

Il varo d'una corazzata inglese

Portsmouth, 13, notte.

E' stata varata la corazzata *Iron Duke*, che riuscirà a raggiungere la velocità di 21 nodi e ha una spusia 25,000 tonnellate.

Negoziante romagnolo borseggiato in treno

San Remo, 13, notte.

Il negoziante Genni Dire, di Imola, noto a San Remo, dove ha estese relazioni di affari, la sera di venerdì fu malamente derubato in ferrovia, durante il tratto Albenga-Savona. Egli era partito da San Remo alle 21, e contava di trovarsi a Genova nella notte. Giunto vicino a Savona, ebbe la sgradita sorpresa di constatare la scomparsa del suo portafoglio, contenente 1150 lire in biglietti italiani, 10 dollari, e parecchi assegni, per un ammontare di ottomila lire, ed il suo abbonamento ferroviario per un mese. Lo sventurato viaggiatore fu costretto ad impegnare il suo orologio per avere modo di realizzare qualche spicciolo.

Ferita gravemente non appena sposata dall'antico amante

Borgo San Dalmazzo, 13, notte.

Stasera avverrà un tragico fatto di sangue nella nostra città. Certo Alessandro Rolando, di anni 30, incontrato la sua antica amante, Maria Falco, che si era sottratta ieri sera al matrimonio con certo Antonio Icardi, l'aggrediva violentemente sparandole contro sei colpi di rivoltella, che la ferirono gravemente.

INDISCREZIONI DRAMMATICHE

"Une affaire d'or,,

Tre atti di Marcello Gerbidon al "Teatro Antoine,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ottobre.

Marcello Gerbidon, che farà rappresentare fra qualche giorno al teatro Antoine una commedia in tre atti, dal titolo: *Une affaire d'or*, è un ricco agricoltore francese, innamorato del teatro di prosa. Il Gerbidon, che in collaborazione con Armont, uno degli autori dell'ormai troppo popolare *pochade*: *Teodoro e socio*, sta scrivendo un *vaudeville* per il Palais Royal, ha voluto cimentarsi da solo in una commedia, onde il protagonista, un americano, è un fiero e forte *brasseur d'affaires*.

L'americano, che ha circa quarant'anni, ha sposato una francese, ma lo ha reso padre di un bel bambino. Vive, con la sposa e il bimbo, a New York, e dominato dalla potenza dell'oro, trascura la moglie, intento solo alle speculazioni lecite o illecite, e ai giuochi di Borsa, anche criminosi. La sua anima non è sciuffia da alcun scrupolo: il denaro per lui è tutto: scopo della sua vita, passione del suo cuore sono i milioni. Non sogna altro che una dovizia immane, rubata ai ricchi impoveriti, ai poveri gettati nella disperazione. Non sente, non vede più nulla: è un orco del male: non si preoccupa se dietro a sè semina rovina e morte. Il suo pensiero è oro; la sua parola è oro. Assomiglia al padre suo, che visse sempre negli affari e degli affari, ma fra padre e figlio corre questa differenza: il primo amò la dovizia, e seminò rovina nel mondo dei ricchi, ma volle rispettare però i poveri, o almeno il loro poco e sudato peculio: il figlio, invece, ha trallenato: non bada all'origine delle sue sostanze. Cerca e trova denaro dovunque: nel palazzo dei milionari e dei miliardari, nel tugurio del contadino, nell'abituro dell'operaio carico di prole e ricco d'affanni. Giocando sfrenatamente in Borsa, e dedicandosi a cento affari, gli uni più pericolosi degli altri, esercita sempre da una fortuna quasi prodigiosa, riesce ad accumulare una ingente sostanza, che gli consente di diventare un re della grande finanza americana.

Vivendo al suo fianco, la moglie soffre tutte le amarezze e le delusioni che una donna delicata e sensibile può soffrire: il marito non le appartiene quasi più: di lei e del bambino egli non si dà pensiero. Violento, brutale, non tollera nessuna osservazione. La infelicissima donna, che sa con quanto cinismo e quanta disonestà il marito riesca a guadagnare continuamente tanto denaro, pur possedendone ribrezzo, tace rassegnata, sola racchiusa nell'amore immenso e sereno del bimbo, dilungi da lui come conforto in una vita irreparabilmente sconsolata. Ma il bambino, poco di costituzione molto gracile, va deperendo di giorno in giorno, i medici consigliano l'aria della campagna.

L'ottima madre supplica il marito di rinunciare ad accrescere le sue ricchezze, di pensare, almeno, alla salute del loro unico figlio. Ma ossessionato dalla febbre dell'oro, la tratta da incosciente, e la costringe a tacere.

Allo prova estrema la povera madre, prende una decisione virile: rovinerà il marito, vendicando così non soltanto sè stessa, ma anche tutti gl'illusi, tutti gl'ingenui, tutti gli infelici, tutti i traditi da lui complotti alla rovina. E, con una intelligenza squisita, con mente straordinaria senso dell'affare, con straordinaria energia, compie il gesto alto, strano e tragico.

Il marito, non più sostato dalla fortuna, di fallimento in fallimento, di speculazione in speculazione sbagliata, di errore in errore, finisce per perdere i milioni accumulati con tanta cura e con una ininterrotta catena di delitti.

Il formidabile e temuto finanziere, l'odiato *trustista*, il grande « brasseur d'affaires », lo speculatore audace e freddo, precipita in pochi mesi, dall'alto del trono sul quale si era assiso. Allorchè apprende che deve la rovina alla moglie, anzichè infuriarsi e scattare, trova — per la prima volta nella sua vita — un senso di ammirazione verso la moglie, che credeva incapace di qualsiasi atto di fierezza e d'energia, una sorpresa, di una così straordinaria abilità nel giuoco ambiguo degli affari. Non si dà, però, per vinto. Finge di cedere al desiderio di lei di ritirarsi a vivere in campagna, rinunziando per sempre all'agitata vita degli affari; ma medita e prepara un ultimo colpo. Minaccia e fa annunziare, lo sciopero generale delle miniere di carbone: compera tutte le azioni di *carbone* che si trovano sul mercato: guadagna in poche ore alla borsa, parecchi milioni: è ritorna potente e ricco come prima.

Questa, nella sua linea generale, la commedia del Gerbidon, che avrà a interpreti principali Firmino Gémier, Marco Escoffier e Andrea Mégard. Le speranze sono molte e liete; si ha fiducia in una bella vittoria.

CASTELLO.

Un discorso di Luigi Luzzatti sul " Fioretti „ di San Francesco

Assisi, 13, notte.

La Società di Mutuo Soccorso di Assisi ha oggi festeggiato il suo 50° anniversario. Dopo un corteo delle Associazioni consorelle dell'Umbria e delle Società cittadine con bandiere, è giunto l'on. Luzzatti accompagnato dall'onorevole Faul e dal presidente della Società di mutuo soccorso di Assisi.

L'on. Luzzatti, nel teatro Metastasio, ha parlato illustrando il concetto dei grandi libri lasciati dai Santi o dai fondatori di religioni, quali i « Fioretti » di San Francesco, che naturalmente si adattano allo spirito dei tempi in evoluzione, serbando l'antico spirito delle loro virtù. L'oratore ha rilevato le grandi corrispondenze tra le finalità morali ed economiche e specialmente la connessione tra l'elemento morale e quello economico del proletariato. L'on. Luzzatti concluse dicendo che ad Assisi, per la parola del Santo, si arriva alla cima dell'ideale.

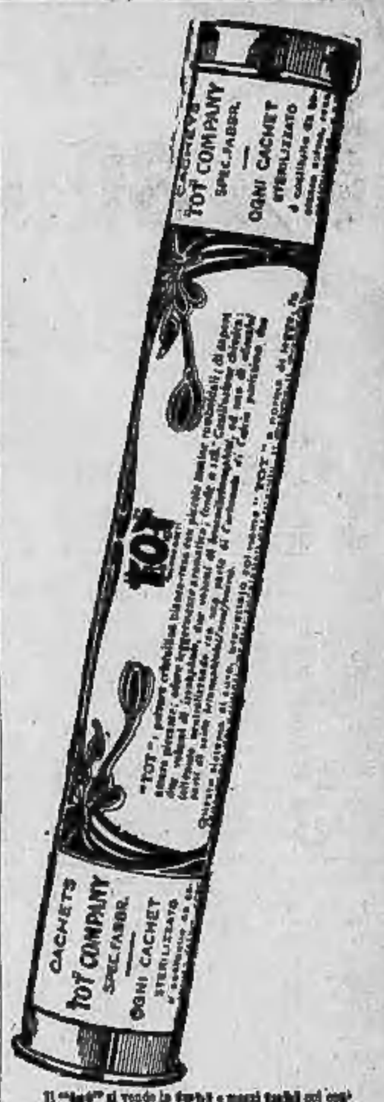
Le parole dell'on. Luzzatti furono salutate con acclamazioni calorosissime ripetutesi quando egli uscì dal teatro per recarsi al banchetto offerto in suo onore.

La scomparsa del segretario della prefettura di Pavia

Un ammanco di tre mila lire

Pavia, 13, notte.

Da qualche giorno è scomparso da Pavia l'avvocato Vittorio De Vecchi, segretario della nostra Prefettura, e preposto temporaneamente alla Direzione delle carceri. Per quante ricerche abbiano fatto, la giovane sposa, gli amici ed i colleghi, non si è potuto sapere altro che il giovane funzionario si è allontanato da Pavia, prendendo il diretto per Genova. Ieri, in Questura, per ordine del Prefetto, furono i cassetti della scrivania del De Vecchi, per constatare se vi esisteva un libretto postale, con deposito di somme dipendenti dalla gestione carceraria (meno di lire trecento), ma non lo si rinvenne. Pure impossibile che l'allontanamento del giovane avvocato debba avere avuto per mira l'appropriazione di una somma così lieve, ma intanto non si sa trovare altra causale.



Il "tot" si vende in tubi e nuovi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

OPOPEPTOL "ERBA,,

pepsina biologica, preparata a base di succo gastrico integro, con processo scientificamente studiato e sperimentato dal Prof. PIERO GIACOSA. È il più razionale rimedio adiuvante la digestione nelle svariatissime forme di dispepsia e di insufficenza di succhi gastrici. Centinaia di Medici lo dichiarano IL PIÙ ATTIVO ED EFFICACE RIMEDIO di quanti sono in commercio.

Trovasi in tutte le buone Farmacie.

Boccette contagocce L. 3,25.

CARLO ERBA - MILANO

IL TESORO PIÙ PREZIOSO

è la salute. La salute vi mancherà se gli intestini non funzionano regolarmente. Le vere PILLOLE COOPER di H. ROBERTS & Co. sono indiscutibilmente contro la stitichezza e tutte le affezioni del tubo digerente. Esse purificano il sangue, stimolano il fegato e ridonano al canale alimentare il vero stato fisiologico, insuperabili per regolare la stitichezza. — In tutte le Farmacie L. 1.40 lo scatolo e franco di porto dietro Cartolina-vaglia alla Farmacia Inglese *H. Roberts & Co.* - Firenze.

Esigere il nome **ROBERTS** sopra ogni scatola.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 27, Torino. Sette Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'Onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 205
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

AUTOMOBILI
DIATTO
Meraviglioso Modello 1912
TIPO UNICO 80×120
Vendita esclusiva presso la
DITTA PASCHETTA
(TORINO)
Angolo via Genova e C. Terme - Telef. 16-57

ITALA
SENZA VALVOLE
Garanzia di perfetto funzionamento
Rendimento superiore 12456
Vendita esclusiva per l'Italia
S. A. FABBRE e GAGLIARDI
Corso Re Umberto, n. 62, Torino

Cronaca dello Sport

CICLISMO

Quaglia vince la Coppa Plewna

La corsa alla quale parteciparono tutti i migliori dilettanti piemontesi, si svolse con un tempo magnifico, su strade ottime, e eccellente fu l'organizzazione, e di ciò merito alla Società « Sempre Avanti » ed al giornale patrocinatore *La Stampa Sportiva*.

La partenza, data dallo *starter* signor Gamba, alle ore 8,14, avvenne alla Barriera di Stupinigi. Subito il gruppo partì a fortissima velocità seguito dalla vettura della Giuria e da quelle dei giornalisti, messa gentilmente a disposizione dal signor Plewna.

La corsa, di circa 200 Km., si svolse sul percorso Torino, Stupinigi, Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Racconigi, Savigliano, Cuneo, Saluzzo, Pinerolo, Avigliana, Rivoli, Torino.

Fino a Stupinigi niente di speciale; i corridori sono ancora tutti riuniti sebbene procedano a forte velocità, guidano il plotone di testa i corridori Abellonio e Quaglia.

Nel tratto fra Stupinigi e Moncalieri viene leggermente staccato il corridore Villa.

Nelle vicinanze di Moncalieri la strada è ingombra per il passaggio di buoi, succede un tentativo di fuga, un po' di confusione e cadono senza conseguenza i corridori Casalegno e Plaza.

Il gruppo attraversa La Loggia guidato da Formeris.

Lasciata La Loggia, nelle vicinanze di Carignano Cassetta, tenta una fuga, ma dopo poche centinaia di metri è raggiunto. Usciti da Carignano Cassini e Cassetta si portano al comando diretti verso Racconigi.

Prima di giungere a Savigliano, cade il corridore Gavazza trascinando nella caduta anche il corridore Quaglia. Questi in breve rimontato in macchina si ricongiunge ai compagni. Abbiamo nel frattempo a registrare il primo ritiro. E' il Bersano che abbandona la corsa.

La corsa continua movimentata e veloce. Cassini e Cassetta avanzano e riescono ad assicurarsi un vantaggio di 300 metri. Senonchè sbagliano strada, e così presso Savigliano entrano in città, anzichè girare sulla provinciale di Cuneo. Quando si accorgono dell'errore, i compagni hanno già avuto il tempo di precederli sulla strada giusta. Si inizia quindi un inseguimento per parte di Cassini e Cassetta.

Prima di giungere a Cuneo si ritira il corridore Gaspardi. Sono alla testa Balma e Gorgerino. Al controllo di Cuneo, dove giungono alle ore 11,23, i corridori sono ancora 21.

I corridori ripartono. Quaglia, Cassetta, Costa e Cassini cominciano ad accelerare il passo per distanziare gli avversari. In breve tempo essi giungono 300 metri sul gruppo.

I corridori passano a Costigliole alle 11,50, proseguendo verso Saluzzo, dove giungono alle ore 12,7: sono sempre soli in testa Quaglia, Cassetta e Costa, Cassini, causa lo scoppio di un pneumatico, segue a breve distanza.

Si giunge a Pinerolo, dove funziona da controllo il signor Musso, della Sempre Avanti. I primi a giungere sono Cassetta, Quaglia, Costa e Cassini; quest'ultimo ha potuto rientrare in gruppo. Gli altri concorrenti sono lontani.

Dopo una breve sosta a Pinerolo, noi rincontriamo i quattro primi, i quali stanno passando Piossasco e filano verso Trana. Entrando nel paese, proprio ai piedi della salita, Cassini fora un'altra volta una gomma. Egli riparte e si dà nuovamente ad inseguire. Passano Avigliana e giriamo verso Rivoli. In questo tratto Cassini nuovamente fa la sua entrata nel gruppo di testa. In breve si giunge a Rivoli, dove Cassetta è costretto a fermarsi.

Da Rivoli a Torino è uno sol volata. Guida il gruppo Costa, seguito da Quaglia e Cassini. Negli ultimi mille metri Quaglia e Cassini avanzano sull'avversario e li assicurano i due primi posti.

Ecco l'ordine d'arrivo: Passa 1.o il traguardo, per una ruota, Quaglia; 2.o Cassini; 3.o, staccato di qualche macchina, è Costa; quindi, a 3 minuti, 4.o Cassetta. L'arrivo avviene alle ore 13. I corridori hanno marciato alla velocità di 30 chilometri all'ora. Dopo 20 minuti arriva compatto il secondo gruppo, che così viene classificato: 5.o Abellonio, 6.o Gavassa, 7.o Magliano, 8.o Castellino, 9.o Morasi, 10.o Sesti, 11.o Villa, 12.o Luino, 13.o Gorgerino, 14.o Piasco; dopo qualche minuto giunge 15.o Spagnamiglio, e dopo poco 16.o Marchese.

Il traguardo era fissato sul viale Villafranca, dove assisteva un pubblico numeroso.

La Giuria era composta dei signori Enrie Tersolo, presidente della Sempre Avanti, Candelo, presidente della Giovane Torino, Gamba, Menaldo, Guerrini, Cano e Perono, che hanno tutto disposto nel buon ordine.

Il controllo volante venne fatto con automobile dal signor rag. Longo e avv. Dagasso.

L'ultima riunione al Velodromo di Buffalo

Parigi, 13 notte

L'ultima riunione al Velodromo di Buffalo, ha riportato un grande successo.

Ecco i risultati alle gare:

Gran premio di velocità (1000 metri, professionisti). — Prima batteria, 1° prova: 1. Dupré — 2. Schilles — 3. Moretti.

Seconda prova: 1. Moretti — 2. Dupré — 3. Schilles.

Seconda batteria, prima prova: 1. Ellegard — 2. Pouchois — 3. Jacquard.

Seconda prova: 1. Ellegard — 2. Pouchois — 3. Jacquard.

Terza batteria, prima prova: 1. Polledri — 2. Hourlier — 3. Vedrines.

Seconda prova: 1. Hourlier — 2. Polledri.

Finale. Prima prova: 1. Ellegard — 2. Hourlier, a una lunghezza — 3. Dupré, a una lunghezza.

Seconda prova: 1. Ellegard — 2. Hourlier — 3. Dupré.

Così vengono classificati.

Gare di mezzo fondo. — Prima prova (dieci chilometri ad inseguimento): 1. Serres — 2. Lawelade a 120 metri.

Seconda prova: 1. Lawelade — 2. Terese.

Lawelade batte il *record* dei dieci chilometri, stabilito prima da Serres.

Terzo ... (decisiva - venti chilometri): 1. Serres, battendo il *record* dei 20 chilometri — Lawelade, a 120 metri.

La coppa di Brianza

Erba, 13, notte.

Alle 13 precise di oggi venne data al Rondò di Lovetò di Milano la partenza a 22 concorrenti partecipanti alla coppa della Brianza. Come è noto il percorso di questa gara era di ben 105 chilometri e precisamente sul tratto Milano-Monza e Lecco-Erba e il circuito Anzano-Lurago-Erba. L'andatura si è fatta subito veloce fin dalla partenza. I primi distacchi avvengono sulla salita tra Erba e Lecco e su questa Ripamonti è meraviglioso. Al primo controllo di Erba passa un gruppo di sette corridori con alla testa Lucenti; in salita si alternano frequentemente e non pochi rimangono distanziati, fra gli altri Vecchi che accusa dolori viscerali. Il gruppo di testa è ridotto a sei corridori e fuce veloce verso Erba e va a porsi il traguardo d'arrivo. Alla linea di arrivo il Nazzari, il noto campione degli studenti milanesi, si stacca velocissimo dal gruppo, guadagnando ben cinque lunghezze. Ecco l'ordine di arrivo: primo Nazzari Ercole di Milano in ore 3'5' (media oraria chilom. 33);

Pelvica Chimica.
Per questa rubrica rivolgersi a Rascontain e Voglio

Lo STUDIO del PIANOFORTE

con programma dei RR. Conservatori del professore GIUSEPPE DELLA CATTA, via Alfieri, N. 20. — Corso completo per conseguire il diploma — Corso speciale per dilettanti — Lezioni a domicilio. 16927

« ANTAGRA BISLERI » per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo *gratis* a Felice Bisleri e C., Milano.

2.o Angelo Gerri a cinque macchine, 3.o Ripamonti Umberto; 4.o Cuzzaza Ovidio; 5.o Guidi Luigi. Seguono altri dieci in tempo massimo. Il campionato Brianzolo fu vinto da Guidi di Meda. La coppa della Brianza verrà assegnata molto probabilmente allo Sport Club di Milano che ebbe il maggior numero di soci arrivati.

Il IV Giro Emiliano

La partenza

Bologna, 13.

Stamane, alle 6,27, fuori Porta San Vitale, è stata data la partenza ai partecipanti del quarto Giro dell'Emilia. Molta folla ha applaudito i partenti, che erano 37. La testa fu subito presa dal bianco-celesti. Il tempo è splendido.

Tra i ritirati ci sono Beni, Bruschera, Brizzi, Durando, Garavaglia, Torricelli, Canepari e altri.

Alle 6.27, il signor Zucchini, della « Velo-Sport », ha dato il « via ». All'ordine di partire, i corridori si sono lanciati sulla strada di Lugo. In testa si è subito messo Pavesi.

Il passaggio a Lugo (Km. 48)

LUGO, 13, ore 9.

Alle ore 8,5 passarono i primi concorrenti, tra cui, Albini, Micheletto, Galetti, Agostoni, Gremo, Sanibbi, Cervi, Pavesi, Bordini, Germinari. Nessun incidente; strade ottime e tempo splendido.

Il passaggio a Ferrara (Km. 116)

FERRARA, 13, ore 11.

Alle ore 10,40, al controllo di Ferrara passarono, in gruppo serrato, freschissimi, in quest'ordine, i corridori Cervi, Galetti, Agostoni, Sanibbi, Bruschera, Micheletto, Bertarelli, Pavesi, Ayuso, Brizzi, Marangoni, Ricci, Calzolari, Pratesi, Albini, Zini, Chironi, Dei, Benassi, Verde, Gamberini; indi, a due minuti, Bordini e Torti.

Il passaggio a Modena (Km. 188)

MODENA, 13, ore 13,30

I partecipanti al IV Giro di Emilia sono passati, al controllo a timbro, nell'ordine seguente: ore 13,10: un gruppo formato da Galetti, Calzolari, Girardengo, Verde, Sanibbi, Aymo, Agostoni; quindi, a poca distanza: Zini, Chironi, Canepari, Micheletto, Cervi, Albini, Bertarelli, Fiaschi, Marangoni, Fasoli, Bordini.

Si è ritirato Gremo, per una caduta, presso Cento.

La vittoria di Agostoni

BOLOGNA, 13, sera.

La corsa emiliana si è mantenuta assai monotona. All'inizio della salita di Marenello cominciarono le selezioni, cosicchè dopo pochi chilometri furono alle prese il verde Agostoni e il bianco celeste Sanibbi.

Agostoni cedette dapprima ma poi riprese e a Pavullo firmò per primo subito seguito da Sanibbi.

Nella discesa verso Biola e Bazzano aumentò il proprio vantaggio.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente:

1.o Agostoni alle ore 16,38', 2.o Sanibbi alle 16,53', 3.o Girardengo, 4.o Verde, 5.o Pavesi, 6.o Calzolari, 7.o Aimo, 8.o Bordin, 9.o Dei, 10.o Benassi, 11.o Pratesi, 12.o Chironi, 13.o Sivocci.

Il Campionato Ligure

Ci telefonano da San Remo, 13, notte:

Organizzata dall'Unione Sportiva Sanremese, si svolse oggi la corsa per il Campionato ciclistico ligure, sul percorso San Remo-Monaco-La-San Remo-Albenga-San Remo (Km. 150). La partenza fu data dal chiosco di via Rossini a 15 corridori, fra i quali tutti i migliori campioni della Liguria. Al mezzo Garibaldi, dove era stato fissato il traguardo, assisteva numerosa folla, e alla 4,45 taglia primo il traguardo, fra vivi applausi, Saccone Lorenzo, seguito a una macchina da Tallec Enrico, tutti e due dell'Unione Sportiva Sanremese. Alle ore 4,46 giunge Ottonello, di Genova, Roalli, di Cogoleto, alle 4,50, ed in seguito Cuvoza, Noria, Saccone Giovanni. Si ritirano, lungo il percorso, Zanti, di Oneglia, Botta e Aimé.

Le corse al Velodromo milanese

Milano, 13, sette.

Favorita dal tempo, si svolse ieri la terza riunione sul nuovo Velodromo milanese. Il clou della giornata era rappresentato dalla corsa a coppie all'americana, sul percorso di chilometri 29, alla quale parteciparono, oltre gli « sprinters », Verri, Morisetti, Mori, Reingevald, ed alcuni dei nostri routiers più noti. La corsa si svolse velocissima ed alquanto movimentata, specialmente per merito di Brambilla, Cocchi, Cantesini. Il primo, specialmente, in buonissima giornata, e terminò con una meritata vittoria della coppia Morisetti-Brambilla. Nel programma era pure compresa una gara internazionale nella quale il Verri ha ancora all'altezza della sua fama, vincendo due prove su tre, davanti a Mori e Reingevald.

Ecco senz'altro i risultati delle gare:

Corsa dilettanti (metri mille). — Le batterie sono vinte da Piralla e Galli. La finale è vinta da Piralla; secondo Galli; terzo Brena; quarto Chiappa.

Premio Internazionale (metri 1000) — Prima prova: 1. Mori; 2. Verri; 3. Reingevald.

Mori stanta prima che suoni la campana, e, sebbene Verri abbia avuto un ritorno velocissimo, non riesce a terminare che secondo a ruota.

Seconda prova (metri 1000): 1. Verri; 2. Mori, ad un quarto di ruota; 3. Reingevald, staccato.

Verri scatta all'ultimo giro e non è più raggiunto.

Terza prova (metri 6000): 1. Verri; 2. Mori; 3. Reingevald.

I corridori scattano prima della campana, e Verri, che è alla coda, resiste benissimo ad un attacco veloce di Mori.

Corsa americana (chilometri 20). — Prima, la coppia Morisetti-Brambilla, in 31'37" 2/5; seconda coppia, Reingevald-Clitero, a due lunghezze; terza coppia Robotti-Verri, ad un giro; quinta coppia, Contesini-Vertua, ad un giro.

Corsa motociclette (due prova, km. 5). — Prima prova: 1. Bellorini, in 4'27" — 2. Sassi — 3. Carughi — 4. Ghirlando.

Seconda prova: 1. Ghirlando, in 4'4"3/5 — 2 Bellorini, a cento metri; — 3. Sassi — 4. Carughi.

FOOT-BALL

L'inaugurazione del campo del F. C. Vigor

Il F. C. Vigor, una giovane ma promettente squadra che aspira quest'anno ad entrare in prima categoria, ha inaugurato ieri con una simpatica riunione il suo nuovo campo di giuoco, scelto molto felicemente in una comoda località presso la vecchia Barriera di San Paolo.

La festa riuscitissima, ebbe il merito di riunire a convegno amichevole foot-ballers di tutte le Società torinesi ed un numeroso e scelto pubblico, al quale il signor Giovanardi espresse tutto il suo compiacimento per la bella dimostrazione dato al suo Club. A questo ed ai suoi futuri trionfi inneggiò con entusiastica parola il presidente della Federazione italiana del foot-ball, conte Felice Rignon.

Poi tra fragorosi *hurrah* la tradizionale bottiglia di *champagne* venne lanciata contro un palo di *goal* dalla signora Levi, alla quale — con squisito atto di buona colleganza verso il Club ospitante — il giocatore De Bernardi, del F. C. Torino, a nome della sua Società fece omaggio di un ricco mazzo di fiori.

Poco dopo scesero in campo le due prime squadre del F. C. Juventus e del F. C. Casale. La partita fu poco interessante, malgrado sia stata giuocata con molta violenza, al punto che il *referee* Borda, della Juventus, fu costretto ad espellere dal giuoco il Cavanna del Casale.

Il risultato fu di 5 *goals* segnati dal Casale (Cavanna e Sevazzo), nella prima ripresa.

Seguì l'incontro tra il F. C. Novara ed il F. C. Vigor, per la quale gravi attese non posa, specie per vedere alla prova i novaresi, che nelle prime gare disputate quest'anno, giuocò assai bene, contro squadre primarie.

E infatti il F. C. Novara si dimostrò una squadra promettente e che potrà in seguito, perseverando nel lavoro d'allenamento, dati i buoni e volenterosi elementi di cui si compone, gareggiare con probabilità di successo contro le migliori squadre delle Società sportive.

La partita, arbitrata dallo stesso vice-presidente della Federazione cav. Valvassori, è stata molto più interessante della prima e venne giuocata con molto brio, senza scendere a brutalità, come la precedente.

Il F. C. Vigor si difese egregiamente, ma dovette cedere contro il giuoco più affiatato del Novara che vinse con 3 *goals* (3 Tornaselli, 2 Meneghetti).

I "matches,, di ieri in Italia

Ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 13, notte:

Quest'oggi sul campo della Forza e Coraggio si svolse, disputatissimo, il *match* tra la squadra dell'Ausonia F. B. C. di Milano e la prima squadra della Società Ginnastica alessandrina. La squadra dell'Ausonia deve al suo goalkeeper il risultato del *match*, che riuscì nullo. Infatti il portiere milanese si trovò impegnatissimo, e se maggiore calma fosse regnata tra gli avanti alessandrini, questi avrebbero potuto vincere con una grande superiorità. Il *match* invece terminò alla pari, con un goal per ciascuna parte. L'incontro venne arbitrato ottimamente dal signor Resegotti.

Ad Ivrea

Ci telefonano da Ivrea, 13, notte:

Oggi si è disputato il gran torneo indetto dal Foot-Ball-Club Ivrea. Nelle eliminatorie del mattino, riuscite animatissime, furono classificate per le finali le squadre del F. C. Torino e Ivrea. Nel pomeriggio la finale, disputata innanzi a circa mille spettatori, lasciò vincitrice l'ottima squadra del F. C. Torino, che vinse splendidamente con 9 goals a 2, dimostrando una non comune resistenza ed ottima tecnica di giuoco. Arbitrarono le partite il dottor Pierino Scamoni e il signor Abiffi Tancredi. Il F. C. Piemonte, durante il *match* col Torino, abbandonò il campo, causa un incidente provocato dall'arbitro Scamoni, che non gli concesse due goals.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 13, notte:

Il Genoa-Club ha battuto l'Internazionale con 3 *goals* a 2. Vivo era l'attesa per l'incontro delle due squadre, che dopo il primo saggio sembravano le migliori concorrenti al prossimo campionato. E il pubblico non è rimasto disilluso, perchè ha avuto campo di ammirare due *teams* veramente forti. Il Genoa, sorretto da elementi inglesi di valore, ha dimostrato di possedere tutte le qualità per conseguire i maggiori trofei. Forte all'attacco, formato quasi esclusivamente dai nuovi stranieri, sicuro e potente nella difesa, ha dimostrato una netta superiorità sull'Internazionale, la squadra che domenica a Saronno ha dato giusta misura del suo valore. I neri-azzurri, travolgenti all'attacco, potenti nella linea di mezzo, hanno il punto debole nei terzini, meno sicuri e non sempre decisi. Campelli ha riconfermato le sue qualità superiori. Il risultato di tre goals a due rappresenta, a parere nostro, il giusto valore che divide le due squadre. La partita fu arbitrata dal signor Mezza e terminò con la vittoria del Genoa-Club per tre goals a due. Il primo tempo finì con risultato pari: due a due; alla ripresa il Genoa segnò un terzo punto.

A Napoli

Ci telefonano da Napoli, 13, notte:

Oggi a Bagnoli si è aperta ufficialmente la stagione di foot-ball a Napoli. Scesero in campo il Naples Foot-Ball-Club, prima squadra, e la prima squadra dello Sport-Club Audace. La partita è stata animatissima, e il Naples ha vinto con cinque goals a zero.

A Savona

Ci telefonano da Savona, 13, notte.

Oggi ebbe luogo la gara di foot-ball tra la Fratellanza Ginnastica Savonese e il Casteggio-Club. La prima squadra del Casteggio-Club venne tra noi a sostituire la Juventus di Torino, che ha disertato all'ultimo momento. La squadra del Casteggio-Club è scesa nel campo di via Frugoni rafforzata di elementi del Genoa-Club, quali Tadini, Sanguinetti, Tesio, e della Società Ambro di Milano, con Colombo. La gara si svolse animatissima. La prima ripresa si chiuse con due goals segnati di sorpresa dal Casteggio-Club alla squadra savonese. Alla seconda ripresa il giuoco venne intensificato, ed i savonesi mantennero sempre il pallone nell'area di rigore avversaria, segnando quattro goals per merito di Kirnig, Saccarello e Poggi, che segnò due colte magistralmente. Arbitrò egregiamente il conte Charles, del Genoa-Club.

A Venezia

Ci telefonano da Venezia, 13, notte:

Nel campo Volontari Foot-Ball Club è seguito, oggi, l'annunziato « match » per la Coppa Lido-Excelsior, fra i Volontari Foot-Ball Club e la seconda squadra del Venezia Foot-Ball Club.

L'inizio del giuoco fu dato alle 16,30; i Volontari attaccano con foga, ed in 15 minuti riescono a segnare il loro primo punto. Nel rimanente del primo tempo il giuoco si svolge con frequenti scorrerie da una parte e dall'altra. Molto ammirati alcuni movimentati attacchi alla pari dei Volontari. Nella ripresa, i Volontari si dimostrano superiori, e segneranno altri tre punti.

Esito complessivo del giuoco: Volontari Foot-Ball Club batte il Venezia Foot-Ball Club con quattro « goals » a zero.

A Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 13, notte:

Oggi ebbe luogo la finale per la Coppa degli Industriali, disputatasi tra le due squadre vincenti nella prima eliminatoria tra la Pro Vercelli ed il Milan-Club. La partita deluse quanti vi assistettero, inquantochè nessuna delle squadre seppe svolgere alcun giuoco. Si trattò di un corpo a corpo, allo scopo di vincere ad ogni costo. Il risultato però fu nullo, inquantochè le due squadre ripartirono due goals pari. Si sarebbe dovuto continuare il giuoco ad oltranza, ma, per decisione dei capitani delle squadre, si deliberò di rinviare la decisiva al 27 corrente. Assisteva alla gara un pubblico numerosissimo, che fu alquanto irrequieto. Non mancarono le punizioni, inflitte dall'arbitro Menazza, il quale allontanò anche, verso la fine del primo tempo, due giuocatori: Milano I, della Pro Vercelli, e Nata, del Milan-Club.

A Vicenza

Ci telegrafano da Vicenza, 13, notte:

Il *match* tra il Foot-ball-Club di Venezia e l'Associazione del calcio di Vicenza è stato vinto dalla squadra di Venezia con un goal a zero.

Il Premio del Sempione
vinto da "Saturno,, della Razza Besnate

Milano, 13, sera.

Alle corse odierne a San Siro assistette un pubblico affollatissimo; numerosissime le signore in ricche toilette autunnali. Sono presenti i principali *sportmen* d'Italia. Assisteva pure il Conte di Torino. Pista ottima; tempo splendido; giuoco animato; sport interessante.

Al pari dei precedenti grandi premi, del Commercio ed Ambrosiano, anche il Premio del Sempione ha avuto il merito di far accorrere a San Siro tutto il numeroso pubblico delle grandi occasioni. La giornata è nuli'altro, un sole splendido ha favorito indubbiamente il concorso della folla di « sportmen » e degli appassionati al maggiore ippodromo d'Italia.

Una giornata veramente ideale per una grande prova: giornata, che ritornava ancor più gradita ai milanesi tutti, poichè essa susseguiva ad una intera settimana di pioggia ininterrotta. Il tempo invitava quindi meglio di qualsiasi altra domenica, ad una passeggiata. La pista non poteva essere oggi più attraente che una campana a San Siro: per la disputa della maggiore prova autunnale. Ed è così che, sino dalle 13, il centro della città è transito assai preso d'assalto, ed altrettanto dicasi delle automobili, carrozze pubbliche e di tutti i mezzi di trasporto, che riversano all'ippodromo milanese una folla elegante, un pubblico sportivo, che non vuole lasciarsi sfuggire un'occasione tanto ambita, quanto quella della più attraente festa ippica autunnale della nostra Società Lombarda.

A San Siro la ressa è enorme. Le tribune e il prato sono gremite di pubblico. Nel « pesage » è la migliore aristocrazia italiana, quella che frequenta i campi di Mirafiori (Torino), dei Parioli (Roma), delle Cascine (Firenze).

Come sempre, nel « pesage » a stento si può circolare. Anche la moda in una giornata autunnale, tanto mite e superba, non poteva meglio essere favorita. Dappertutto, nel « paddok », nelle tribune e nei giardini del « pesage », che attorniano la pista ippica, è uno sfoggio di « toilettes » elegantissime. Nel palco riservato alle Autorità e alla Direzione della Società Lombarda, sono tutte le maggiori personalità sportive italiane. Notiamo Sua Altezza il Conte di Torino, il Prefetto, senatore Panizzardi. La Direzione delle corse è al completo.

Si notano pure: il conte Turati, il conte Pirelli, Morosini, il comm. Americo Ponti, il duca Uberto Visconti di Modrone, il cav. Gustavo Welechott, il cav. Locatelli. Pure tutti i proprietari di scuderia sono presenti. Fra essi, il principe di Belmonte, il principe Trivulzio, il conte Maffei Caracciolo, il conte Carlo Canevaro, il comm. Dario Centurini, il principe Delitala, i fratelli Bocconi, il signor Tesio, il signor Alberto Chantre, Chimelli-Da Zara, Simonetti, ed altri ancora.

I torinesi, a San Siro, si contano a centinaia, e fra di essi sono pure numerose le signore.

Ecco i risultati:

Premio Lainate. — L. 4000; m. 4000.

Arrivano:

1.o Alpino (70, Ponzoli), di F. Simonetta;
2.o Countess of Brindon (67, Cassola), dei Fratelli Corbella;
3.o Weather Eye (71, Livermoor), dei Fratelli Corbella.

N. P.: Nelusko (66), Dutchina (66).

Vinto per quattro lunghezze facile; una incollatura dal secondo al terzo.

Premio Lario. — L. 3000; m. 2400.

Arrivano:

1.o Pelide (53, Cassola), della Scuderia Torinese;
2.o Favorolle (60, Hart), di M. Caracciolo;
3.o Cordaligi (60, Bavilesi), di F. B. S.

N. P.: Medonte (68), Mahoudi (60), Melilla (61), Nuzia da Fabriano (67 1/2).

Vinto per tre quarti di lunghezza; idem dal secondo al terzo.

Invenduto il vincitore.

Premio Lucernate. — L. 3000; m. 1800.

Arrivano:

1.o Dockso (64, Dounen), di Chimelli-Da Zara;
2.o Fantasia (60, George), di sir Rholand;
3.o Bergeret (56, Benson), di F. Turner.

N. P.: Golzeko Izzarra (54 1/2), Pavana (47 1/2), Agence (51), Selenio (50), Cionci (49), Spavento (48), Augenio (50).

Vinto per una corta incollatura; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Invenduto il vincitore.

Premio Dado. — L. 4000; m. 1600.

Arrivano:

1.o Sustermann (49 1/2, Lismore), di F. Tesio;
2.o Satiro (54, Davis), di Razza di Besnate;
3.o Grace (52, Benson), di F. Turner.

S. P.: Tramonto (54), Gurumpani (50), Dalmazia (48).

Vinto per una lunghezza e mezza; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Il Gran Premio di L. 50.000

Siamo così giunti alla maggiore prova della giornata che dà questi risultati:

Gran Premio del Sempione. — L. 50,000; m. 2400.

Arrivano:

1.o Saturno (51, Ryan), di Razza di Besnate;
2.o Alceo (51, Davis), di Razza di Besnate;
3.o Quirido (49, Doumen), di Chimelli-Da Zara;
4.o Wagram (53), di Alberto Chantre;
5.o Lady Helen (53, Spencer), della Scuderia Fiaminia.

Seguono: Miramin (55), Valmy (53), Fiorello (50), Yow (47), Aviateur (56). Ritirato solo Fiandre II.

Vinto per tre quarti di lunghezza; una lunghezza fra il secondo ed il terzo; due lunghezze fra il terzo ed il quarto.

Il totalizzatore ha pagato: Pesage L. 22, 17, 27; Premio L. 11, 14, 8, 14.

Ecco i particolari dell'importante corsa:

Come avviene sempre nelle giornate dei grandi premi le prime corse non hanno destato grande interesse se non nei giuocatori. La maggiore attesa è riservata al Premio del Sempione. Alle 16,20 squilla il campanello; è il segnale che i cavalli stanno per lasciare il *paddock* per portarsi sul traguardo di partenza.

I dieci cavalli preceduti dal segretario della società Lombardia, cav. Locatelli, compiono la tradizionale sfilata dinanzi alle tribune. Al passo i concorrenti tenuti dagli uomini di scuderia passano due volte innanzi alla folla degli spettatori, scuotendo la curiosità e l'impazienza.

Il *Bookmaker* grida l'ultima quota.

Alceo 2 1/2, Walmy, Lady-Helen 3, Quirido 4, Fiorello 5. Tutti gli altri a sei.

I 10 cavalli si portano quindi sulla linea di partenza mentre cento macchine scaldano. La partenza avviene subito senza rottura di nastri; il segnale di partenza è veramente ottimo.

La testa è subito presa da Walmy con andatura moderata, trattenuta a piena braccia dal fantino Lane. Nella prima curva il cavallo di Chantre viene sorpassato da Magnin spinta a piene barcelle.

I cavalli di Razza Besnate Alceo e Saturno mantengono sempre nel gruppo la quarta e quinta posizione.

In dirittura i cavalli di Razza Besnate prendono decisamente la testa assicurando ai propri colori una completa vittoria.

Arriva primo Saturno, 2.o Alceo, 3.o Quirido spinto a grande foiata, 4.o Wagram.

Il concorrente francese Aviateur non fu mai in corsa, e Walmy, purtroppo, ha corrisposto alle voci che circolavano intorno alla sua salute in quanto che a metà percorso abbandonò completamente la corsa. Il prometteto di Saturno è vivamente complimentato.

A corsa finita le discussioni più animate si incrociano. Tutto il pubblico commenta, sfoglia lentamente lieto per altro della splendida giornata e rivive alla quale ha assistito.

Si disputano le due ultime gare.

Premio Boldinasco. — L. 3000, m. 1400.

1.o Ghadames (61, Spencer), di Turner;
2.o Dasodi (54, Lane), di Guerrini;
3.o Varese (49, Bekwith), Razza Besnate.

Non piazzati: Pagnota, Miramichino, Donnina, Cluta, Silvandre, Mordove, Marzandila, Olmatello. Vinto per mezza lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Camerlata. — L. 3000, m. 900.

1.o San Mauro (54, Benson), di Huber-Manade;
2.o Al (58, Blackburn), di Sir Rholand;
3.o Atala (52, Doumen), di Chimelli Da Zara.

Nne piazzati: Goffredo, Le-Chêne, Salpetre, Antenna, La Vestale, Cockscrulow, Nello. Vinto per mezza lunghezza; id. dal 2.o al 3.o; invendato il vincitore.

Splendido riuscì il ritorno della corsa.

G. K.

Le grandi prove francesi

Parigi, 13, notte.

Una importante prova ippica si è disputata oggi a Lochamp, il premio *Gladiateur*.

Arrivarono:

1.o Chambre de l'Edit, 2.o La Francaise, 3.o Rebuisson. La vittoria è stata facile per quattro lunghezze, fra il primo e il secondo, e otto lunghezze fra il secondo e il terzo. Sei partenti. Il premio consisteva in 50 mila franchi più un oggetto d'arte rappresentante un gladiatore moribondo.

Oggi pure al quai di Boulogne è stato corso il Prix del Gran Criterium. Sono giunti 1.o Equen inviato da Chilides, 2.o Fides montato da Maara, 3.o. Nestor montato da Henry. I partenti erano 16.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta

Ci telegrafano da Padova, 13, notte:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse al trotto, a Ponte di Brenta, concorso enorme.

Premio Venelo — L. 1500; metri 1609 — 1.o Balsarda, di Bianchi; 2.o Boffalora, di Centanni; 3.o Ivana, di Bianchi.

Premio Nazionale Sinod Medium — L. 7000; metri 1609 — 1.o Irlanda, di Centanni; 2.o Eva, di A. Gobetti; 3.o Gladiatore, di G. Sesana.

Premio Gianone — L. 2500; metri 1609 — 1.o Red Wilkes, di G. Lavezzari; 2.o Falstaff-Kiser, di T. Bellini; 3.o Pia, di A. Gobetti.

Premio Ippodromo — L. 1000; metri 1613 — 1.o Darnio, di Centanio; 2.o Wright-Silver, di Arena Arturo; 3.o Ivana, di G. Bianchi.

MOTOCICLISMO.

I campionati del Moto Club Milanese

Ci telefonano da Milano, 13, notte:

Sul percorso Niguarda-Erba-Lecco-Bergamo-Crescenzago, (chilometri 125), si svolsero stamane i Campionati sociali motociclistici del Moto Club di Milano. Detti Campionati comprendevano due categorie: la prima della quale, per macchine di 500 centimetri cubi di cilindrata, e la seconda categoria, per macchine fino a 331 centimetri cubi di cilindrata. La prima partenza fu data alle ore 8,15 precise; tutte le altre si susseguirono di minuto in minuto.

All'arrivo, situato a Crescenzago, presente numeroso pubblico di « sportmen » appassionati, giunse: 1.o Niesa Ernesto, in ore 2 4' 2"; 2.o Paysee Beniamino, in ore 2 19' 12"; 3.o Radice Aldo, in ore 2 24' 34"; tutti e tre questi primi della seconda Categoria; 4.o Grangier Carlo, della prima Categoria, in ore 2 41' 39"; 5.o Nazzari Felice, della seconda Categoria, in ore 2 43' 36".

Perfetta l'organizzazione; nessun incidente.

Echi di Cronaca Sportiva

« Peugeot » vince anche il Giro dell'Emilia

In tutte le corse della presente stagione, la marca del Leone ha sempre brillato di vera gloria, ed i suoi uomini sono sempre stati i più battaglieri, i più energici e più pronti alla battaglia, senza mai lasciare agli avversari un istante di tregua. Andature da *record* in pianura, doghe sanervanti di salita, scatti fulminei mèlte volte, hanno sollevato l'entusiasmo di quanti seguono la cronaca di ogni corsa e vedevano con vero disappunto la « griffe » che perseguitò fino a poco tempo fa i corridori della *Peugeot*, che sempre, i più meritevoli di vittoria per le loro ardite « performances », non avevano mai potuto avere il premio a loro giustamente spettante. Ma il *Campionato italiano*, la *Milano-Modena*, e ieri il *Giro dell'Emilia*, hanno finalmente reso giustizia, e dopo Gremo a Durando, anche il 3° valoroso componente la temuta *équipe* del F.lli Pieno, l'eroe della corsa dei 500 km., Agostoni, poteva lasciare a distanza di ben 15 minuti tutti gli avversari, dimostrando — se ancora ve ne fosse bisogno — che la *Peugeot* è la macchina che non solo sa resistere alle più dure battaglie ma è il migliore coefficiente di vittoria.

REATI E PENE

Tra caporalmaggiore e brigadiere
Una seduta all'aperto nel cuore della notte

(*Tribunale militare di Torino*).

Ha occupato parecchie udienza del nostro Tribunale militare il processo contro il caporale-maggiore Fessia Carlo, appartenente al 54.o fanteria, di stanza ad Ivrea. Costui alla mezzanotte circa del 18 marzo u. s., trovandosi in regolare permesso a Strambino, faceva incontro sulla pubblica via che conduce alla stazione ferroviaria dei vice-brigadieri dei reali carabinieri Pallastrini Guglielmo e del carabiniere Pavanel Angelo, i quali erano in servizio di pattuglia. Il caporale-maggiore era in compagnia di un suo fratello e di altri borghesi, i quali, al dire dei carabinieri, con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete. All'invito di costoro, i canti sarebbero cessati; ma il fratello del Fessia, che era grandemente preso dal vino, avrebbe ancora lanciato qualche « *Viva Tripoli!* », che dai militi fu interpretato siccome insolente rifiuto ad obbedire. Sempre secondo la versione dei carabinieri, sarebbero state chieste in altre lo generalità, negate da entrambi i fratelli, cui si aggiunse un rifiuto categorico di recarsi in caserma. Fra caporale e brigadiere si sarebbe subito dopo, impegnata una vivace colluttazione, poichè quest'ultimo credette di ridurre all'obbedienza colla forza e ad ogni costo il proprio subordinato.

Invece, al dire dei testi borghesi, — quelli che facevano parte della comitiva dei fratelli Fessia, — i carabinieri avrebbero percosso con pugni e calci il povero caporale, il quale, tutto pesto, fu anzi trascinato in caserma. E' quivi avrebbe subito il resto; così depose all'udienza il giovane soldato, mentre energicamente lo smentirono i carabinieri.

Il dibattito è riuscito assai movimentato appunto pel contrasto fra la versione dei testi borghesi, concordi nell'accusare i carabinieri di aver percosso il caporale, e quella dei carabinieri, che li accusarono persino di mendacio, sostenendo che, a cagione dell'oscurità e della distanza, non erano neppure in grado di vedere.

Per questo il Tribunale, con uno zelo ed una spirito di abnegazione veramente eccezionali, nella seduta pomeridiana di venerdì deliberò un sopraluogo a Strambino ed in quella stessa notte, allfine di constatare de visu le distanze, lo stato di illuminazione della pubblica via e quant'altro appariva utile per l'accertamento della verità.

Terminato il sopraluogo ad ora tarda di notte, — cui, oltre alle parti, presen

La voce
di un'imminente azione guerresca dell'Austria
in Bosnia Erzegovina e nel Sangiaccato di Novi-Bazar

Bari, 13, notte.

Un telegramma da Podgoritza al *Corriere delle Puglie* informa che, per notizie da fonte autorevolissima ed assolutamente disinteressata colà pervenute, si apprende che l'Austria-Ungheria si preparerebbe, con sorprendente rapidità, ad una imminente azione bellicosa. Qui si ritiene che essa mirì a compiere una avanzata in Albania per affermare con nuovi mezzi la sua autorità e la sua forza sul versante adriatico e che intenda soprattutto spingersi nel territorio della Bosnia-Erzegovina venendo giù verso il sangiaccato di Novi-Bazar. I preparativi dell'Austria hanno assunto ormai un carattere ufficiale e procedono alacremente mentre il Consiglio dei ministri siede in permanenza. Tutti i funzionari ferroviari dislocati nei varii centri mentenegrini per dirigere la costruzione di strade ferrate e di opere pubbliche sono stati richiamati d'urgenza nella capitale dell'Impero essendo imminente la mobilitazione del servizio ferroviario. Marinai e soldati austriaci sono stati telegraficamente invitati a rinunziare alla licenza di cui usufruivano e ritornare a bordo delle rispettive navi o ai rispettivi presidi militari. Un alto personaggio austriaco partito stamane per Vienna, disse nel prendere commiato da varii dipendenti ed amici queste testuali parole: « Non vi meravigliate se non mi vedrete ritornare. Il momento è grave e decisivo per gli interessi e la dignità della patria ». È insomma ormai fuori dubbio che l'Austria-Ungheria si prepari a provocare gravi avvenimenti che certamente impressionerannno molto l'opinione pubblica d'Europa.

Il Gran Senusso
sempre deciso a rimanere neutrale

Roma, 13, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Alessandria d'Egitto, 13:

« Lettere private giunte da persona degna di fede informano che il 15 settembre è arrivato colà Sidi Amed Sserif con la scorta di 50 notabili e non 50 mila soldati come fu telegrafato a qualche giornale italofobo di Francia e di Germania.

« Egli proveniva da Gialo, dove aveva chiamato a consiglio i capi più influenti della Congregazione dei senussi per dichiarare loro in termini categorici di voler rimanere estraneo sino alla fine alla guerra italo-turca, ordinando in pari tempo l'immediato ritiro dal campo ai capi delle varie zaule ed invitando i combattenti di propria iniziativa alla sottomissione all'Italia.

« Alcune tribù ascoltarono la sua autorevole parola, comprese quelle degli Anaghir, che disertò il campo turco dopo una violenta disputa col comandante ottomano Aziz-bey. Il ritiro degli Anaghir, tribù esclusivamente senussita, mentre il gran senusso trovavasi a Gialo, vale a dire a sole due giornate dalla sua sede, prova la disposizione d'animo di quegli indigeni verso l'Italia. Mentre il gran senusso si trovava a Gialo, fu visitato da Enver-bey per indurlo a proclamare la guerra santa. Ma il gran senusso si mostrò irremovibile. Egli ha abbandonato Gialo e si è recato al paese di Giarabub a visitare la tomba del fondatore della Congregazione.

« Fra quindici giorni egli lascierà Giarabub e ritornerà a Kufra. Egli però dirà presto sulla guerra la sua ultima parola, che non si dubita confermerà il fermo proposito di mantenersi neutrale avendo energicamente respinto proposte, offerte e preghiere dei turchi e dei loro agenti egiziani, che gli proponevano la resistenza ad oltranza ».

La missione Sforza-Santilippo
sta per arrivare in Tunisia

Roma, 13, notte.

La « Tribuna » ha da Tunisi, 13:

« Malgrado le riserve che si mantengono al Consolato, si ha da fonte autorevole attendibilissima che l'arrivo della missione Santilippo-Sforza a Dehibat è imminente. Le Autorità militari hanno concesso l'autorizzazione all'automobile del vice-console Gautieri, delegato ufficiale del Governo, e all'automobile dell'ing. Checchi, amico personale dello Sforza, di passare attraverso la zona militare della frontiera. Soltanto il Bresciani ed il fratello del Santilippo sono andati incontro alla missione. All'arrivo a Dehibat il Checchi prenderà posto sull'automobile del console e lo Sforza probabilmente su quella del Checchi. Ma sembra difficile che essi possano fermarsi a Sfax oltre il tempo strettamente necessario per evitare che la missione subisca interviste prima di aver conferito in Tunisia col console generale, il quale sembra abbia ricevuto istruzioni al proposito dal Governo.

« La dogana di Tunisi ha proceduto all'arresto del Garbino, proveniente da Costantinopoli per via Malta. Sono stati sequestrati tre bauli a doppio fondo, nei quali si trovavano un'ingente quantità di cianuro per cartucce e due piccole macchine per fabbricarle ».

Gli allievi dell'Accademia navale
di ritorno dalla Libia

Livorno, 13, sera

Si ha da Messina che ieri sono colà giunte e si sono ancorate le due navi della divisione d'istruzione, *Etna* e *Flavio Gioia*, che, come è noto, hanno a bordo i giovani allievi della nostra Accademia navale. Tra i quali il secondogenito dei Duchi d'Aosta, principe Aimone.

La divisione navale è di ritorno da una breve crociera nelle acque della Libia, dove i giovani futuri ufficiali di marina si addestrarono alle prime armi della guerra ed ebbero campo di ammirare l'opera dei valorosi nostri soldati di terra e di mare in un anno di campagna vittoriosa.

Le navi saranno di ritorno a Livorno fra due o tre giorni e subito gli allievi sbarcheranno perchè le navi dovranno essere rifornite per ripartire per ignota destinazione. Gli allievi, dopo una breve licenza, ritorneranno agli studi.

I Pisani
accolgono entusiasticamente Nino Cagliani
vincitore del "raid,, aviatorio Pisa-Bastia

Pisa, 13, sera.

Stasera, alle 18,30, ha fatto ritorno l'audace aviatore Nino Cagliani, che compì il raid Pisa-Bastia su monoplano « De Antoni ». Alla stazione si trovavano a ricevere il prefetto Mussi, il sindaco senatore Bonamici con la Giunta in forma ufficiale, l'on. Queirolo, il presidente della Camera di commercio, la musica dei carrigandi e circa 10.000 persone, che lungo le strade fecero al Cagliani una entusiastica dimostrazione. Giunto all'albergo Nettuno il Cagliani dovette affacciarsi per varie volte al balcone, perchè la folla, riunita nel Lung'Arno, lo ha applaudito freneticamente. Parlarono il sindaco Bonamici e l'avv. Barotti per la società di aviazione « De Antoni ».

Il Papa
organizza una campagna
per la difesa della scuola confessionale
Mr. Caron candidato alla porpora?

Roma, 13, notte.

(A.) — Dopo il Concistoro in cui verrà a prendere il cappello cardinalizio il Nunzio Apostolico a Madrid, Cardinale Vico, avrà luogo un ristretto movimento nella Diplomazia pontificia, se le cose in Spagna potranno avviarsi verso un qualsiasi accomodamento e giungerà definitivamente a Roma, l'atteso, ma finora non mai giunto Ambasciatore di Alfonso XIII presso il Papa, il quale dovrà trattare le gravi questioni ora esistenti fra il Governo di Canalejas e la Santa Sede. Andrà a Madrid a sostituire l'attuale Nunzio, mons. Rogonesi, ora Delegato apostolico in Colombia: in Colombia andrà quasi certamente mons. Montagnini, l'ultimo Uditore alla Nunziatura di Francia, le cui funzioni sequestrate dal Governo della Repubblica i famosi documenti che servirono per la campagna contro il Vaticano, all'epoca della separazione e che fu espulso con un provvedimento che fece molto rumore.

Mons. Montagnini è tuttora addetto alla Segreteria di Stato e la sua « rentrée » nella carriera diplomatica susciterà certamente discussioni e commenti.

Nel Concistoro, come altre volte già vi dissi, saranno certamente nominati cardinali mons. Bello, Patriarca di Lisbona e mons. Giustini, uno dei più dotti giuristi della Congregazione romana. Degli altri futuri Cardinali esteri non si conoscono i nomi: quelli che si conoscono possono esser errati. Dei Vescovi italiani si dice che avrà quasi certamente la porpora mons. Luigi Pelizzo, vescovo di Padova, appartenente a quell'episcopato veneto, tanto caro a Pio X, non solo per i ricordi che lo legano a quella regione, ma perchè il Pontefice ritiene che questo episcopio abbia compreso e seguito meglio di ogni altro il suo pensiero nella direttiva da lui data alla politica religiosa del Vaticano.

L'elevazione alla porpora di mons. Pelizzo vorrebbe anche avere il significato di un premio dato alla fedeltà senza tentennamenti dall'episcopato veneto al programma intransigente, religiosamente e di ostilità al movimento parlamentarista, che fu condotto il giovane conte Della Torre, anch'egli padovano, alla presidenza dell'« Unione popolare » dei cattolici italiani. Si dice anche, ma la voce ha bisogno di conferma, che se all'epoca del Concistoro, mons. Caron, Arcivescovo di Genova, non avesse avuto dal Governo l'« exequatur », Pio X lo nominerebbe cardinale, iniziando con questo le ostilità contro il Governo italiano. Come già vi accennai in Vaticano si riterrebbe addirittura un « passo bello » un rifiuto da parte del Governo dell'« exequatur » a mons. Caron, per la sede di Genova.

In Vaticano si ritiene sempre che un intrigo non ben conosciuto deve esistere contro la nomina di mons. Caron, intrigo dovuto all'abile mossa dei modernisti che hanno saputo confondere sui giornali anticlericali la intransigenza religiosa di mons. Caron con una intransigenza in materia politica, che non esisterebbe. In ogni modo il conflitto, che io credo non avverrà, poichè l'« exequatur » a mons. Caron sarà concesso, potrebbe assumere proporzioni vivaci ed avere ripercussione nell'atteggiamento del Vaticano nella futura campagna elettorale, la quale, per altro, sarà fatta dai cattolici sulla piattaforma dell'insegnamento religioso. Le basi sono già state gettate nella « Settimana sociale » di Venezia, e vengono confermate da questa frase nella lettera inviata in questi giorni dal Papa al cardinale Cavalieri, Patriarca di Venezia.

« Anche noi — dice il Pontefice — come tutti quanti hanno a cuore la preservazione della fede e del bene della società, abbiamo avuto purtroppo sentore del grave pericolo che per effetto della scuola laica tendente a secolarizzare le popolazioni sovrasta non soltanto la religione con, eziandio e forse più ancora, alla società e alla internazionale; pericolo di naufragio per la fede cattolica, e con essa, della secolare cultura e della missione civile della fede storicamente derivante. Dunnoso è l'ostracismo che si vuol dare all'insegnamento religioso dalla scuola; quest'ostracismo racchiude in sè un vero attentato al sacro diritto della grande maggioranza dei genitori italiani, che hanno una fede ed una coscienza da lo salvare in retaggio ai propri figli. Era ben naturale una reazione unanime, collettiva, energica, quasi una concorde levata di scudi da parte dei cattolici.

« Perciò — continua più oltre il Papa — come non possiamo fare a meno, Signor Cardinale, di dividere con lei i giusti timori del precipitato pericolo derivante dal monopolio della scuola laica, ed atea, così una buona e confortevole speranza ci allieta; che gli sforzi dei figli dei cattolici militanti otterranno consolanti risultati, salvando i diritti che si vorrebbero manomessi ed allontanando l'imminente irreparabile rovina della Nazione e la dissoluzione sociale ».

Come si vede, il Papa invoca addirittura una sfida di scudi e incita tutti i cattolici a compierla. Forse si spera che l'azione denunciata possa riunire in un solo pensiero le irreconciliabili due tendenze del campo cattolico italiano. In realtà unità di pensiero vi sarà certo, ma il metodo dividerà di nuovo i cattolici, poichè i parlamentari si intenderanno affidare il mandato di combattimento alla Camera ad un partito cattolico. Il Papa vorrà invece sia affidato dai cattolici a deputati senza etichetta di partito cattolico, ma costituzionali, di gradazione moderata, che diano sicura garanzia di accettare i postulati dei cattolici; e ciò per mantenere integro il pretesto del non « expedit » e togliere eccezionalmente a caso per caso, a favore di candidati che si trovano sulla direttiva che il Papa già traccia e che nuovamente e chiaramente tratterà.

Misterioso e grave attentato
al Sindaco di Rio d'Elba
Lo scoppio di una bomba di dinamite

Rio Marina, 13, sera.

Stanotte, all'una circa, una detonazione uditasi da Rio Marina destò di soprassalto la popolazione di Rio D'Elba. Una bomba era stata lanciata da qualche malvagio finora sconosciuto, contro la palazzina del sindaco. L'ordigno, esplodendo, mandò in frantumi due finestre frantumando anche tutti i vetri della retro facciata ed anche quelli delle circostanti abitazioni per un raggio di oltre cinquanta metri. Il sindaco rimase illeso, e rimasero pure illesi gli abitanti del piano terreno. Giunsero tosto sul luogo un delegato di P. S. col maresciallo dei carabinieri di Rio Marina che procedette ad alcuni arresti. Continuano tuttora attivissime le ricerche per scoprire l'autore dell'attentato. Interrogati alcuni minatori, essi giudicano che la fortissima detonazione non può essere stata prodotta che da oltre due chilogrammi di dinamite. Si rinvenne sul posto oltre un metro di miccia non incendiata. Il fabbricato ha riportato varie piccole lesioni.

L'inaugurazione della ferrovia
Busca-Dronero
Un discorso del Ministro Sacchi

Cuneo, 13, notte.

Oggi, con l'intervento del Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Sacchi, e dell'onorevole Falconi, sottosegretario agli Interni, in rappresentanza dell'on. Giolitti, trattenuto a Roma dai gravi doveri di Stato, alla presenza di molti deputati e senatori di questa Provincia, si è inaugurata la nuova linea ferroviaria Busca-Dronero. Dopo un grandioso corteo e un ricevimento al Municipio, il Sindaco, commendatore Calda, ha salutato, ringraziando, il Ministro Sacchi, per il suo intervento. Quindi si procedette alla firma del verbale della nuova ferrovia.

Ebbe quindi luogo un grandioso banchetto, cui parteciparono oltre 300 commensali. Parlarono vari oratori, plaudendo alla nuova ferrovia.

Prese quindi la parola l'on. Sacchi, il quale, dopo aver ricordato che Camillo Cavour in un suo scritto giovanile, mise mirabilmente in luce l'influenza che le ferrovie avrebbero esercitato, non solo come strumento di unificazione italiana, ma anche come spinta al cammino delle idee liberali, afferma che ciò ha un significato di festa civile hanno le inaugurazioni dei nuovi trafori, su cui deve correre la vaporiera o la motrice elettrica. Riassumendo in rapida sintesi le più recenti attività dello Stato italiano, in materia di opere pubbliche, l'on. Sacchi rileva l'aspetto stabile e l'immenso miglioramento delle ferrovie italiane dopo il riscatto del 1905; lo sviluppo, mercè gli aumenti sussidi, delle ferrovie secondarie, che da 3400 chilometri, nel 1905, saranno fra breve più che raddoppiate; l'incremento delle tramvie, anche esse più che raddoppiate, grazie specialmente alla concessa sussidiabilità delle linee extraurbane; il fortunato esperimento delle linee pubbliche automobilistiche, che fra breve raggiungeranno 10 mila chilometri, ponendo l'Italia all'avanguardia di questi modernissimi mezzi di locomozione.

L'on. Sacchi rileva ancora che dal 1905 ad oggi, si sono costruiti 10.000 chilometri di nuove strade, e si è vigorosamente iniziata la costruzione di altri duemila chilometri di strade di accesso alle Stazioni, e di duemila chilometri per i Comuni isolati, mentre si approva ed inizia l'attuazione delle norme legislative per le foreste e i bacini montani.

Dopo questi accenni, veramente interessanti e consolanti, il Ministro richiama alla memoria e ai cuori degli ascoltatori la politica di lavoro dell'illustre defunto del Collegio, Giovanni Giolitti, che intende a tutelare l'onore e il diritto dell'Italia e della civiltà, in un'ora tosca di guerra. « E' significante, — disse l'oratore, — il fatto che mentre l'Italia compie i suoi nuovi, immani cimenti, il Governo in pieno crescere, nella pace straordinaria, il bilancio dei lavori pubblici, da 72 milioni a 130 ». Il Ministro Sacchi dice pure che l'impresa libica e le vicende della guerra non hanno distolto il governo dalla cura per tutte le necessità e utili provvidenze sociali, tra le altre, quelle per le città terremotate e per la disoccupazione.

L'oratore conclude, dicendo che l'Italia, che ha dato tante prove di virtù durante la guerra, saprà certo trovare in se stessa la forza di continuare, con non interrotto sviluppo, le opere della pace.

Il discorso dell'onorevole Sacchi fu accolto da grandi applausi da tutti i commensali.

Prese quindi la parola l'on. Falconi, sottosegretario agli interni, il quale inviò un saluto all'on. Giolitti, del quale ricorre in questo mese il 70.o anniversario, ed augurandogli molti anni operosi e sereni, consacrati al bene e alla potenza della Patria.

Comizio pro vittime politiche
sciolto dalla forza pubblica a Bologna
Sei arresti

Bologna, 13, sera.

Questa mattina ebbe luogo un comizio pro vittime politiche, per il quale erano iscritti vari oratori. Un corteo, formatosi alla Camera del lavoro, con numerose associazioni operaie della città e provincia con bandiere, dopo aver percorso le vie principali della città, si diresse in piazza 8 Agosto, ove era stato eretto un apposito palco sotto al monumento ai caduti della settimana rossa. L'autorità di pubblica sicurezza aveva prese larghissime misure tendendosi disordini. Per primo prese la parola il segretario della Camera del lavoro, Fulvio Gnocchi, il quale dopo aver spiegato la importanza del comizio si accingeva ad accennare alla rivoluzione francese e alla caduta della dinastia dei borboni quando ad un certo punto il commissario Nudi lo interruppe ordinando agli agenti di pubblica sicurezza di sciogliere senz'altro il comizio. L'ordine del commissario venne eseguito rapidamente per quanto la folla tentasse di resistere. Quasi contemporaneamente sopraggiungeva una compagnia di bersaglieri, che andava a tendere un cordone all'imbocco di via Irnerio. Le colluttazioni con le guardie durarono per circa 10 minuti, la folla, sbalzata e respinta per ogni senso, non sapeva decidersi a sciogliersi quando da un gruppo partì il grido: Parli l'avvocato Venturini, che si trovava nel più fitto della mischia. Pareva che questi non volesse aderire all'invito, ma, trasportato da molte braccia, si trovò sul parchetto, dal quale cominciò a parlare. Aveva detto appena alcune parole che uno stuolo d'agenti prese d'assalto il palco, nel quale si trovavano l'oratore e cinque o sei giovanetti. L'avv. Venturini venne afferrato ed arrestato, quindi rilasciato. Durante il parapiglia vennero operati 25 arresti, sei dei quali vennero mantenuti. Tra essi vi sono Fulvio Gnocchi, Corridoni ed Aldo, tutti e tre della Camera del lavoro.

Studente ginnasiale che fugge da casa
per andar a combattere in Albania

Arezzo, 13, sera.

Da diversi giorni è scomparso dalla nostra città un giovanotto, certo Federico Falconi, di 17 anni, studente ginnasiale, appartenente ad onesta famiglia di impiegati. Si crede che egli sia fuggito per andare alla guerra in Albania. Egli aveva ripetuto altre volte il tentativo, ma inutilmente perchè fu sempre sventato dalla polizia e ricondotto a casa dai suoi parenti. Oggi ha ripetuto il tentativo, che pare sia stato più fortunato, essendo riuscite inutili tutte le ricerche fatte con tutti i mezzi della preoccupatissima famiglia. Interessanti sono i particolari della fuga. Una sera, prima di coricarsi, disse alla mamma che la mattina seguente sarebbe andato di buon'ora a fare una passeggiata in campagna con un suo coetaneo, amico di famiglia; poi, invece di coricarsi, il ragazzo vegliò tutta la notte per fare il fagotto. Prese dalla cassa domestica cinquanta lire, un libretto ferroviario ed un completo corredo militare, cioè, gambali di panno grigio, un loden impermeabile con mantellina e cappuccio, ed un berretto da ciclista. Al far del giorno piccolo all'uscio della camera dei genitori per salutarli, e la madre di dentro gli rispose tranquilla: ed il ragazzo partì. Dopo alcuni giorni, perchè messosi al sicuro, ha mandato una cartolina all'amico con cui doveva fare la passeggiata in campagna, con le parole: « M'imbarco adesso. Saluti sempre dall'amico ». Un'altra cartolina ha mandato al professore Delle Belli: nulla ha fatto sapere alla famiglia, la quale ha soltanto ricevuto dal figlio il libretto ferroviario rispedito da Lecce.

Le elezioni
suppletive comunali a Ravenna
L'astensione dei liberali e dei socialisti per lo sgoverno dei repubblicani

Ravenna, 13, sera.

Oggi, alle ore 14, l'on. Turati ha parlato al teatro Alighieri per oltre due ore, avanti a numeroso pubblico, sull'attuale momento politico. L'oratore ha accennato all'attuale guerra in Libia e all'insurrezione nei Balcani.

Nelle elezioni comunali suppletive per la nomina di 17 consiglieri, sono stati eletti i candidati del partito repubblicano. I liberali ed i socialisti si sono astenuti in segno di protesta contro lo sgoverno dell'Amministrazione comunale repubblicana.

Cronaca Cittadina

Gravissimo ferimento
alla barriera di Milano

A tarda ora di notte fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni un uomo, giovane ancora, il quale aveva una profonda ferita di coltello al ventre. Il chirurgo di guardia giudicò il caso gravissimo e ritenne necessario procedere subito alla laparotomia.

Del fatto fu avvertita la Questura centrale e sollecitamente si recò all'Ospedale il delegato Azzari, per le prime indagini. Il ferito fu identificato per il macellaio Luigi Marco fu Carlo, d'anni 26, da Susa, abitante in via Cervino, 2. Sembra che ieri sera egli si trovasse alla barriera di Milano in compagnia di alcuni amici, tra i quali era anche certo Luigi Caigni, abitante in corso Palermo.

Improvvisamente sorse tra parecchi individui una violentissima rissa, ed allora il Marco si sarebbe interposto per dividere i contendenti. Fu allora che uno dei rissanti gli si gettò addosso furibondo e gli vibrò il colpo di coltello.

Secondo un'altra versione, il Marco si trovava in compagnia di un giovane farmacista di cui non conosco il nome, il quale passando accanto ad una ragazza le rivolse un complimento. L'individuo che accompagnava la fanciulla si rivolse risentito e rispose con male parole. Di qui ebbe origine la contesa, e fu allora che il giovane macellaio s'intromise e ricevette al basso ventre la coltellata.

Le condizioni del povero macellaio, questa notte, erano così gravi che i medici l'hanno giudicato in pericolo di vita.

L'arresto d'un prepotente

Le guardie municipali Giovanni Marchisio e Alfredo Torre fermo ieri sera avvertite che nel cocco Doca di Genova, all'angolo di via Giaberti, un individuo, piuttosto male in arnese, percuoteva i passanti. Gli agenti accorsero e dichiararono in arresto il prepotente, il quale, per non lasciarsi condurre in Questura, si finse ubbriaco e cominciò a menar pugni colpendo anche la guardia Torre alla faccia, così da farli uscir sangue! L'energumeno fu infine caricato sopra una vettura e condotto alla Questura centrale, dove insultò i funzionari con le più turpi parole e ripresso a distribuire i pugni, tanto che gli agenti della squadra mobile furono costretti ad ammanettarlo e a trasdurlo alle carceri giudiziarie. L'arrestato dichiarò di essere certo Stefano Tortonesi, da San Francesco al Campo, ma quando gli si domandò in che via abitasse, rispose con parole da trivio. Sarà denunciato al Procuratore del Re per oltraggio e resistenza agli agenti della forza pubblica e per lesioni ad una guardia municipale.

Le conseguenze di un furto
Innocuo scambio di revolverate
fra derubati e "cittadini dell'ordine,,

Verso le 4 dell'altra notte, nel primo tratto di via Baretti il silenzio venne interrotto dall'eco di alcuni colpi di rivoltella, che lasciavano supporre lo svolgimento di una luttuosa tragedia. Ecco invece quanto era avvenuto.

Una combriccola di ladri erano penetrati nei magazzini di oggetti per fornitura di automobili della ditta Ing. Fortina e Schaefer, siti in via Baretti, N. 33. Mentre stavano saccheggiando bottino, i proprietari, i quali abitano al primo piano, furono svegliati dal rumore delle loro gesta e si affrettarono a discendere. I ladri però ebbero subito sentore del pericolo, e si affrettarono a fuggire. Nel frattempo anche il portinaio, che era stato pure risvegliato dai rumori, era accorso sul posto. Visto che la serranda del negozio era stata scassinata e rialzata, gli accorsi la fecero rifiscendere. Il caso volle che in quel momento sopraggiungesse il vice-controllore dei « cittadini dell'ordine », Carlo Cacherano. Udendo il rumore della ridiscesa della serranda, il bravo agente corse verso il negozio, e siccome che nell'interno erano penetrati dei ladri, tentò di penetrarvi a sua volta. Senonchè dall'interno i proprietari ed il portinaio, udendo di nuovo toccare la serranda, credettero che i ladri fossero ritornati sul posto e, per intimorirli, spararono due colpi di rivoltella. A sua volta l'agente, sempre più premuso che i colpi venissero dai ladri, sparò un colpo d'arma da fuoco per chiamare soccorso. La pericolosa tensione durò qualche tempo; ma finalmente il portinaio da una piccola finestra superiore potè vedere che si trattava di uno sbaglio di persona; ed allora ogni equivoco venne dissipato. Da una visita poscia fatta si potè rilevare che i ladri avevano asportato una quantità di francobolli e circa 50 lire in denaro.

Investimento

Sul corso Francia, certo Attilio Ariano di anni 19, fu urtato da un automobile in prova, e quindi nella caduta si fratturò il femore destro. Dai signori Longo e Concini, con l'aiuto di una guardia municipale, il ferito fu adagiato nell'automobile e trasportato all'Ospedale Martini, dove i medici lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni. Pare che l'automobile andasse a velocità moderatissima.

Sincope

Mentre si trovava alla trattoria, un tal Antonio Morlando, d'anni 60, stalliere, fu colto da malore e cadde al suolo. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, vi giunse cadavere. I medici giudicarono trattarsi di sincope cardiaca.

Al San Giovanni

Mentre lavorava alle Ferriere piemontesi, in via Caserta, il meccanico Domenico Garrone, di anni 18, si lasciò cogliere la mano sinistra nei congegni di una macchina, e l'ebbe schiacciata. Fu trasportato al San Giovanni e giudicato guaribile in un mese.

— Al medesimo Ospedale fu medicato certo Federico Guoani, d'anni 26, abitante in via Pinelli 31, che si era ferito al petto con un coltello. Guarirà in una settimana.

Incendio

Per causa che non si è potuto stabilire si manifestò il fuoco in un locale a terreno della casa di proprietà del signor Micca Giovanni, in via Bruni, N. 12, dove si trovarono legna, paglia e stracci sottili rimasti dalla cernita delle immondizie. Accortosi il figlio del proprietario diede tosto l'allarme ai numerosi inquilini della casa iniziando col loro aiuto l'opera di estinzione mediante secchi d'acqua. Intanto furono avvisate anche le guardie municipali della locale sezione che accorsero prontamente sul posto e valentisi di un potente getto d'acqua derivato da un idrante resero più efficace l'opera prestata dai cittadini. Sopraggiunsero quindi distaccamenti di pompieri, agli ordini dei rispettivi ufficiali, dal quali venne poi mandata a termine dopo due ore di alacre lavoro. Oltre a qualche danno al tetto, il fuoco distrusse circa 300 mq. di legna, nonchè una certa quantità di paglia e stracci di valore imprecisato, il proprietario è assicurato.

Nel discendere da una vettura tranviaria

Certo Martina Paolo, d'anni 73, da Asti, nell'atto di scendere da una vettura tranviaria non ancora ben ferma cadde in modo che riportò la frattura del radio destro e delle escoriazioni al piede sinistro. Per cura di una guardia municipale fu trasportato al Mauriziano, ove fu medicato e giudicato guaribile in 40 giorni. A medicazione fatta venne poscia accompagnato presso una sua figlia abitante in via Cristoforo Colombo, N. 44.

Furti

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Fumagalli Rosa in corso Regina Margherita, N. 131 e vi rubarono una sveglia del valore di L. 10.

— Altri ignoti penetrarono nella trattoria della signora Ruffo Catterina in via Nizza, N. 75, e vi rubarono vari oggetti e denari per un valore di circa una cinquantina di lire.

Col sublimato

Le guardie municipali hanno accompagnato ieri sera all'Ospedale Martini il carbonaio Pasquale Parigi, di anni 26, abitante in via Cervino, 37, il quale aveva ingoiato, a scopo suicida, tre pastiglie di sublimato corrosivo. Il dottor Cirakian gli praticò la lavatura dello stomaco, e lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

Il servizio serale nella Biblioteca Civica

Col giorno 15 ottobre corrente si inizierà il servizio serale di lettura nella Biblioteca civica.

Quindi a partire da detto giorno e fino a nuovo avviso, le sale di lettura della Biblioteca saranno aperte al pubblico col seguente orario: Giorni feriali: dalle 10 alle 15 e dalle 19,30 alle 22; giorni festivi: dalle 9 alle 12.

L'orario invernale
sulle linee urbane della Belga-torinese

Mercoledì, 16, andrà in vigore l'orario invernale sulla rete tramviaria urbana della Belga-Torinese.

A datare quindi da tale giorno la distribuzione dei biglietti a cent. 8, cesserà alle ore 9.

" Una notte d'amore ,,

E' il titolo di una piccola novità, che la Compagnia Calabresi darà, questa sera, lunedì, all'Alfieri. *Una notte d'amore* è un atto di Hennequin e Bisset.

Domani sera, l'attore Sabbatini dà il suo spettacolo d'onore, col *Rifugio*, del Nicodemi, e dirà la *Canzone della diana*, di Gabriele D'Annunzio.

Arrivi e partenze

Per Roma è partito il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi.

Per Domodossola partì il sottosegretario, onorevole Falconi.

E' pure partito l'on. Montù, diretto a Firenze.

I pericoli delle strade

In via Nizza, all'altezza di via Calvo, un fattorino delle Tramvie a vapore Piemontesi si però distrattamente sopra il binario delle tramvie elettriche, mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 7, della linea Barriera di Nizza-Piazza Castello. Mercè la prontezza del manovratore Pasquale Carlo, d'anni 46, nel porre in azione il freno elettrico, la vettura venne fermata di botto, e così fu evitata una possibile disgrazia. Per l'arresto improvviso della tramvia, il fattorino Cibolla Giovanni, d'anni 22, in servizio sulla stessa vettura, urtò violentemente la gamba destra contro lo spigolo di un sedile, riportando alcune escoriazioni. Da una guardia municipale, presente al fatto, venne accompagnato alla Sezione, in corso Valsalice, dove ebbe una medicazione provvisoria. I passeggeri rimasero illesi e non provarono che un po' di spavento.

— Lo studente Ferraro Guglielmo, d'anni 16, volle attraversare in velocipede il binario della tramvia, in via Papacino, mentre giungeva il carrozzone N. 100, dell'Azienda Municipale, dal quale venne urtato e gettato a terra fuori del binario, restando fortunatamente illeso. Il notabile ebbe a riportare guasi di poco conto, per merito della prontezza del manovratore Arico Edoardo, che arrestò prontamente il veicolo.

— Il meccanico Bolegno Oreste, d'anni 19, percorrendo in velocipede piazza Solferino, venne urtato e gettato al suolo dalla tramvia N. 140, della Società Anonima, senza riportare alcun male, nè guasti al velocipede; ciò per merito del manovratore Bongiovanni Luigi, che arrestò all'istante il veicolo.

Stato Civile di Torino
13 ottobre 1912.

NASCITE 16: di cui maschi 12, femmine 4.

MATRIMONI: Bardino Giorgio con Carpati Teresa — Bertone Giuseppe con Patroletti Margherita — Borri Balista con Cenna Isabella — Canepese Andrea con Gonella Teresa vedova Gonella — Fontanella Ferdinando con Ghivarello Ferdinanda — Gariglio Antonio, con Lencia Maria — Primatesta Serafino con Bachieri Maria — Riva Bernardo con Manuello Elvira — Roccaglietta Giacinto con Manfredi Maria vedova Graglia.

MORTI: De Arcagne della Minerva contessa Agnese n. Bolasco-Picinalli, d'anni 69, di Alghero, agiata, via Parma, 41.

Vizzengo Giovanni, id. 83, di San Germano Vercellese, calzolaio, via Garibaldi, 37.

Festa cav. Eugenio, id. 66, di Torino, agiato, via Mercanti, 18.

Bianco Teresa n. Ardizzi, id. 51, di Alessandria, casalinga, via Assarotti, 2.

Taramasso Ottavia v. Luchino, id. 83, di Torino, agiata, via Mazzini, 27.

Castagneri Carlo, id. 57, di Crescentino, negoziante, via Ponte Mosca, 29.

Blanchino Teodora v. Giaray, id. 81, di Bogliani, casalinga, via Gassino, 2.

Perotti Clotilde n. Ordanzo, id. 37, di Murisengo, casalinga.

Masoero Rosa n. Martinasso, id. 33, di Trana, casalinga.

Guelfo Felice, id. 21, di Fontanetto Po, sicliata.

Frabetti Evarisio, id. 40, di Cento, sparale.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Mercati delle uve
Dispacci della Camera di commercio di Torino
13 ottobre

Canelli — Uvaggio Mg. 1061, da L. 3 a 3.10; Freisa Mg. 2756; Barbera Mg. 11.016, da L. 3.75 a 3.60. *Cuneo* — Dolcetti Mg. 900, da L. 2.30 a 2.70. *Fossano* — Uvaggio Mg. 4200, da L. 2.75 a 3. *San Damiano d'Asti* — Barbera Mg. 3400, da L. 3.45 a 3.60; Uvaggio Mg. 300, da L. 3 a 3.20. *Villanova d'Asti* — Uvaggio Mg. 3000, da L. 2.60 a 2.80.

TORINO — Uvaggio Mg. 3000, da L. 3.70 a 4.10 (Compreso il dazio di L. 0.70 al Mg.).

L'audace impresa
di un "topo d'albergo,,
sul lago di Como

Como, 13, sera.

Ieri sera, alle 17, in uno dei primi alberghi di Cadenabbia si presentò un forestiere, elegantissimo, con occhiali cerchiati d'oro e assicurati da una catenella d'oro, il quale, qualificandosi per russo, chiedeva una camera, avvisando che col prossimo piroscafo sarebbe giunto il suo bagaglio. Il sedicente russo rimaneva all'albergo un'ora precisa, rinchiuso nella camera assegnatogli, quindi uscì. Poco dopo un ricco signore americano, che alloggiava al medesimo albergo, ritirandosi nella sua stanza a vestirsi per il pranzo, si accorgeva della mancanza di una valigetta, che conteneva valori. Denunciato il furto, furono fatte indagini e nella camera che era stata assegnata al russo, si rinvenivano la valigia sparita. Gioie ed altri valori erano stati involati per circa 10.000 lire. Il furto venne subito denunciato ai carabinieri ed il maresciallo dispose per le ricerche, specie sulla via di Porlezza, credendosi che il ladro avesse preso questa per riparare a Lugano. Le ricerche riuscirono infruttuose ed allora siccome il maresciallo pensò che il ladro poteva essere rimasto a Menaggio in attesa di avigenarsela senza destare sospetti. Il maresciallo indagò dunque a Menaggio e seppe che ieri sera un giovine, i cui connotati corrispondevano con quelli di colui che egli cercava, vestito da chauffeur, erasi presentato all'*Albergo Ancora*, ove gli era stato assegnato una camera al primo piano, prospiciente la via Regina. Il maresciallo andò difilato a bussare alla porta di questa camera ed una voce di dentro rispose: « Vengo subito », ma nel tempo stesso invece si apriva la finestra ed il ladro, perchè certo era lui, se la svignava per quella via portandosi seco una valigia con la refurtiva.

Il ladro fu subito inseguito dalle persone che in quell'ora erano nella via, ma egli, oltre che affidarsi alle sue gambe velocissime si affidava alla sua rivoltella, voltandosi a sparare contro gli inseguitori, che a causa di ciò rimasero perplessi. Di questa perplessità si giovò il ladro per continuare la sua fuga, saltando siepi e incitrandosi pei campi. Sta di fatto che non è stato arrestato e che la caccia è durata tutta la giornata.

Giovanetto infilzato sopra un corno di bue
Napoli, 13, sera.

A Volturara Appula, il giovanetto Michele Colabella, di anni 13, arrampicatosi su una botola praticata nel soffitto della stanza, perdette l'equilibrio e cadde su di un bue, del quale un corno gli produsse tali lesioni all'addome da procurgli la morte.

Le onoranze di Firenze
al gen. Fara

Firenze, 13, sera.

Questa mattina il generale Fara si è recato all'Unione Liberale accompagnato dalla sua gentile signora, e dal capitano Falsirini, suo aiutante di campo. All'Unione Liberale si è svolto un ricevimento in suo onore al quale hanno preso parte moltissimi ufficiali, il sen. Niccolini e numerosi consiglieri provinciali e comunali. Un gruppo di giovanette dell'aristocrazia di Firenze ha offerto alla signora Fara un grande mazzo di fiori di garofani bianchi e rossi, simbolo della città di Firenze. Al generale hanno recato il saluto dell'Associazione il vice-presidente ing. Poggi, del Comune di

ULTIME NOTIZIE

La Turchia risponde negativamente alla "Nota,, delle Potenze

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 13, notte.

Ieri, dopo una lunga discussione, la Porta finalmente giunse a prendere una decisione sulla risposta da darsi alla nota collettiva delle Potenze, la quale fu consegnata al Governo turco giovedì mattina. Una parte del Gabinetto era evidentemente ostile ad ogni tentativo di parlamentare più oltre con la Lega balcanica, sopra questioni le quali, dopo tutto, secondo alcuni membri del Gabinetto, riguardavano solo la Turchia. Questa parte del Governo si è schierata apertamente contro ogni intervento straniero negli affari interni dell'Impero turco.

Nè intervento straniero, nè garanzie

Peraltro, all'ultima ora prevalsero più saggi consigli e venne abbozzata di comune accordo una nota di risposta, nella quale, benchè in tono ambedevole e completamente evasivo, la Porta ricorda alle grandi Potenze che essa da qualche tempo ha riconosciuto e considerato la necessità di introdurre delle riforme fondamentali nei vilayets macedoni e che avrebbe incominciato ad introdurre senz'altro queste riforme se il Governo turco non avesse incontrato degli ostacoli nell'attività delle bande albanesi che correvano il paese. La Porta aggiunge che la Turchia è ancora pronta a procedere nel suo lavoro di riforme. D'altra parte le osserva che essa non può ora piegare la testa alle minaccie che le vengono fatte, e non si può aspettare che essa concentri la sua attenzione sopra degli affari interni, mentre le viene puntato alla gola un coltello ostile.

In breve, la Turchia preferisce di mettere in essa propria l'ordine a modo suo, senza l'intervento straniero. Una simile risposta non era inattesa e il suo tono non sorprenderà nessuno. La nota fa risaltare il fatto che la Turchia è offesa dall'attitudine della Lega balcanica e da nazione indipendente non vuole accettare le istruzioni dello Czar dei bulgari.

La nota ripete poi che la Turchia agisce in buona fede, ma nel riaffermare la sua promessa ad applicare le riforme, si rifiuta di formulare delle speciali garanzie sentendo che un impegno di questo genere sarebbe contrario alla dignità nazionale.

Considerando gli umori dell'opinione pubblica, la quale rimane profondamente ostile alla Bulgaria, sarebbe stato pericoloso per il Governo dare qualsiasi altra risposta.

Una settimana fa la Turchia avrebbe formulato una risposta differente, ma ora essa crede di essere nella posizione di potere parlare altezzosamente perchè crede di avere ben completato i suoi preparativi per un conflitto che qui si considera inevitabile.

Ora non posso avventurarmi in alcun prognostico sopra l'azione della Bulgaria. I suoi ministri e quelli degli Stati balcanici non hanno ricevuto ancora alcuna istruzione.

Nei circoli diplomatici predomina il pessimismo. Si crede che la guerra potrebbe scoppiare senza alcuna formale dichiarazione. Entrambi gli eserciti sono ormai a contatto: basta una parola per lanciarli ferocemente l'uno contro l'altro.

I rappresentanti delle Potenze sono invece abbattuti perchè capiscono che i loro sforzi supremi per mantenere la pace sono falliti. A Costantinopoli non si ripete che questa domanda. Che cosa farà la Bulgaria? Modificherà essa le sue richieste e si adatterà a parlamentare più oltre oppure tenterà un colpo all'improvviso? Bisogna attendere la risposta da Sofia.

L'attitudine della Bulgaria durante gli ultimi dieci giorni è stata singolarmente inesplicabile per coloro che ne hanno seguito le controversie diplomatiche dalla capitale turca. Una settimana fa la Bulgaria avrebbe potuto scagliare le sue truppe attraverso il confine con ogni probabilità di aprirsi un passaggio verso il cuore della Macedonia e della Tracia. Si ammette infatti a Costantinopoli che una offensiva rapida e vigorosa della Bulgaria avrebbe potuto ottenere un completo successo. Ma l'occasione ormai è tramontata. L'esercito balcanico lanciato ad invadere la Turchia dovrà disputarsi accanitamente ogni pollice di cammino. L'esercito turco è ora in ottime condizioni. Io mi sono convinto di questo fatto da tutto ciò che mi è passato sotto gli occhi in questi giorni.

L'arrogante Czar Ferdinando...

Appena la guerra scoppierà le truppe ottomane non verranno trovate deficienti nè per la disciplina, nè per il coraggio. La stampa vernacola turca sta ancora facendo appelli alla guerra e chiede che venga lanciato immediatamente un esercito contro Sofia per dare una ben meritata lezione all'arrogante czar Ferdinando.

Uno di questi giornali vernacoli mette in ridicolo le domande che gli Stati balcanici hanno formulato nella loro Nota alle Potenze, e dice che accettando la Turchia perderebbe la Rumelia senza sparare una fucilata.

Il Jeune Turc tocca un tasto differente, adottando un tono assai più moderato. Esso ammonisce la Bulgaria dalle conseguenze rovinose del gioco che tenta precipitandosi nella guerra. Anche se gli Stati balcanici vincessero — soggiunge il giornale — la vittoria riuscirebbe interamente vana, giacchè non avrebbero il permesso di annettersi un solo palmo del territorio turco. Numerosi Comizi in favore della guerra vengono tenuti ogni giorno nella capitale e nelle città di provincia. L'uno, a cui parteciparono 20,000 persone, fu tenuto in Anatolia: fu votato un ordine del giorno in favore della dichiarazione delle ostilità contro la federazione balcanica.

Il proclama del Sultano ha creato una profonda impressione in tutto il paese. Molte copie sono state affisse per tutta la città e vengono lette dalla moltitudine entusiasta. Molti stranieri, principalmente greci, partono precipitosamente. Molti, che non possono pagare il loro biglietto chiedono di essere imbarcati sui vapori in partenza come rifiuti e come fuochisti. Tutti i bastimenti che partirono ieri erano stipati di fuggitivi.

Lo Sceicco dell'Islam ha pubblicato un appello ai mussulmani di tutto il mondo, sollecitando da loro aiuti morali e materiali per la guerra che sta per scoppiare.

La flotta turca esce dai Dardanelli?

LONDRA, 13, notte.

L'agente della Compagnia Lloyd a Costantinopoli telegrafa in data di ieri che delle navi da guerra turche sono procedute in direzione di Kavak. Kavak è una città a due miglia dal golfo di Xeros e per andare in questo golfo le navi dovranno uscire dai Dardanelli. Kavak può essere anche raggiunta per terra da Gallipoli.

La moratoria approvata dalla Scupcina

Belgrado, 13, notte.

La Scupcina ha approvato con 129 voti contro due il progetto di legge di moratoria, che proroga il pagamento di tutti gli effetti, esclusi quelli dello Stato. Il progetto non incontrò alcuna opposizione. Esso fu votato dopo la discussione di un contro progetto, che introduceva leggere modificazioni nella redazione del testo, in seguito all'intervento del socialista Katzlerogic, il quale chiedeva che la moratoria fosse pure estesa alle pigioni in ragione della crisi economica che le famiglie attraversano a cagione della partenza di molti dei loro membri che provvedevano ai loro bisogni. Il relatore ha dichiarato che il primo articolo doveva essere interpretato nei termini indicati dall'oratore socialista.

Dopo una sospensione della seduta il presidente della Camera ha dato lettura di un messaggio di saluto della Camera bulgara, il quale fa voti per il successo dell'azione comune che i due paesi intraprendono. L'assemblea ha approvato per acclamazione un indirizzo di ringraziamento.

Lo Zar di Bulgaria non ha più bisogno di fiori

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 13, notte.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt da Sofia telegrafa che la giornata d'oggi è passata in grande calma.

Il più grande segreto regna sui piani di guerra. Non si sa ancora quando il Re partirà. Pare però che egli debba partire prestissimo. Questo lo si deduce da una frase che egli avrebbe detto al suo giardiniere, il quale chiedeva scusa a re Ferdinando, che è amantissimo dei fiori, di non averne più nelle sue serre. Il Re avrebbe risposto: « Da domani non ne ho più bisogno! ».

I disertori bulgari che si presentano per la mobilitazione non vengono puniti. Il Governo cerca di raccogliere tutte le forze possibili. I giovani che dovevano essere chiamati sotto le armi nel 1913 e 1914 saranno, secondo la Post, chiamati a prestar servizio prima del tempo.

Le prime notizie ufficiali sul contenuto della Nota degli Stati balcanici alla Porta

BELGRADO, 13, notte.

Stassera, alle 19, fu consegnata dal Governo serbo ai ministri di Russia e di Austria-Ungheria la risposta al passo da loro fatto in nome delle Potenze. In pari tempo fu loro rimessa una copia della Nota consegnata poco prima al ministro di Turchia.

Con questa Nota gli Stati balcanici chiedono al Governo ottomano di procedere subito alla introduzione delle riforme previste nel trattato di Berlino sulla base dell'autonomia amministrativa, di concerto colle grandi Potenze e sogli Stati balcanici e sotto la sorveglianza dei rappresentanti di Costantinopoli delle grandi Potenze e degli Stati balcanici. Inoltre domandano che, come prova del suo assenso, la Porta revochi il decreto di mobilitazione.

(Ag. Stefani).

SOFIA, 13, notte.

La risposta alla Nota delle Potenze che è stata rimessa ai ministri d'Austria-Ungheria e di Russia, a Sofia, è molto breve: essa fa rilevare che il passo delle Potenze è troppo tardivo e che tale intervento è ora senza possibilità di efficacia. La popolazione confida solamente nella guerra a oltranza.

Sul percorso da Belgrado a Sofia i treni militari sono acclamati dalla popolazione. I soldati della riserva e della milizia territoriale, tutti in un'uniforme e perfettamente equipaggiati, manifestano un grande rispetto ai loro capi e una grande disciplina.

A Sofia tutte le merci raggiungono prezzi considerevoli: un cattivo cavallo costa da 1500 a 1600 franchi. Le autorità si mostrano amabilissime verso i corrispondenti di guerra, ma il esercito usa censura severissima.

(Ag. Stefani).

Il Governo bulgaro spera ancora nella pace? Un eroe: si uccide perchè non può andare alla guerra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 13, sera.

La risposta alla Nota collettiva austro-russa fu presentata questa sera al ministro plenipotenziario russo signor Nelidoff. La Bulgaria, nella sua risposta, — come già sapete, — prende atto in termini cortesissimi dell'interesse che le Potenze stanno dimostrando verso il benessere del popolo bulgaro. Poi osserva che la Nota delle Potenze è arrivata un po' in ritardo e che le promesse avanzate ancora una volta dall'Europa non vennero mai mantenute per il passato. Da ultimo, la Bulgaria si duole che le Potenze non abbiano fatto ancora proposte ben definite, il che potrebbe anche lasciare una via aperta per la pace. Il primo ministro, signor Ghesciof, mi ha scritto ora personalmente questa frase: « Speriamo che non ci sarà bisogno di un ultimatum. L'incaricato di affari turco resta a Sofia almeno anche stanotte.

Lo spirito di cui la popolazione è animata viene dimostrato dal suicidio di Teodoro Lazeroz, un famoso capo-macedone, il quale si sparò una rivoltellata martedì sera. Egli era un uomo di 28 anni, ed era sofferente di tisi che aveva contratto per i suoi triboli sulle montagne. Il suicida ha lasciato una lettera, nella quale dichiarava semplicemente, che, giacchè i capi-militari si rifiutarono di lasciargli prendere parte alla guerra di liberazione, e, non volendo egli restare in casa a morire tranquillamente sul suo letto, mentre i suoi fratelli andavano sul campo di battaglia, decideva di uccidersi.

Questo incidente ha agito come una sprone sul patriottismo generale, e Teodoro Lazeroz viene esaltato ora come un grande eroe popolare. La sua salma fu esposta stamane nell'antica chiesa di San Giorgio; era circondata di fiori e di candele, e una continua processione di popolo — quasi tutte donne, giacchè gli uomini sono già partiti per la frontiera — passò davanti ad essa. Poi, una moltitudine enorme ha seguito i funerali, che ebbero luogo oggi.

Del resto, la città è tranquilla; essa attende con calma gli eventi. I bulgari sono un popolo ostinato e silenzioso. Essi fanno i loro preparativi senza alcuna agitazione e sono riusciti a mantenere un completo silenzio sui movimenti delle loro truppe.

Il Governo bulgaro spera ancora nella pace? Un eroe: si uccide perchè non può andare alla guerra

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 13, sera.

La risposta alla Nota collettiva austro-russa fu presentata questa sera al ministro plenipotenziario russo signor Nelidoff. La Bulgaria, nella sua risposta, — come già sapete, — prende atto in termini cortesissimi dell'interesse che le Potenze stanno dimostrando verso il benessere del popolo bulgaro. Poi osserva che la Nota delle Potenze è arrivata un po' in ritardo e che le promesse avanzate ancora una volta dall'Europa non vennero mai mantenute per il passato. Da ultimo, la Bulgaria si duole che le Potenze non abbiano fatto ancora proposte ben definite, il che potrebbe anche lasciare una via aperta per la pace. Il primo ministro, signor Ghesciof, mi ha scritto ora personalmente questa frase: « Speriamo che non ci sarà bisogno di un ultimatum. L'incaricato di affari turco resta a Sofia almeno anche stanotte.

Lo spirito di cui la popolazione è animata viene dimostrato dal suicidio di Teodoro Lazeroz, un famoso capo-macedone, il quale si sparò una rivoltellata martedì sera. Egli era un uomo di 28 anni, ed era sofferente di tisi che aveva contratto per i suoi triboli sulle montagne. Il suicida ha lasciato una lettera, nella quale dichiarava semplicemente, che, giacchè i capi-militari si rifiutarono di lasciargli prendere parte alla guerra di liberazione, e, non volendo egli restare in casa a morire tranquillamente sul suo letto, mentre i suoi fratelli andavano sul campo di battaglia, decideva di uccidersi.

Questo incidente ha agito come una sprone sul patriottismo generale, e Teodoro Lazeroz viene esaltato ora come un grande eroe popolare. La sua salma fu esposta stamane nell'antica chiesa di San Giorgio; era circondata di fiori e di candele, e una continua processione di popolo — quasi tutte donne, giacchè gli uomini sono già partiti per la frontiera — passò davanti ad essa. Poi, una moltitudine enorme ha seguito i funerali, che ebbero luogo oggi.

Del resto, la città è tranquilla; essa attende con calma gli eventi. I bulgari sono un popolo ostinato e silenzioso. Essi fanno i loro preparativi senza alcuna agitazione e sono riusciti a mantenere un completo silenzio sui movimenti delle loro truppe.

Il Cancelliere dell'Impero visita il Kaiser

Berlino, 13, notte.

Il cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg, si è recato a Hubertusstock per riferire all'Imperatore sugli avvenimenti balcanici e sulla gravissima situazione.

Il tracollo della Borsa di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Vienna è ancora sotto l'impressione della grande crisi di Borsa di ieri di cui vi ho già informati. Tutti i giornali vi dedicano lunghi commenti e nei circoli politici si discute vivacemente l'avvenimento. La crisi è stata in realtà anche più impressionante di quanto da principio pareva. Vi furono titoli che perdettero in pochi minuti persino 150 punti. Il panico si diffuse e fu generale. Non solo i titoli speculativi, ma anche i più solidi titoli industriali furono lanciati sul mercato in grandi stocks con una furia ossessionante di vendita, mentre mancavano assolutamente i compratori. Si calcolano a parecchi milioni le perdite complessive risentite dal pubblico. Fu in questa circostanza che il commissario di Borsa ha ordinato la sospensione della pubblicazione del listino di Borsa ed ordinò persino che fossero completamente annullati tutti i contratti che si erano compiuti intorno a due tiroli.

Crisi senza precedenti

Questa crisi acuta, che ha preoccupato vivamente anche i circoli governativi, non ha mai avuta l'eguale neppure durante i più convulsi giorni della crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, ed è un indice dell'agitazione che turba in questo momento tutto il mondo finanziario ed economico austriaco. Per darvi una idea della depressione della Borsa austriaca, in questi ultimi giorni, depressione che supera quella delle Borse di tutte le altre capitali europee, vi accennerò a qualche differenza nei valori di chiusura dei titoli segnati il 30 settembre e quelli del 12 ottobre. Fra i titoli bancari quello della Banca Commerciale è sceso di 240 punti, quello della Banca austro-ungarica di 115 corone, quello del Credito Fondiario di 112. Fra i titoli industriali quelli delle Ferriere di Praga hanno perduto 430 punti, quelli dei zuccherifici ungheresi 310, quelli delle Miniere e Ferriere 290, quelli della Navigazione a vapore 256. Anche per i prossimi giorni non si hanno previsioni più ottimistiche. Vi è, come dicevo ieri, un incubo continuo che nessuna pacificante dichiarazione ufficiale può sopprimere.

Si continua a parlare di un conflitto austro-russo e si danno le più insistenti notizie della prossima mobilitazione dell'Austria. La mobilitazione ordinata già in Serbia, Bulgaria e Montenegro danneggia vivamente gli esportatori, i quali sono ora anche colpiti dall'arenamento assoluto di tutte le ferrovie balcaniche per gli scambi commerciali. D'altra parte gli istituti di crediti austriaci hanno limitato notevolmente i crediti, coricchè la vita industriale e commerciale dell'Austria si trova già profondamente colpita prima ancora che siano incominciate le ostilità fra gli Stati balcanici. Si comprende ora con quanta preoccupazione si consideri la possibilità che la eventuale guerra possa esplodere oltre i confini balcanici. Queste preoccupazioni, secondo quanto apprendo, sono condivise anche dal Governo di Vienna.

Diffidenza contro la Russia

La Neue Freie Presse dedica un suo articolo di fondo agli avvenimenti di ieri e rileva fra l'altro: « Proprio in un tempo in cui il respiro finanziario era già molto oppresso vengono le notizie minacciose dei Balcani e si incomincia a dubitare della sincerità delle relazioni fra l'Austria e la Russia. La débacle della Borsa di ieri non fu solo un avvenimento economico, ma anche un giudizio sulla situazione politica. Essa era stata preceduta da un crak molto peggiore nell'unità delle grandi Potenze. Si ha la ferma persuasione nell'opinione pubblica che dietro l'unione militare degli Stati balcanici vi siano segrete forze che lavorino per turbare la pace. Il semplice uomo del popolo, che si vede minacciato improvvisamente nella sua vita e non conosce tutte le finezze della diplomazia, si domanda se la Serbia con tutte le sue cattive intenzioni verso il vicino, avrebbe mai osato di mandare tutto il suo esercito e di lasciare il proprio paese senza difesa di truppe se non fortemente coperto alle spalle. La inaudita mobilitazione di prova russa al confine austriaco, il discorso del ministro russo della guerra, già smentito, tutti i fatti che contraddicono alla politica di pace affermati dal Governo di Pietroburgo hanno destato il sospetto che dietro le dichiarazioni ufficiali si nascondano vive rivalità.

« Quali sono i nostri rapporti colla Russia? Durante la crisi di annessione, quando il conte Aehrenthal ed il signor Izvolsky stavano di fronte l'uno all'altro come combattenti in campo opposto, ed i reggimenti venivano concentrati ai confini, noi abbiamo mai avuto una situazione così cattiva. Allora la monarchia era perseguitata ed oppressa dal boicottaggio turco, minacciata dai più gravi pericoli, tuttavia la fiducia interna non fu mai così scossa come ora: neppure negli indimenticabili giorni di marzo, quando venivano emessi i buoni del tesoro per coprire le spese militari, e un solo filo tenuissimo divideva la guerra dalla pace ».

Due lettere del conte Sforza dall'Jeffren

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tunisi, 13, notte.

Stamani il signor Dessi riceveva per posta a Tunisi la seguente lettera del conte Sforza:

« Jeffren, 21 settembre 1912. — Carissimo amico, Parlavano di liberazione nel marzo, ed era un equinozio di primavera; tornano a parlarmi ora, ed è un equinozio di autunno. Del resto, una liberazione per scambio di prigionieri mi lascerebbe il rammarico che della mia persona si fossero giovati i nemici nostri. La pena di voler dare la mia lettera al commendatore Bottesini ed approfitto della sua affettuosa amicizia per pregarla di inviarmi i seguenti libri per pacco postale diretti al Mutasserif: Loeq e Holland: *Notion d'agriculture Algérienne*; Rolland: *Geologie du Sahara*; se però non è troppo voluminosa): Ariosto: *Orlando Furioso*, in edizione popolare. S. E. il governatore Mussa bey, per il quale unisco molto stimatio, mi incarica di ricambiarle i cordialissimi saluti, che gli ha mandato a mezzo mio. Le scrissi il 25 agosto. Attendo i miei aiuti per cambiarmi, uno spedito dal Bresciani, l'altro dal cav. D'Alessandro. La mezzo di tanti saluti al comm. Bresciani, al cav. D'Alessandro ed al Serra. Mi creda sempre suo affezionatissimo: *Michele Sforza* ».

P. S. Tutti stiamo in ottima salute. Piove, e comincia il freddo.

La lettera inclusa è diretta al console generale a Tunisi ed è del seguente tenore:

« Jeffren, 21 settembre 1912. Signor comm. Bottesini, Sono costretto a vincere la mia ritinenza e disturbarla. Mi rivolgo alla sua squisita bontà per pregarla che voglia farmi indicare dove debbo dirigere le ricerche per le mille lire che mi furono telegraficamente spedite dalla Tunisia da oltre un mese e mezzo per le mie principali necessità. Ieri ne ho chiesto conto alle autorità ottomane e mi si assicurò che il danaro non può perdersi in Tripolitania, perchè viene sempre scortato da giandarmi. Ora questa lunga attesa mi impensierisce, perchè io depositai il danaro che avevo in deposito presso il governatore di Jeffren e perchè temo che possano essersi smarrite. Conservo ottima salute e grande pazienza, ma sono dispiacentissimo che i miei possano darsi esagerate preoccupazioni. Io non posso fare altro che insistere, nè preghiera per la mia liberazione, tante volte annunziata e sfumata, tradisca i miei devoti saluti ed i sensi della mia più alta considerazione. — Dev.mo: *F.: Michele Sforza* ».

Le mille lire che il prigioniero chiede furono a suo tempo inviate dal Consolato a Jeffren, ma vennero fermate per via, causa le difficoltà postali. Naturalmente, si cercherà di far giungere subito la somma al conte Sforza. Questa lettera, anteriore a tutte le comunicazioni telegrafiche dallo Jeffren, che furono riferite recentemente, dimostra che le trecento lire richieste dallo Sforza a Dessi il 3 ottobre non erano destinate a pagare le spese della carovana dei prigionieri per Dehibat, ma che necessitavano per ricostituire i fondi per le spese ordinarie, ormai esauriti.

Continuano a mancare notizie sulla Missione. Il cav. Gaolieri rimane a Madanina, in attesa di ordini da Roma.

Le sanguinose vittorie montenegrine

Un appello alla "Croce Rossa,, delle altre Nazioni - Scontri terrificanti.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

PODGORITZA (Quartiere generale montenegrino), 12, ore 18,40.

Mi sono unita alla Croce Rossa. Spero che la Croce Rossa di tutti i paesi verrà in aiuto dei montenegrini. Già i feriti in questi ospedali ascendono a varie centinaia. Noi non dobbiamo soltanto curare i montenegrini, ma anche molti turchi, i quali vengono trattati con affabilità non minore che i feriti montenegrini. Veicoli di ogni genere vengono usati per trasportare i feriti dal campo di battaglia e per recare i pazienti nelle camere operatorie, lungo la corsia dell'ospedale. Le donne montenegrine hanno risposto coraggiosamente all'appello, e molte stanno a Podgoritza a curare i feriti, mentre altre sono occupate a imbastire materassi e guanciali, a preparare bende.

Sono il solo corrispondente estero autorizzato a seguire le operazioni: ve ne sono altri, qui, ma sono tutti dei serbi.

I montenegrini sono vittoriosi dappertutto, ma le loro perdite tanto in morti quanto in feriti sono state gravi. La presa di Rojaie, dopo fieri combattimenti, è considerata come un grande successo. Il ponte attraverso il fiume che i turchi tentarono di distruggere nella loro ritirata, è ancora intatto. Uno dei bottini più preziosi dell'assalto è la cattura di un cannone in perfetto ordine, colle relative munizioni.

Mi vengono forniti ora ulteriori particolari sulla presa di Deciich. Il piano dei montenegrini calcolava di catturare quella fortezza al secondo giorno della guerra. Mi ricordo che Deciich venne fortificata nello scorso anno e che un corrispondente inglese il quale si trovava allora qui, parlando con me, osservò: « Tremo per coloro che dovranno trovarsi a prendere Deciich ». I montenegrini però, dopo avere bombardato per qualche ora Deciich, avanzarono lungo il declivio e precipizio, con una audacia grandiosa, e la loro carica fu così furiosa che i turchi ritirandosi, perdettero circa 200 uomini e non ebbero neppure il tempo di togliere gli otturatori ai loro cannoni, tanto che mentre essi fuggivano, gli ultimi colpi contro di loro furono sparati dalle stesse artiglierie che venne preso dalle truppe montenegrine.

Anche il forte di Sipelanick è stato catturato dopo un assalto accanitissimo, ed ora è stato smantellato. I difensori turchi, però, si sono trincerati tra Sipelanick e Tuzi e continua ancora il bombardamento delle loro trincee. La fortezza di Vranje è ancora oggetto di ripetuti attacchi da parte dei montenegrini.

Benchè i turchi siano stati sconfitti, le truppe hanno dimostrato dovunque del coraggio: le loro munizioni sono di qualità inferiore e molti dei loro obici non riuscivano ad esplodere.

Il numero degli uccisi e dei feriti è sconosciuto, ma a Deciich i reggimenti turchi ebbero una perdita di quattrocento uomini. Un ufficiale turco e trecento soldati furono fatti prigionieri dai montenegrini operanti fra Podgoritza e Berana. La perdita dei montenegrini ammontano a 180 morti e 350 feriti; peraltro, quest'ultima cifra non è completa, giacchè di feriti ne giungono sempre. Una larga percentuale dei feriti è stata causa dello scoppio degli shrapnels.

Altri 64 prigionieri vennero accompagnati a Podgoritza questa sera, e molti di essi sono gravemente feriti.

Le truppe montenegrine domandano incessantemente se la guerra è stata dichiarata dagli altri Stati balcanici, e generalmente segue in loro una grande delusione quando vengono informati che la Bulgaria, la Grecia, la Serbia rimangono ancora inattivi. Essi esprimono il timore che il Montenegro verrà lasciato solo in questa lotta contro la Turchia.

La popolazione di Bielopolje accoglie entusiasticamente i montenegrini

Le opere di difesa per l'avanzata su Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Sui combattimenti montenegrini si hanno, da fonte montenegrina, questi particolari. Il Corpo di Podgoritza è ancora sempre accampato nei dintorni di Tuzi. Nonostante la conquista di Deciich e di Sipelanich, che rappresentano delle ottime posizioni strategiche per il dominio della città di Tuzi, i montenegrini hanno incontrato notevoli resistenze da parte delle truppe turche, le quali hanno finora impedito loro di insediarsi definitivamente a Tuzi e di avanzare. Pare che i turchi siano riusciti ad avere qualche rinforzo dalla parte di Scutari. Invece, due battaglioni di turchi provenienti pure da Scutari e diretti a Tuzi, secondo voci non ancora confermate, sarebbero stati presi in una imboscata dai montenegrini ribelli e completamente spogliati.

I montenegrini sperano di conquistare entro oggi definitivamente Tuzi.

Re Nicola ha visitato lungamente l'ospedale militare di Podgoritza. L'altro esercito del settore di Dulcigno e di Antivari agli ordini del ministro della guerra, generale Martinovich, continua attivamente le sue operazioni al sud del lago di Scutari. Quest'esercito consta della prima e della sesta brigata di fanteria rinforzate da due battaglioni della seconda brigata di fanteria, da una batteria di montagna e da una batteria di campagna. Si aggiungono a queste quattro mitragliatrici e quattro cannoni di grosso calibro.

Le truppe sono partite da Molesnae che già avevano saldamente occupato nei giorni scorsi. Bielopolje è un centro importante popolato in massima parte da contadini serbi. Durante l'attacco delle truppe montenegrine la popolazione le ha appoggiate, paralizzando così vigorosamente la difesa della guarnigione turca. L'entrata delle truppe del generale Vucotich è stata salutata entusiasticamente dalla popolazione, che ha poi celebrato con una funzione religiosa la vittoria delle armi montenegrine. I montenegrini hanno avuto in questo combattimento circa 50 morti. Anche i turchi hanno avuto perdite rilevanti. La guarnigione turca si è ritirata in direzione sud, lasciando numerosi prigionieri.

A Cettigne si è costituita una colonna della Croce Rossa. Tutti gli uomini vecchi e storti hanno lasciato la capitale.

Spaventoso incendio in una miniera Novanta vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Si ha da Melbourne che uno spaventoso incendio è scoppiato nella miniera di Nortville, alla profondità di 700 piedi. Non appena si avvertirono le prime fiamme, venne dato l'allarme ed i minatori, gli assistenti e gli ingegneri si affrettarono a risalire. Novanta di essi però mancarono all'appello, subito fatto. Tutti i mezzi escogitati per portar loro soccorso riuscirono vani. Finora venne estratto un solo cadavere, che è irriconoscibile, perchè tutto carbonizzato.

ULTIME DI CRONACA

Violenta rissa a colpi di rivoltella in regione Pellerina

A tardissima ora ci è giunta notizia che in regione della Pellerina è avvenuta una violenta rissa fra alcuni operai.

Secondo le prime informazioni uno degli individui che vi hanno partecipato, temendo di essere soprafatto dagli avversari, impugnò la rivoltella ed esplose alcuni colpi ferendo gravemente due persone.

Alle 2 il delegato Azzali, avvertito alla Questura centrale, si è recato con alcuni agenti sul luogo per procedere alle necessarie indagini.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovetti, gerente.

Un Gruppo di Medici della Facoltà di Medicina di Parigi

ESAMINA DEI SISTEMI PER

SVILUPPARE I SENI

Dalle accurate ricerche, dalle prove convincenti ottenute, si deduce che la meravigliosa scoperta del Professore Muller

CREERÀ DELLA CARNE DAVANTI AI VOSTRI PROPRI OCCHI

Delle donne dai 15 ai 60 anni ottennero dai seni formosi e sigidi in 3 sole settimane e dopo che pillole, massaggi, coppe di legno, lezioni ed esercizi furono inefficaci

RINARCHEVOLE OFFERTA GRATUITA PER LE LETTRICI DELLA *Stampa*

In seguito alla diffusa pubblicità che si fa ingiustamente pel tutti quei rimedi e metodi che devono sviluppare i seni, un certo numero di Medici della Facoltà di Medicina di Parigi, decise di fare un'inchiesta seria ed accurata sui diversi sistemi precomunicati per dare dei risultati per tale sviluppo, affine di rendersi conto-personali loro stessi della realtà di tali asserzioni e per rendersi conto se non vi fosse dubbio per le donne che se ne servivano. Dopo inumerosi esperimenti privati furono unanimi sulla scelta di un metodo che, in tutti i casi, senza eccezione, diede prova di produrre un busto ben sviluppato ed assolutamente sodissimo e rigido. L'importanza di questa scoperta, che vivi raccomandano e consigliano, sarà doppiamente apprezzata quando si sapra che questi stessi medici sono d'accordo a dichiarare che un seno ben sviluppato e ben formato è indizio che la donna è veramente sana ed ha una salute perfetta. Dall'epoca in cui Cleopatra guidava e regnava sul destino di Roma, grazie alla sua affascinante e voluttuosa bellezza, la donna non cessò mai di affascinare mediante la sua bellezza e in sue forme seducenti. Durante lungissimi anni la donna, inutilmente cercò il modo di trasformare un petto appiattito e cadente in un bel seno opulente, turgido, dalle armoniose forme. Il professore Muller, il vero scienziato francese conoscitore come ovunque compi quello che tutti gli altri non riuscirono a trovare. Da più di 30 anni il professore Muller ininterrottamente i suoi studi, e le sue esperienze allo scopo di poter arrivare a scoprire un mezzo senza ricorsi ed assolutamente certo per lo sviluppo del busto e per la creazione del seno perfetto. Però ricci anni dopo, mentre era sul suo laboratorio cercando le complicazioni della costruzione del corpo, un'idea lo colpì, e compreso prontamente che aveva scoperto quello che da tanto tempo ricercava, anche formava una nuova invenzione. Infatti, perfezionando questa sua fortunata idea, arrivò a scoprire un meraviglioso metodo per lo sviluppo dei seni, differente assolutamente da tutti quelli che finora furono investati. Per provare la sua efficacia lo esperimentò nei casi i più difficili e più complicati: fu provato su delle donne di tutte le età dai 15 ai 60 anni, su di quelle che avevano delle forme appiattite, dei seni cadenti, flosci, inerti, prodotti, in una parola lo adoperato per i casi giudicati disperati, e sempre diede dei risultati splendidi e che perfezionarono di gran lunga le speranze del professore Muller. Oggi un Comitato di celebri medici e di donne riconosciuti attestano massimi l'efficacia di questo metodo. Il dottore R.... dice: « Ero in ella donna quello che la natura, alla volta, la rifiutò ». Il dottore Garland attesta: « Dei risultati sorprendenti e meravigliosi si ottengono dal metodo ». Il dottore Madden dichiara che esso non è « un ciarpame ».

Il professore Muller pensò di scrivere un opuscolo interessantissimo ed illustrato, ed in esso svela per quale motivo certe donne sono appiattite, certe altre abbiano dei seni cadenti, altre un busto informe, ed indica il mezzo facile di poter ottenere in tre settimane dei seni sviluppati, turgidi e sviluppati. Abbiamo preso le disposizioni necessarie affinchè un numero limitato, e vero, ma assolutamente gratuito, sia messo alla disposizione delle lettrici di questo giornale. La validità di questa offerta non è valida che per qualche giorno, di modo che se desiderate avere uno di questi opuscoli, non avete che ad inviare gratuitamente il tagliando che lo seguito col nome ed indirizzo scritto chiaramente, affrancando la lettera con 25 centesimi ed il tutto in francobollo per ottenere la risposta. Indirizzare all'Accademia Neuscatel, signor Jules Bonnefoy, farmaceuta laureato 1.re classe, Divisione 90 B, rue des Trois Frères, 20, Parigi.

Il potere creatore di questo metodo è tale che si prova solamente di non adoperarlo là dove non si desidera avere della carne. Una volta raggiunto lo sviluppo desiderato è importante e molto più lo sarà diminuire di lo distruggerà.

GRATUITO

Sviluppo dei seni in tre settimane.

Buono autorizzando la Signora

Indirizzo

Città — *Provincia*

a ricevere la dimostrazione completa, stralci del professore Muller, sul modo di sviluppare lo sviluppo del busto, di renderlo con dei seni turgidi, rigidi e meravigliosi, metodo apprezzato da medici della Facoltà di Medicina di Parigi. Inviate tale buono oggi stesso, col vostro nome ed indirizzo, all'Accademia Francese, Divisione 90 B, rue des Trois Frères, 20, Parigi. Affrancate con francobollo da 25 centesimi.

SVILUPPO di S. AGOSTINO dei Frati SanFiorio della Palma

Cura Autunnale

Preparata con sughi di semplici orto mondo in ricetta originale, contenente la piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disciolti in alimento e Fitoestratto, rinfresca il sangue, sollecita il funzionamento organico, facilitando la guarigione, male di stagione, mancati ipocondriali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza, dolori lombari nervosi o artritici, derivati da torpido umorismo e da cumulo d'acidi urici, un solo flacone vi può guarire.

CHIEDETELO A TUTTI I FARMACISTI

oppure scrivere al Laboratorio Fitoterapico " Rhino S. S. Agostino " TORINO

Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 50 in più).

IL RASOIO GILLETTE è l'oggetto più utile da portarsi in viaggio.

IL RASOIO GILLETTE è tutto quanto avvi di più semplice, di più comodo e di più sicuro.

COL RASOIO GILLETTE ci si può radere facilmente, rapidamente e senza alcun pericolo.

E' dalla correttezza della Lama che si distingue il **RASOIO GILLETTE** dalle varie contraffazioni.

La Lama corrà Gillette è la più brillante scoperta che sia stata fatta per farsi la barba da se stessi.

IL RASOIO GILLETTE è regolabile a volontà, a seconda della spessezza della barba.

Il resto di discorso "Gillette" ... fortunato regalo in preziosi ed elegante astuccio non di meno (24 tagli) di ricambio L. 25.— ovunque.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. London e Boston U.S.A.

Unico rappr. per tutta l'Italia: **E.F. Grosli, Importat. - Ambrogio**

Gillette Rasoio di Sicurezza

ME RIPASSATURA ME AFFILATURA

Lloyd Sabaudo

Società Anonima per Azioni con Sede in Torino

Rappresentanza in Genova

Capit. statut. L. it. 20.000.000 - sott. e vers. L. 11.287.500

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 30 ott. corrente, alle ore 10, nella Sede sociale in Torino, piazza San Carlo, 5, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Limitazione del capitale sociale;
3. Modificazione agli articoli VI dell'atto costitutivo e 3, 4, 20, 33, 41, 44 dello Statuto sociale.

Il deposito delle azioni per intervenire a detta assemblea dovrà essere eseguito non dopo il 26 ottobre corrente presso la Sede della Società in Torino, e presso uno dei seguenti Istituti: Società Bancaria Italiana, Sedi di Torino, Genova e Milano; Banca Nazionale per il Commercio Estero, Sede di Genova; Credito italiano: presso qualunque sua Sede.

Torino, 12 ottobre 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

CANI, polli, impiantati. — Chiedete Catalogo Stabilimento Avicoltura L. Poshiki, Firenze. 41760

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, nuovo articolo facilissimo. Guadagno settimanale 25. — Vivari, casella 195, Roma. 43506

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 61, Roma.

GRANDE liquidazione forzata mobili, letti d'ogni genere. — Via Sant'Anselmo, 11. Prezzi favorevoli. 40722

FRANCESE, inglese, grazie speciale sistema assaggio dell'*Echo Français*, *The English Echo*, Riviste quindicinali per conservare e perfezionare senza fatica le proprie nozioni in lingua. — Casa Editrice Sperling & Kupfer, Milano, via Morone, 5. 41787

ISTITUTO Chirone, Torino, via Principe d'Acaja, 4. Giardino d'infanzia. Corsi: elementari, complementare, tecnico, superiore. Scuola speciale lavori femminili e taglio (sistema Parigino). 42537

LIBRI antichi, manoscritti compersni Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (cortile). 40722

PARTITA oggi Solmino finissimo vendesi presso commesso. — Scrivere Asilo, Torino.

OPERAIO falciatrice e bobinatore cerca occupazioni subito presso Ditta o Officina. — Scrivere casella 1111 R., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 42271

PENSIONATO governativo ammogliato posto portinaio, fattorino ufficio; buone referenze. — Offerte Luglio casella 1208 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41460

POSSIDENTE cinese riferenze cerca amministrazione casa. — Scrivere casella 1103 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42191

RAGIONIERE ventiquattrenne esperto qualunque lavoro amministrazione, trattazione affari, referenze garantite, disponibile fin seguito liquidazione Società. — Capitan, posta.

SEGRETARIO amministratore, diplomato, ragioniere, stilista, pratichissimo, ottimissime referenze, offresi. Scrivere casella 1072 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41966

SIGNORINA comprerebbesi cassiera Cinematografo, modista. — Scrivere Dora Depanli, fermo posta, Torino. 42287

SIGNORINA, dattilografa impiegherebbesi ufficio, deposito magazzino; lotti preferiti. — Librazio, posta.

SIGNORINA, persona, calligrafia, lavori ufficio, cassiera, offresi; massima pretesa; referenze. Generalista, posta, Torino.

SIGNORINA cerca contabile, calligrafia, serve impiego presso ditta. — Bianca, 127, posta.

SIGNORINA, persona, stenografa, offresi subito; mite pretese. — Carmelinda, posta, Torino.

SIGNORINA ventiseiquenne, massima pratica medaglie, pianoforte, francese, accetta posto istitutrice o dama compagnia. — Offerte casella 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE, cauzione L. 20.000, cerca posto qualunque, preferenza industria e commercio mercato nostro stesso. — Scrivere casella 1126 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TENENTE, Genio, Istituto tecnico, praticissimo amministrazione, contabilità, magazzino, serie referenze. — Natale, via Principe Amedeo, 27, Torino.

Le Ditte *Haasenstein e Vogler* non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad esse schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle case.

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

A buone condizioni cedo avviatissimo deposito acque liquorerie, bottiglieria, gestione controllata, fermata treni, mite affitto. — Via Cristoforo, 7, Valdese.

Affittasi condizioni rimetto Trattoria bigliardo, cucina. — Bertoni, via del Deposito, 5.

Affittasi 1200 metri Bar vini, liquori. — Bertoni, via Deposito, 5.

Affittasi 1000, comprerei piccolo Caffè, Bar, possibilmente del centro città, anche subito. — Scrivere Ristorante Subalpino, via Nizza, Torino.

Affittasi BARONE: 2000 fondi vivi, mobili rimessa allevamento Targa San Salvario, forte lavori. — Cerra, via Bailo, 5.

Avviatissimo negozio centrale genere articoli per uomini vendesi privatamente, Nessun ribasso marco. — Scrivere casella 1032 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bar Settembrini, splendida posizione, affogio subito, risparmi. — Portinaio, Piazza Mosca, 12.

Buona occasione Rivenditori causa malattia negozio macelleria, centralissimo, avente Azienda propria, clientela fissa Italia. — Scrivere Ramagno, posta, Alessandria.

Calzoleria antica avviata, lunga clientela, per cessato commercio rimettesi. — Rivolgersi Gambino via Bertola, 57.

Cattali buon dare, ricercasi da oltre mezzo secolo negozianti macellerie, avente Azienda propria, clientela fissa Italia. — Scrivere Ramagno, posta, Alessandria.

Causa partenza rimetto subito Magazzino vino con Osteria. — Barolo, 36.

Cedesi negozio macelleria, carbonaria. — Rivolgersi Grandolini, Torino, Piazza Mosca, 20.

Centrale via rimetterebbesi Calzoleria avviata, rendita, compagnese. — Schiarimenti Gamba, Savona, 21.

Cercansi 15,000 lire prima ipoteca su villa in Riviera. — Scrivere casella 1110 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi lire 40.000 garantite prima ipoteca sopra proprietà industria e commercio mercato nostro stesso. — Scrivere casella 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cessasi l'organo L. 1000; garanzia assoluta; buon affare. — Scrivere casella 1706 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cinematografo buonissima città provinciale vendesi 10 mila. — Scrivere Romagna, posta, Torino.

Cinematografo cedesi miglior locale Società. — Mariotto, liquorista, piazza Emanuele Filiberto, 20.

Confetteria Caffè con 4 camere, clientela, splendida posizione Torino, rimettesi a lire 26-30 mila, oppure facilmente società con stessa portando 10-15 mila. — Scrivere casella 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Falegnami. Ritratto convenientemente avviato laboratorio. — Rivolgersi Battaglietta via Belfiori, 35.

Farmacia grandiosa, passata, con drogheria. Mandamento Canavese, fornita, vendesi. — M. 230, posta, Torino. Ritiro 30 corr.

Farmacia piazzata vendesi grosso paese provincia Novara. Affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano.

Farmacia paese industriale Biellese vendesi per ritiro; ottimo affare. — Zorgno, Milano.

Farmacia Torino, centro, incasso 30,000, poche spese, vendesi occasione. — Dalla, Torino.

Fortuna certa a chi disponesse capitale 60-80 mila, per rilevare proficua Drogheria centralissima, utile netto 8-10 mila annue, dimostrabile con libri. Non rispondesi anonimi e mediatori. Ottime referenze e serietà delle parti. — Scrivere casella 1113 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Manescalchi. Rimettesi avviata bottega macchine, per mancanza salute. — Rivolgersi Mauro Costantino, stradale Moncalieri, 240.

Mutuansi 25,000 contro ipoteca, anche divise. — Studio Vallino, Cuneo, 17.

Mutuo da 50 a 200.000 cercasi prima ipoteca case d'abitazione. Non si tratta con mediatori. Interesse 5 50,0/0. — Scrivere casella 1132 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Negozio mercerie da rimettere. — Rivolgersi Corso Verona, via Villafranca, 93.

Posizione centralissima della città rimetto causa partenza avviata Azienda di esercizio cucine, bicchieri, affare incomparabile. — Scrivere casella 1102 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Posto commesso commercio da rimettere scelto banco frutta. — Piazza San Carlo, 1.

Proprietario stabili in Torino, valore oltre un milione, completamente liberi, ricerca mezzo al 5 per cento annuo. Interessi elevati per cauzione. — Scrivere casella 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Società commerciale con sede, avviata Azienda, importante ditta quindicinale, praticità amministrazione. — Scrivere Olivetti, posta, Torino.

Socio attivo 15.000 cercasi per incrementare Azienda alimentari; serietà garantita. — Albatros, posta.

Tipografia. Cedesi causa, condizioni macchine ottime, cerca socio capitale 20.000. — Scrivere casella 1104 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

Abilissima cuoca, cameriera, guardarobiera famiglia, hôtel, viaggiare. — Franca, via Mazzini, 27, quarto piano, secondo.

Ac nair. Distintissimo signorino Svizzera, vorrebbe cassiere, parla francese, inglese, cerca posto in famiglia distinta. Ottimi referenze. — Scrivere K. Z. 1415, *Haasenstein e Vogler*, A. G., Berlino.

Aviazione. Ingegnere costruttore laureato Scuola Superiore Aeronautica Parigi, comperebbesi. — Ercole piano Massari, Padova.

Avvocato Procuratore comperebbesi assunzioni stranieri casa. — Scrivere casella 1087 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Avvocato Pensionato Tesoro cerca ufficio qualunque amministrativo confacente importanza propria. — Scrivere casella 1027 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Brigadiere guardia municipale, pensionato, ammogliato, comperebbesi, fattorino, usciere, portinaio, persona fidata. — Distaghetti, via San Quintino, 36.

Chauffeur meccanico, buona presenza, ottimo referenze, cerca impiego. — Giacomi, via Madonna Cristina, 36.

Corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, contabilità, stenografia, tenuta di libri, cerca impiego. — Scrivere casella 1134 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cuoco abilissimo, cameriera, portiere, informatore. — Rivolgersi Frambon, via Monginevro, quartiere Lingotto.

Cuoco provvisto con ottimi certificati cerca posto. — Scrivere casella 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cuoco (vegetariano), buoni certificati, serio referenze, disposto al risparmio fare mercati settimanali, fuori e pranzi in provincia. — Scrivere Napoleone P. S., via Nizza, 57, Torino.

Coniugi giovani cercano portineria; ottime referenze. — Scrivere posta, M., Bra.

Contabile corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, disposto ore libere giornaliere, lieve pretese. — Maineri, Avigliana-Rocciamelone, 6, Torino.

Dattilografa abile contabile, pratica lavori d'ufficio, comperebbesi subito presso ditta Dietro. — Scrivere casella 1117 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ex-carabiniere occuperebbesi impiego serviente qualunque ufficio, ottimi impiego fedeltà; disposto cauzione. — Scrivere F. G., via San Massimo, 32.

Farmacista laureato impiegherebbesi Torino direttore, aiuto, orario ridotto; referenze. — Scrivere: Farmacia, Madama Cristina, 50.

Giardiniere ordinario ammogliato, senza figli, disponibile; conoscenza pure orto cintato irriguo, mezzadria dintorni Torino. — Peppino, posta, Trofarello.

Giovane serio, buona famiglia, accompagnerebbe quale domestico presso famiglia signorile; vuole compagnia presso signore solo; disposto viaggiare. — Scrivere Natale, posta, Moncalo.

Giovane Bocconi impiegherebbesi presso Manifattura tabacchi. Massime referenze. Miti pretese. — Scrivere casella 1126 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Operaio falciatrice e bobinatore cerca occupazioni subito presso Ditta o Officina. — Scrivere casella 1111 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42271

Pensionato governativo ammogliabile posto portinaio, fattorino ufficio; buone referenze. — Offerte Luglio casella 1208 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41460

Possidente cinese riferenze cerca amministrazione casa. — Scrivere casella 1103 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42191

Ragioniere ventiquattrenne esperto qualunque lavoro amministrazione, trattazione affari, referenze garantite, disponibile fin seguito liquidazione Società. — Capitan, posta.

Segretario amministratore, diplomato, ragioniere, stilista, pratichissimo, ottimissime referenze, offresi. Scrivere casella 1072 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41966

Signorina comprerebbesi cassiera Cinematografo, modista. — Scrivere Dora Depanli, fermo posta, Torino. 42287

Signorina, dattilografa impiegherebbesi ufficio, deposito magazzino; lotti preferiti. — Librazio, posta.

Signorina, persona, calligrafia, lavori ufficio, cassiera, offresi; massima pretesa; referenze. Generalista, posta, Torino.

Signorina abile contabile, calligrafa, serve impiego presso ditta. — Bianca, 127, posta.

Signorina, persona, stenografa, offresi subito; mite pretese. — Carmelinda, posta, Torino.

Signorina ventiseiquenne, massima pratica medaglie, pianoforte, francese, accetta posto istitutrice o dama compagnia. — Offerte casella 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signore, cauzione L. 20.000, cerca posto qualunque, preferenza industria e commercio mercato nostro stesso. — Scrivere casella 1126 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Tenente, Genio, Istituto tecnico, praticissimo amministrazione, contabilità, magazzino, serie referenze. — Natale, via Principe Amedeo, 27, Torino.

Le Ditte *Haasenstein e Vogler* non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad esse schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle case.

Ville. Case. Terreni. Vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6.

Molino grosso località da vendere Borgo Mariuccia. — Rivolgersi al proprietario Baldassare Giacomo.

Ortolani, terreno, camera attiguo Barriera Francia, via Buon Doce, 28.

Terreni piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Borsetti, 18, corso San Maurizio.

Terreni a lotti da vendere. — Corso Casale, angolo via Aporti.

Vendesi palazzina, giardino, posizione panoramica, con ogni comodità. — Cav. Barbone, Chivasso.

Vendo casa buon reddito, parte anche mobil. — Via Vinadio, angolo Cossea, San Paolo.

Vendo casa angolo, ottima posizione periferia, reddito lordo 1800. Escludo mediatori. — Ingegnere Bairati, corso Regina Margherita, 176.

Vendonsi mq. 24,000 circa Barriera Milano, appena fuori cinta, ottime condizioni, assolutamente esenti, parte nuova. — Interessare ufficio Finanziario sig. Chiapero, Corteranzo.

20.000 vendo fabbricato entro cinta Barriera Milano, 2 scale, latteria, avito comodità pagamento. — Gatti, via Bellezia, 25.

2 mila trentanni, reddito a nuovo, vendo casa 41 mila. — Scrivere casella 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

Affittansi alloggi casa nuova, colle comodità moderne. — Corso Sommeiller, 22.

Affittansi casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Sommeiller, 32.

Affittansi appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 16.

Affittasi al 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, gabinetti, vasca bagno, riscaldamento, piano terreno rialzato, con vista corso Sommeiller e via Giberti, 76.

Affittasi a persona alloggio signorile sette ambienti, piano nobile. — Corso Francia, 9.

Affittansi in prossimi vari locali piano terreno verso via per uso uffici e magazzini. — Rivolgersi parrucchiere via Venti Settembre, 3.

Affittansi alloggio quattro camere, primo piano, subito; altro quattro camere, piano terzo, angolo via Cardinal Massaia, via Sospeda, 25, prima granata.

Affittasi via Bagno, 17, alloggio 6 ambienti, alla lira, lire 1400.

Affittasi al presente alloggio 5 camere, 2.o piano, due cantine, termosifone, ascensore, L. 600. — Via Belmonte, 25, Campidoglio.

Affittasi La graziosa villetta ambienti, giardino, cancello moderno. — Via Moncalieri, 89, Borgo Po.

Affittasi negozio ottimo subito. — Via Principe Tommaso, 23.

Affittansi nel Lo grande locali per magazzino od laboratori di mobili 260, 27, 45, più locale per ufficio o negozio. — Via Saluzzo, 39.

Affittansi via Montebello, 36, alloggi 5 e 7 ambienti, pressochè subito.

Al presente bellissimi alloggi grandi e piccoli con tutte le desiderate comodità, garage e giardino. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 20.

Alloggi signorili grandi e piccoli affittansi subito corso Stupinigi, 32 (vicino corso Sommeiller), posizione splendida. Tutte comodità moderne. Ascensore. Termosifone. Telefono.

Alloggio disponibile, tre belle camere, grande cucina, terrazzo, prezzo mite. — Via Bart Agnelli, 30, piano 1.o; rivolgersi portinaio.

Appartamento vendo 30.000, reddito netto 5,50 garantito, nove anni rimanevole; eccezionale permanente rendita. — Oberziehl, posta.

Casa signorile rimettesi grande alloggio mobiliato con permesso abbellimento. — Scrivere casella 1107 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi bottega via Roma, Garibaldi, Milano, Rignoli, corso Palermo, 77.

Cercasi locale uso industria circa 500 metri quadrati coperto, disponibile subito. — Scrivere casella 1126 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi subito camera vuota, cabina libera, ammobiliata. — Scrivere casella 1153 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi subito alloggio tre ambienti, due terreno, cucina. — Scrivere persona, piano o Mirafiori, posta.

Elegante alloggio ammobiliato, ammiano, colonnato camere sole. — Presso, Venti Settembre, 16.

Pittori. Coi Lo permesso disponibile studio ricevente, vasto. — 13, corso Lue Maurizio, ing. Bertola.

Rappresentante ordinato con proprio ufficio in adriano distinto cottage, conoscenze commerciali. — Casella 11198 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Saloni grandissimi, elegantissimi, vasto giardino, studio, alloggio, oppure industria stagionale. — Via Moncalieri, 22.

Subaffittasi piccolo alloggio 3 locali, terreno. — Palazzina Giordano, prolungamento corso Siccardi, 104.

Tettoie grandi con piano caricatore (rambla) affittansi corso Sommeiller, 9.

Vasti magazzini e scuderia affittansi in via Nizza, 183.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.50.

Affitto stanza, salotto, cucina, due camere letto, primo piano, buon mobilio. — Bo. Rocca, 14.

Camera con riscaldamento, mobiliata, tranquillissimo, signori. — Rivolgersi Draghetta, Lanzarotta, 30.

Camera mobiliata pianoterreno, volendo pensione. — Piazza Cavalieri 24, Borgo Salvi.

Camera mobiliata 2.o piano. — Via Zecca, 26, 1.a porta, Absit.

Camera mobiliata piano 3.o, scala sinistra. — Mariani, piazza Castello, 14.

Cerco avvocato camera ammobiliata d'affittare per studio, scrivi, specificando condizioni, all'Associazione Galileo Ferraris, via Goito, 11.

Coniugi soli, civile condizione, darebbero camera, pensione studentessa, impiegata, presso Porta Nuova. — Scrivere casella 1114 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Famiglia sola cerca signora, signora d'età, distinti camerata vitalizzerebbe capitale con vitto, alloggio, dilettevi Libertà. — Scrivere B., Lagrange, 7, Torino.

Pensione sola, volendo camere, offre distinta famiglia, comodità moderne, vicinissima corso Valentino. — Negretti, 124, posta.

Pensione famiglia 40 mensili, ambiente distinto; parlasi francese, tedesco, inglese, russo. — Bue Secondo, 30.

Pensione in famiglia; due camere eleganti ilaritissime. — Corso Duca Genova, 16.

Professori orientale cerca alloggio presso distinta famiglia tedesca. — Indirizzare: Antonio Filippo, posta.

Seria persona famiglia, ottimo trattamento, 12, Santa Teresa, 1.o piano, Ecochi.

Signore distinte madre e figlia cercano camera da letto e pensione presso coniugi o signora sola, uniche inquilino. — G. B., 13, posta, Torino.

Studente cerca camera e pensione presso buona, moralissima famiglia. — Scrivere, indirizzando preferenze condizioni, numero 1206 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Accostanzi bene, sole, cognomi sia, primo, cigarettes; celle primo mese famosi splendide pleureuses. Grandioso assortimento novità. — Premiata Fabbrica Lucatelli, Garibaldi, 5.

Agiato ventinovenne sposerebbe signorina buona famiglia, seria; non rispondo lettere anonime. — Scrivere distintamente lettera posta T. L., Torino.

Alle signore: Non più pollicosi legge, gotte, unghie, ma scarpe, cravatte, manicotti vero rasoni, sbuse, ombrelli, lire 20 in più stanno quelli importate direttamente. — Salvati, Monginevro, 7.

Antichità. Causa partenza vendonsi diversi oggetti antichi. — Portinaio, Cavour, 24, ore 14-17.

Arice — Pubblicherò nuovamente presto. Affezionatami. Vinaglio.

Assume dappertutto qualunque informazione, inserire, investigazioni, sorveglianze, segretissime; Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino.

Canto. Rispettasi Scuola cav Signora, Signorine, rinomata artista-maestra, Scarlo-Rossi. — Pallaquas, 11.

Causa partenza vendo divisione con vetri grandi per studio, alloggio. — Rivolgersi portinaio, via Mercanti, 2.

Cercasi rappresentare casa commissione. — Boccardo e Baudrino, via Nizza, 31.

Charrette elegantissima quattro posti, panneaux, vendesi. — Scrivere fermo posta, Martini.

Detective privato investe qualunque inchiesta delicata, segretezza. — Teatro 1207, posta.

Distinto professionista Roma, piacente, bella presenza, sano, moralità evidente, proprietà accertata 50,000, sposerebbe bella, distinta signorina, preferibilmente con dote. Scrivere dettagliatamente, inviando possibilmente fotografia, restituibile. Trattasi esclusivamente con genitori o interessati; unici annunci. Ritiro 30 ottobre. — Fortunio, 1274, posta, Chivasso (Aosta).

Fox-terriers vendonsi. — Vialfrè corso Vittorio Emanuele, N. 74.

Inop. 7-1 — Resto collisia direttiale subito vendesi occasionalmente. Avvale disperata situazione vendesi infinitissimo. Io che sono sono insegnare situazione vendesi. Perchè sottoscrivi? Infinito sacrificio.

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4.

Lezioni disegno, programmi governativi normali tecniche normali, persone, piani, costumi e modelli vivi, colorimetria, averi valutati; lezioni anche domiciliio. — Professoressa Ida Maschi Bo-Peglione, Santa Francesco Paola, 4.

Lezioni private di lingua italiana, lingua straniera; insegnamento speciale per adulti e giovanetti. Provetto professore. — San Quintino, 36.

Matematica, preparazione esami concorsi Accademia Militare. — Casella 300.

Politecnico Gioia (Luigi). Lauree ingegneria industriale senza licenza ginnasiale. — Dottore professore Guido Anichini, Firenze.

Politecnico analisi matematica geometria, ingegnere prepara esame. — Piazza Bodoni, 5.

Primaria Scuola chauffeur, corsi accelerati ottimi risultati, patente garantita in 20 giorni. — Miano, corso Regina Margherita, 200, Torino.

Scrivere, parlare, leggere una lingua in pochi mesi. Premiato Metodo Lyon. Corsi serali, diurni. Professori di nazionalità. — Via Bogino, 4.

Signora darebbe lezioni conversazione araba. Prezzo modico. — Scrivere casella 1162 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signora distinta, diplomata, dà lezioni inglese, tedesco, pittura. — Scrivere casella 1126 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signora, parlando perfettamente francese, darebbe lezioni francese, inglese, canto, piano. — Scrivere casella 1152 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Tedeschi cercano maestro per insegnare correttamente la conversazione commerciale Ribera. — W. H., fermo posta.

Tedesco, francese insegna distinta signorina, grammatica, conversazione, letteratura. — Trivero, via Montebello, 8.

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

Agenti ottimi vendita diversissimi consumo, prodotti nuovissimo che pure d'utile; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria).

Assumiamo piazzisti vendita articoli automobili Lodex. Cronometri gratis. — R. Dufour, Torino.

Calzaturificio Piemonte, stimato Ditta, cerca capi fabbrica energici. — Indirizzare offerte casella 1137 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi da importante Stabilimento industriale abilissimo viaggiatore per l'Italia. Lunga pratica clientela viaggiatori calzaturieri. Migliori offerte riservate. — Scrivere casella 1112 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi produttori, procuratori importante Società Previdenza. Risparmio; lauto provvigioni. — Fratelli Sancerelli, 3.

Cercansi piazzisti ambosi, viaggiatori, abbigliamento, piccola cauzione. — Remano, corso Giulio Cesare, 4.

Colori, vernice e smalti. Cercasi viaggiatore pratico circolari, specie Italia Centrale, Meridionale. Inutile presentarsi senza referenze primo ordine. — Scrivere a 20852 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Importante Fabbrica stoffe assicurabile cerca buoni rappresentanti provinciali. — Tessil, Verona.

Ingegnere industriale matrimoniale primissime referenze Parigi, commerciabile rappresentanza, tecnici, Alimarie riferenze. — Scrivere casella 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Piatchissimo commesso, libero, serio, buone referenze, viaggerebbe subito per conto Casa Rossi Lingotto; conoscendo anche piccola gamma. — Scrivere Rossinetti Robespierre, via Nizza, Torino.

Primaria Casa produttrice vini piemontesi e spumanti assicurerebbe rappresentanti bene introdotti Ditte, Restaurants, Confetterie, ecc., per ogni provincia del Piemonte. — Scrivere C. B., posta, Canelli.

Rappresentante conosce bene circondario molto ricco provincia, — Scrivere casella 6266 T., *Haasenstein e Vogler*, Firenze.

Rappresentante primario importazione Case, introduzionissimo circoli Verona, referenze inoccepibili, garantite, cerca altre rappresentanze ogni genere coloniale proprio lavoro. — Scrivere 6262, *Haasenstein e Vogler*, Padova.

Rappresentanza Assenti qualsiasi, di avviato, rilevasi, commissione rimanente 30.000 dopo impratichito; diresse anche viaggiare. Inutile scrivere non intimandosi affare solido, garantito. — Offerte casella 1172 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Rivista dei D... cerca rappresentanti, giornali.

Automobilismo. Sport. Biciclette 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

A 250. Vendesi tender Daimler 6 HP. Occasione. Gilli, via S. Ottavia, 9.

Automobile Landaulet Rapid 12 HP.; causa vendesi. — Rivolgersi Carrozzeria Lupone, 166, Barriera Lanzo.

Automobile 4 silindri, presso vera occasione. Scrivere T. 31, posta, Torino.

Automobile 12-25 HP. Spa, double phaeton, conta posti, perfetto funzionamento, vendesi. — Rivolgersi via Giuseppe Pomba, 14, già Bogino, 39.

Automobile 12-16, eccezionale Landaulet, come nuova, partenza. — Manfrei, 54.

Biciclette fine stagione vendonsi prezzo assai occasione sorprendent

Appendice della *Stampa* (13)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Sulle prime ella ricusò tutto, con tutto l'orgoglio e l'impeto di mio cugino Goffredo; ma le insistii il tempo di riflettere, pregandola di scrivermi la Italia, dove mi recavo con tua madre, non appena avesse bisogno di me, promettendole che sarei accorso appena chiamato... Io non potevo far nulla — ahimè! — contro il principe Serenoff, la posizione di lei di fronte al principe Serenoff essendo troppo delicata; ma potevamo raccoglierla, consolarla, quando la sventura — sventura irreparabile, alla quale nondimeno ella non voleva credere — non l'avesse colpita del tutto. »

Pietro s'inchinò:

— Evidentemente, papà, questo era il partito più saggio.

— In tutto questo, del resto, io ero perfettamente d'accordo con tua madre. Il nostro disaccordo è cominciato soltanto ieri sera. Ma riprendo il filo del mio racconto. Eravamo appena, tua madre ed io, ritornati in Francia, che ci pervenne una lettera di quella sventurata, che ci scriveva di posta in posta da otto giorni. Ella mi narrava che aveva lotte chiaramente nell'avvenire, che il suo amante — ella lo chiamava suo marito — l'aveva abbandonata, e che ella aveva rinunziato a far valere i diritti che credeva di avere su lui, a condizione che egli affidasse a lei sola la cura della loro figliuola, la quale a quell'epoca aveva da cinque a sei anni...

— E quella fanciullezza, papà? — chiese Pietro con la più febbrile ansietà.

— Aspetta, aspetta!... procediamo per ordine. In questa busta — ancora suggellata e del contenuto della quale, senza la circostanza presente, tu non avresti avuto conoscenza che alla mia morte — troverai l'atto con cui il principe Serenoff dichiara di abbandonare la fanciulla che pure aveva riconosciuta a termini della legge francese; troverai le sue lettere d'amore che la sventurata sua amante mi ha pur confidato, ed acquisterai la convinzione che il padre del tuo nuovo amico era un cattivo soggetto e che ha ingannato in modo abbominevole la figlia di mio cugino Goffredo... E del resto ella ne è morta.

— Dio! — esclamò Pietro.

— E' morta in modo orribile. Nella sua lettera mi annunziava che sentiva prossima la sua fine, che tanti dolori e delusioni avevano accelerata. Ti puoi figurare con quale precipitazione tua madre ed io accorremmo a Mentone... Ahimè, era troppo tardi... Ella era morta qualche giorno prima, nel momento medesimo che tornava dall'aver impostata la lettera a me diretta...

Il Duca ristette un istante: sua moglie e suo figlio lo ascoltavano con religiosa attenzione.

— Portammo dei fiori sulla sua tomba, in cima a Mentone. E poi ci occupammo a... trovare la fanciulletta.

— Era dunque scomparsa? — chiese Pietro tutto sconvolto.

— Il giorno stesso in cui Maria De la Motha-Ardent era morta, era giunto a Mentone un certo Guglielmo Kreuzberg, intendente e qualche poco parente del Serenoff, incaricato dal principe Michele di liquidare la sua relazione... un tristo arnese, ti credo, ma che in tutto questo non sembra essere stato che uno strumento. Egli si era occupato, con molta premurosità, forse anco con ostentazione, delle esequie... e quindi aveva condotto seco la bimba...

— Ma quella bimba doveva essere nostra, giacchè suo padre l'aveva abbandonata — interruppe Pietro sempre più turbato...

— E sua madre, con l'ultima, con l'estrema sua lettera, me l'aveva affidata, — soggiunse il duca. — Ma quel Guglielmo Kreuzberg ignorando la volontà della morta, aveva creduto di far bene conducendo seco la bimba e collocandola, fino a nuovo ordine, in un collegio di Nizza.

— Dove voi dovevate andarla a riprendere, padre mio, facendo valere i vostri diritti!

— Permetti, permetti... Oggi ti riassumo le cose, ma a quell'epoca tutto non è proceduto così alla spiccia, e soltanto più tardi abbiamo saputo che la bambina era stata messa in collegio... come abbiamo saputo un fatto anche più grave che cioè, sullito il giorno dopo, la bimba era stata rapita misteriosamente da quel collegio, nè mai si è potuto trovare traccia, anche lievissima, del suo rapitore... Non è vero amica mia?

— E' proprio così! — disse la duchessa... — E tuo padre fa appello alla mia testimonianza perchè scoperse lo e ricostruì, a Nizza ed a Mentone, tutta quella storia del ratto, mentre suo padre era andato in Russia, dove eravamo persuasi che la fanciulla fosse stata condotta... E vi cedo ancora la parola, amico mio.

Lieto di quest'omaggio reso alle sue qualità di narratore, il duca continuò a dire con compiacenza:

— Ero partito tosto per la Russia, risoluto a non tornare in Francia se non quando mi fosse stata consegnata la bimba, tanto più che avevamo concepito l'inquietudine per la sua stessa esistenza, avendole il principe fatto dono di una somma di centomila rubli, che molto probabilmente era rimasta in mano di quel Kreuzberg. Comprendi dunque in quale disposizione d'animo mi trovavo quando giunsi in Russia, a Novogrod, la terra avita del Serenoff. Trovai il paese in festa: i terrazzani ed i servi della casa festeggiavano il matrimonio del loro padrone con la principessa Gertrude, celebrato da una decina di giorni... Il principe, sua moglie, sua madre ed il loro intendente Guglielmo Kreuzberg erano già partiti per Pietroburgo.

— Dove li avete raggiunti, papà?...

— Il tempo appena di rimettermi in arnesi... Ero, te lo confesso, un po' imbarazzato. Piombare in mezzo ad un matrimonio fresco, fresco, venire a reclamare una figlia illegittima a uno sposo novello, al principio della sua luna di miele!...

— Eve, infatti, una posizione abbastanza delicata! — disse Pietro con un mezzo sorriso.

— Riuscii a giungere fino al principe senza che una parola o sua moglie ne fossero avvisate, ed egli mi ricevette senza troppo imbarazzo, perchè era un meraviglioso commediante. E non appena gli parlai della fanciulla, che avevo il diritto di reclamare, mi misi alla presenza del suo intendente, il quale, senza confessare in modo assoluto, mi lasciò intendere che era egli l'autore del ratto della bimba dal collegio di Nizza...

— E perchè, buon Dio?

— Per farla allevare in un luogo dove nessuno sapesse niente sul conto suo, dove fosse possibile darle un altro nome che quello dei Serenoff, che essa portava regolarmente, almeno fino al suo atto di nascita... Puoi bene figurarti che non confesso questo apertamente, ma è questa l'impressione schietta che ne ricevetti da tutte le reticenze sue e del principe. Mi parve anche abbastanza chiaro che il principe volesse riprendere i centomila rubli dei quali aveva fatto donazione a sua figlia... Ma in proposito non ho che delle supposizioni... I temperamenti russi sono talvolta inesplicabili.

— Voglio credere, babbo, che voi eravate disposto a lasciar loro quei centomila rubli purchè vi venisse consegnata la bimba!

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con privilegi speciali per l'invenzione del cognac.

ISCHIROGENO

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

DI FAMA MONDIALE E DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RIDONA SEMPRE ALIMENTO DI RISTORO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FAVORISCE LIPERFETTO SVILUPPO REGOLARE AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spinta diurnale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È sempre rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri dalla malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,60 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 219, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTIFEBBRI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengano, perchè riteniamo dovere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Clinica, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da renderlo di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio delle miscele, che costituiscono l'Ischirogeno, nelle apparenze e fin anche nei nomi, col prendere cioè il tema ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riescono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i parloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedere nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul coperchio-astuccio dei flaconi, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui si fa riporto il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

LUGANO SVIZZERA
Istituto Internazionale Femminile Cunier
(già BERTSCHY)
Insegnamento delle lingue ed altre materie — Sport — Bella posizione — Vita famigliare. — Referenze di gentilezza. 39603 M

SIGNORE ELEGANTISSIME
I Coniugi SALVANO, via Finanze, 1, prima di intraprendere il consueto viaggio, invitano le Signore Clienti a visitare l'esposizione dei modelli toilette, biglè, tailleur, serties, paletots portati ora da Parigi. 43404

ANELLI e CATENE assicurato garantiti 10 ANNI

Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da lire 300. Gli orefici stessi rimangono ingannati, credendoli effettivamente d'oro. CATENE da uomo L. 3 50, da signora d'eguantissime, lunghe contim. 350, lire 4 05. ANELLI forma a scudo come il disegno L. 2 60; matrimoniali lire 1 50; forma anelli 100 centesimi. Per la misura mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito. Pagamento al ricevimento della merce. — FABBRICA PLACCATO ORO, Corso Vittorio Eman., 72, secondo piano. 41534 M

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA da CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 19
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Tacchi di gomma
SALVATOR
durata eccezionale
31161

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » MM.
Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 8

SCUOLA SPECIALE di Commercio GARNIER
Anno XX° — Via Alfieri, 22, Torino 43456

MOBILI MOGANO
MAGGIO DI SMALCIARE A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA, AVENDO FATTO UN FORTE ACQUISTO DI PETTO LEGNAME.
FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA GARANZIA DI LUNGA DURATA
STABILIMENTO MECCANICO
Via Saluzzo, 11 — Telefono 44-63
ESPOSIZIONE E VENDITA VIA ERMANNO ALBERTO, 13 - TEL. 25-24
TORINO - LUIGI GATTI - TORINO

SARTORIA di Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 7 (presso via Po)
AVVISO D'ARRIVO
delle ultime novità in stoffe inglesi per la stagione entrante. - Telef. 46-38

Il "606" nella SIFILIDE
giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati attesi — 2. Mentre questa nuocerà l'azione dura (sifilitica); così il rimedio più potente impedisce alle spirochete di crescere in numero e di fruttificare profondamente nei tessuti — 3. Per chi vive in famiglia, onde tagliare subito il pericolo di infettare gli altri — 4. Nelle varie ulcerazioni di qualunque parte (gola, naso, mammella, ecc.), per formare all'istante la devastazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo esplicativo di medico specialità inviando L. 0 50 alla 40119
FARMACIA MODERNA, corso VIII. Em., 24, Torino

Trapunte, Copripiedi, Guanciali
"PROGRESSO"
Imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato leggere - igieniche - elegantissime sono indispensabili per Conventi di monache per Hotels, Pensionati, Case di salute per Ammalati costretti di stare a letto per tutti quelli che vogliono dormire bene.
Campioni e catalogo gratis a richiesta.
CASSA MUTUALE, Ditta, Corso Valdocco, 2 - Tel. 3021

NON PIU' MIOPI - PRESBITI o VISTE DEBOLI
OCCHIALI. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza agli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti — V. LABALA, Via 2ª S. Giacomo, 1 - NAPOLI 1227

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI
SISTEMA PERRET
in RAVELLE di Cotto forato ed armato si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e lavorano (legno, ferro, muratura) anche notevolmente compresi: leggerezza, resistenza, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima dietro ai movimenti tellurici, inattaccabilità garantita dal platora, interposto fra le travi del solaio e le capriate degli Stabilimenti e magazzini ecc. Risparmio fra le travi del solaio e le capriate degli Stabilimenti e magazzini ecc. Risparmio sui soli 8.50 con una economia dal 20 al 40 per cento sulle ordinarie costruzioni.
Rappresentanti esclusivi: Ingg. RAGNARI, ROMANO e CASTELLI — Milano, Corso Venezia, 49 (Telefono 65-31)
Referenze di Costruzioni in tutto il Regno. — Cataloghi e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911

Per soli Lire 5 spedizioni franco di porto metri 100 (pari a mq. 80) tappezzeria in carta colla bordura rullemata per uso locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 37077
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, 2. p. p. dà CONSULTI di persona, di interessi e curiosità, di persona e di corrispondenza. 41539

Buoni Falegnami PER VETTURE
cercansi subito.
Carrosserie G. Gangloff, S. A., Sécheron (Ginevra) 40432

DESTINO
Consulta sullo stato del l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37 p. 2°, Torino. 41027

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 15-16 939

Per quelle dalle imitazioni esigete il nome inciso sulla marca Croce Stella
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE

nel 1838
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inserita nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl' intestini, l' influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalle stitichezze, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la etichetta colorata trasversale della ditta.
Girolamo Pagliano
40129

FRANCOBOLLI 20.000 differenti spediscono gratis desiderosi di collezionisti per la scelta, coi 50 00 00 il tributo sul catalogo. Compro grandi collezioni di più alti prezzi. Disposto recarmi sul posto, ove occorra. A. Weiss, Vienna I (Austria) Adlergasse 8. 42427

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensario Celtici Municipale Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocardiografia. Uretroscopia, Radioterapia. - Via S. Fran. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 38462

PALCHETTI speciali servizi per Pavimenti guanti, feltri, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 198

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 1° Ore 11-12, 3-5 7-8 p. 815

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 17-19 — 814

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: G. B. HOFER e C. - GENOVA
nella Svizzera e Savoia: G. FOSSATI - CHIASSO e S. L. DWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (12)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

RACCONTO INEDITO DI PONSON DU TERRAIL

Il baronetto sir Williams ebbe un gran gesto.

— Sapete, mio caro signor nipote, — cominciò a dire in tono drammatico e solenne, — come si chiama l'atto che avete commesso?

— Sì, mio caro zio, si chiama tradimento.

— Voi avete tradito la vostra patria, infelice!...

Rocambole sorrise.

— Mio caro zio... un bandito non ha patria... Quando si vive come noi in lotta costante colla società e colla legge, non bisogna avere quei ridicoli pregiudizi di patria... di frontiera... di bandiera...

— Tutti gli uomini sono fratelli!...

— Tutte le cassaforti son buone da saccheggiare siano francesi, inglesi, russe o greche... Il denaro è il denaro e l'oro non ha patria...

— Benissimo!...

— Io non ho qui, — mentre Francia, Inghilterra e Russia sono in lotta, — non ho che una bandiera: il tesoro!...

Il santo padre stese le mani sulla testa di Rocambole.

— Ti benedico, figlio mio — egli disse. — Si vede che hai approfittato bene delle mie lezioni. Sì, quaggiù non c'è che una cosa bella e buona a reale: l'oro, l'oro... nient'altro che l'oro!

«E per possedere l'oro non bisogna badare nè a famiglie, nè a patria, nè ad onori, nè a tutte le altre storielle consimili.

Poi domandò a Rocambole di metterlo al corrente dell'avventura.

Rocambole gli fece il racconto della sua intervista con Wassipoff.

— Mi sono rivolto a lui — disse Rocambole — perchè è il nipote di Todleben e potrà avvicinare il capo supremo senza passare per la via gerarchica, che in Russia è lenta e lunga come in Francia.

— E non è dir poco!...

— Spero dunque che Todleben, ben informato, vedrà subito il pericolo che corre il forte Kamtchatka e che prenderà subito le disposizioni necessarie per arrestare i francesi nel loro tentativo... poichè questo tentativo se riuscisse sarebbe disastroso per noi.

— Nipote mio, tu hai ragione... Con quei indiavolati sciacalli non si è mai sicuri di niente... Se giungono a penetrare nei sotterranei son capacissimi di portarci via il tesoro.

Rocambole a sua volta levò le braccia al cielo:

— Sì, mio zio!... — disse. — Ma grazie alle informazioni che ho date al nipote di Todleben il pericolo che corre il nostro tesoro è per adesso scartato... Tuttavia, bisogna contare colla lentezza, l'indolenza, l'indifferenza dei russi.

— Credo che in un caso di tanta urgenza...

— Per un russo, non c'è mai urgenza! Ho paura che Todleben e i suoi ufficiali aspettino, come al cimitero, i primi colpi di cannone dei francesi per decidersi a fare qualche cosa, a provare di difendere il Kamtchatka... a tentare un contro attacco. Allora sarà, come sempre, troppo tardi!...

Questa volta i timori di Rocambole non dovevano realizzarsi.

Il giovane ufficiale Wassipoff, appena ebbe lasciato il suo amico pseudo maggiore, salì a cavallo e a briglia sciolta si diresse verso Sebastopoli.

Grazie alla sua parentela con il capo supremo dell'esercito russo, egli potè giungere alla presenza di lui senza perdere troppo tempo: quattro o cinque ore dopo...

Subito egli trasmise al generale tutte le informazioni che aveva avute dal maggiore... Gli disse da chi le aveva ricevute e aggiunse che si poteva prestar fede all'informatore, il quale aveva reso già un prezioso servigio all'esercito russo.

Todleben ascoltò suo nipote con la più grande attenzione.

Egli dette a quelle rivelazioni tutta la importanza che meritavano.

— Prendo nota di ciò che mi dici... E' possibile che i francesi vogliano attaccarci da questa parte, ma non credo che i loro lavori siano avanzati a tal punto...

— Eppure, zio...

— Per lo meno, la cosa mi stupirebbe... Avremmo già dovuto accorgercene, mi pare... I nostri servizi d'informazione non ci han segnalato nulla...

— Bada, zio, che i francesi lavorano di nascosto, solo di notte... Vogliono sorprenderci e riescono a nascondere mirabilmente i loro preparativi...

— In tal caso, non vedo che una via d'uscita... Noi non possiamo, per il momento almeno, tentare un contrattacco senza sapere seriamente da quale attacco siamo minacciati...

— Giustissimo...

— Il tuo maggiore è indubbiamente un uomo serio e devoto... Ma non è del mestiere... Non può sapere riconoscere il vero genere dei lavori... Può essersi benissimo ingannato...

— Ma può anche aver veduto giusto...

— E' possibile... Però, prima di lanciarci in un'operazione che potrebbe riuscire ridicola, se non tragica, è bene sapere dove andiamo... A che cosa andiamo incontro...

— Sì, zio...

— Ti dicevo, dunque, che non c'era che una via da seguire... Andare noi stessi, che siamo del mestiere, a vedere questi lavori... Quando saremo ben sicuri di ciò che il nostro nemico prepara, potremo agire...

— Perfettamente...

— Dunque, innanzi tutto, bisogna fare una ricognizione... Organizzala tu, che hai avuto le informazioni... Con degli uomini di guardia e degli artiglieri della tua batteria, spingiti stanotte fino agli avamposti francesi... Cerca di vedere le nuove trincee e sappimi dire se si tratta proprio di lavori per la installazione delle batterie...

— Benissimo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (218

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Sulle prime ella ricusò tutto, con tutto l'orgoglio e l'impeto di mio cugino Goffredo; ma la lasciai il tempo di riflettere, pregandola di scrivermi in Italia, dove mi recavo con tutta fretta, non appena avesse bisogno di me, promettendole che sarei accorso appena chiamato... Io non potevo far nulla — ahimè? — contro il principe Serenoff, la posizione di lei di fronte al principe Serenoff essendo troppo delicata; ma potevamo raccogliarla, consolarla, quando la sventura — sventura irreparabile, alla quale nondimeno ella non voleva credere — non l'avesse colpita del tutto. »

Pietro s'inchinò:

— Evidentemente, papà, questo era il partito più saggio.

— In tutto questo, del resto, io ero perfettamente d'accordo con tua madre. Il nostro disaccordo è cominciato soltanto ieri sera. Mi riprendo il filo del mio racconto. Eravamo appena, tua madre ed io, ritornati in Francia, che ci pervenne una lettera di quella sventurata, che ci seguiva di posta in posta di otto giorni. Ella mi narrava che aveva letto chiaramente nell'avvenire, che il suo amante — ella lo chiamava suo marito — l'aveva abbandonata, e che ella aveva rinunziato a far valere i diritti che credeva di avere su lui, a condizione che egli affidasse a lei sola la cura della loro figliuola, la quale a quell'epoca aveva da cinque a sei anni....

— E quella fanciulletta, papà? — chiese Pietro con la più febbrile ansietà.

— Aspetta, aspetta!... procediamo per ordine. In questa busta — ancora suggellata e del contenuto della quale, senza la circostanza presente, tu non avresti avuto cognizione che alla mia morte — troverai l'atto con cui il principe Serenoff dichiara di abbandonare la fanciulla che pure aveva riconosciuta e terminai della legge francese; troverai le sue lettere d'amore che la sventurata sua amante mi ha pur confidato, ed acquisterai la convinzione che il padre del tuo nuovo amico era un cattivo soggetto e che ha ingannato in modo abbominevole la figlia di cui cugino Goffredo... E del resto ella ne è morta.

— Dio! — esclamò Pietro.

— E' morta in modo orribile. Nella sua lettera mi annunziava che sentiva prossima la sua fine, che tanti dolori e delusioni avevano accelerato. Ti puoi figurare con quale precipitazione un padre ed io accorremmo a Mentone... Ahimè, era troppo tardi... Ella era morta qualche giorno prima, nel momento medesimo che tornava dall'aver imposta la lettera a me diretta...

Il Duca restò un istante; sua moglie e suo figlio lo ascoltavano con religiosa attenzione.

— Portammo dei fiori sulla sua tomba, in cima a Mentone. E poi ci occupammo di... trovare la fanciulletta.

— Era dunque scomparsa? — chiese Pietro tutto sconvolto.

— Il giorno stesso in cui Maria De la Motte-Ardant era morta, era giunto a Mentone un certo Guglielmo Kreuzberg, intendente a qualche parente del Serenoff, incaricato dal principe Michele di liquidare la sua relazione... un triste arnese lo credo, ma che in tutto questo non sembra essere stato che uno strumento. Egli si era accompagnato, con molta generosità, fors'anco con ostentazione, delle esequie... e quindi aveva condotto seco la bimba...

— Ma quella bimba doveva essere nostra, giacchè suo padre l'aveva abbandonata — interruppe Pietro sempre più turbato...

— E sua madre, con l'ultima, con l'estrema sua lettera, ma l'aveva affidata, — soggiunse il duca. — Ma quel Guglielmo Kreuzberg ignorando la volontà della morta, aveva creduto di far bene conducendo con la bimba e collocandola, fino a nuovo ordine, in un collegio di Nizza.

— Dove voi dovevate andarla a riprendere, padre mio, facendo valere i vostri diritti!

— Permetti, permetti... Oggi si presentano le cose, ma a quell'epoca tutto non è proceduto così alla spiccia, e soltanto più tardi abbiamo saputo che la bambina era stata messa in collegio... come abbiamo saputo un fatto anche più grave che cioè, subito il giorno dopo, la bimba era stata rapita misteriosamente da quel collegio, nè mai si è potuto trovare traccia, anche lievissima, del suo rapitore... Non è vero amica mia?

— E' proprio così! — disse la duchessa... — E tuo padre fe appello alla mia testimonianza perchè scoperai io e ricostruissi, a Nizza ed a Mentone, tutta quella storia del ratto, mentre tuo padre era andato in Russia, dove eravamo parenti che la fanciulla fosse stata condotta... E vi vedo ancora la parola, arida, ahi...

Lieto di quest'omaggio reso alle sue qualità di narratore, il duca continuò a dire con compiacenza:

— Ero partito tosto per la Russia, risoluto a non tornare in Francia se non quando mi fosse stata consegnata la bimba, tanto più che avevamo concepito l'inquietudine per la sua stessa esistenza, avendole il principe fatto dono di una somma di centomila rubli, che molto probabilmente era rimasta in mano di quel Kreuzberg. Comprendi dunque in quale disposizione d'animo mi trovavo quando giunsi in Russia, a Novograd, la sera avita dei Serenoff. Trovai il paese in festa; i terrazzani ed i servi della casa festeggiavano il matrimonio del loro padrone con la principessa Geltrude, celebrato da una decina di giorni... Il principe, sua moglie, sue madre ed il loro intendente Guglielmo Kreuzberg erano già partiti per Pietroburgo.

— Dove li avete raggiunti, papà?...

— Il tempo appena di rimettermi in sesto!... Era, te lo confesso, un po' imbarazzante. Piombare in mezzo ad un matrimonio fresco, fresco, venire a reclamare una figlia illegittima a uno sposo novello, al principio della sua luna di miele!...

— Era, infatti, una posizione abbastanza delicata! — disse Pietro con un mezzo sorriso.

— Riuscii a giungere fino al principe senza che sua madre e sua moglie ne fossero avvisate, ed egli mi ricevette senza troppo imbarazzo, perchè era un meraviglioso commediante. E non appena gli parlai della fanciulla, che ero in diritto di reclamare, mi valsi alla prescrizione del suo intendente, il quale, senza confessarlo in modo assoluto, mi lasciò intendere che era egli l'autore del ratto della bimba dal collegio di Nizza...

— E perchè, gran Dio?

— Per farla allevare in un luogo dove nessuno sapesse niente sul conto suo, dove fosse possibile darle un altro nome che quello del Serenoff, che essa portava illegittimamente, e terminai del suo atto di nascita... Puoi bene figurarti che non confessò questo apertamente, ma è quasi l'impressione schietta che provai da tutte le reticenze non o del principe. Mi parve anche abbastanza chiaro che il principe volesse riprendere i cambiamenti dei quali aveva fatto donazione a sua figlia... Ma su proposito non ho che delle supposizioni... I temperamenti russi sono talvolta inconcepibili.

— Voglio credere, babbo, che voi eravate disposto a lasciar loro quel tesoro pur di veder consegnata la bimba!

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei cognac.

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE E DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
RIDONA LE FORZE AI DEBOLI, AI VECCHI, AGLI ADULTI, MANTIENE ALTI I POTERI VITALI DEGLI ANZIANI E AI BAMBINI FAVORISCE L'ACCRESCIMENTO, RENDE REGOLARI AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Giovanamia - Diabete - Debolezza di ogni genere - Malattie forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Isterismo - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È sempre rimedio utile nei convalescenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5.50 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia piccola, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista Ispettore del Corso - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA, si spediscono gratis, dietro richiesta da vista. Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo sempre poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Clinica, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che costituiscono l'Ischirogeno, sulle apparenze e finanche nei nomi, così prendere chi il nome ISCHIRO e chi la denominazione OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedasi nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul caratteristico del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

LUGANO SVIZZERA
Istituto Internazionale Femminile Cunier
(già BERTSCHY)
Insegnamento delle lingue ed altre materie — Sport — Bella posizione — Vita famigliare — Referenze di genitori. 36605 M

SIGNORE ELEGANTISSIME
I Coniugi SALVANO, via Finanze, 1, prima di intraprendere il consueto viaggio, invitano le Signore Clienti a visitare l'esposizione dei modelli inviati a Parigi, tailleur, sortie, paletot portati ora da Parigi. 43404

ANELLI e CATENE sicuramente garantiti 10 ANNI

Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da lire 200. Gli eredi stessi rimangono ingannati, credendoli effettivamente d'oro. CATENE da uomo L. 5.50, da signora elegantissime, lunghe centim. 250, lire 4.95. ANELLI forma a scudo come il disegno L. 2.90; matrimoniali lire 1.50; forma anelli 90 centesimi. Per la misura mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito. Pagamento al ricevimento della merce. — FABBRICA PLACCATO ORO, Corso Vittorio Eman., 12, secondo piano. 41634 M

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 3½
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Tacchi di gomma
SALVATOR
durata eccezionale
31161

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » 946.
Domenico Danzi
TORINO
Via Sant'Agostino, 9

SCUOLA SPECIALE di Commercio GARNIER
Anno 63° — Via Alfieri, 22, Torino 42455

MOBILI MOGANO
MASSICCIO DI BILIARDI A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA, AVENDO FATTO UN FORTE ACQUISTO DI DETTI LEGNAMI.
FABBRICAZIONE ACCURATISSIMA
GARANZIA DI LUNGA DURATA
STABILIMENTO MECCANICO
Via Saluzzo, 11 — Telefono 64-85
ESPOSIZIONE E VENDITA VIA CARLO ALBERTO, 35 - TEL. 25-24
TORINO - LUIGI GATTI - TORINO

SARTORIA di Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 7 (presso via Po)
AVVISO D'ARRIVO
delle ultime novità in stoffe inglesi per la stagione entrante. - Telef. 48-38

Il "606" nella SIFILIDE
resta sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati attesi — 2. Mentre questa esercita ancora l'azione dura (sifilitica) e così il rimedio più potente insostituibile alla circolazione di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti — 3. Per chi vive in famiglia, onde sottrarre subito il paziente di infettare gli altri — 4. Nelle vaste ulcerazioni di qualunque parte (gola, naso, mammella, ecc.), per fermare all'istante la devastazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo applicativo di medico specialità inviando L. 0.50 alla 40119
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

Trapunte, Copripiedi, Guanciali
"PROGRESSO"
38650

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
DR OPTEL. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza agli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 1227

FRANCOBOLLI 20.000 differenti spediscono dietro desiderio ai collezionisti per la scelta, col 40-60 0/0 di ribasso sul catalogo. Compro grandi collezioni ai più alti prezzi. Disposto recarmi sul posto, ove occorra. A. Weiz, Vienna I (Austria) Adlergasse 8. 42427

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensario Celtici Municipali Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocausticа. Urotroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-12; 15-17; 38461

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI
PERRET
la TAVELLA di Cotto forata ed armata si applicano rapidamente e qualsiasi maestranza, lavorano (legno, ferro, cemento) anche esistente, vincendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza allissima anche ai movimenti tellurici, infrangibilità garantita del plafone, interasse fra le travi dei solai e le capriate degli Shed fino a metri 2.50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle ordinarie portanti.
Concessionari esclusivi: Ing. BALDANI, ROSSETTI e PASTORI — Milano, Corso Venezia, 65 (Telefono 63-30)
Referenze di Costruzioni in tutto il Regno. — Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(litro) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

Per soli Lire 5 spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 37677
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p. da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di promesse e di corrispondenza. c41339

Buoni Falegnami PER VETTURE
cercansi subito.
Carrozzeria G. Gangloff, S. A., Sécheron (Ginevra) 43832

DESTINO
Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37 p. 2°, Torino. 41617

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Gestione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'App., 9, dalle 13-15 824

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE
MARCA DEPOSITATA

nel 1838
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Pag. 389
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotici, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, la stitichezza, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Ridà l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la etichetta celeste trasparente della firma
Cirolamo Pagliano

PALCHETTI speciali serrapersiane brevettati, facili, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 21, angolo via Cavour Giulio — TORINO — Telefono 35-19 — 128

MALATTIE VENEREE nelle vie orinarie.
Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 2-5 7-8 p. m.

Malattie Segrete nelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze.
Ambulatorio speciale - Via Fratelli Ambrosini, 12, p. 2°.
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 7-10 —

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: G. F. HOFER & C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. L.DWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (131

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Il baronetto sir Williams ebbe un gran gesto.

— Sapete, mio caro signor nipote, — comminciò su di un tono drammatico e solenne — come si chiama l'atto che avete commesso?

— Sì, mio caro zio, si chiama tradimento.

— Voi avete tradito la vostra patria, infelice!...

Rocambole sorrise.

— Mio caro zio... un bandito non ha patria... Quando si vive come noi in lotta costante colla società e colla legge, non bisogna avere quei ridicoli pregiudizi di patria... di frontiera... di bandiera...

— Tutti gli uomini sono fratelli!...

— Tutte le canaglie son buone da saccheggiare siano francesi, inglesi, russe o groche... Il denaro è il denaro e l'oro non ha patria...

— Benissimo!...

— Io non ho qui, — mentre Francia, Inghilterra e Russia sono in lotta, — non ho che una bandiera: il tesoro!...

Il vecchio padre stese le mani sulla testa di Rocambole.

— Ti benedico, figlio mio — egli disse. — Si vede che hai approfittato bene delle mie lezioni. Sì, quaggiù non c'è che una cosa bella e buona e reale: l'oro, l'oro... nient'altro che l'oro!

« E per posseder l'oro non bisogna badare nè a famiglia, nè a patria, nè ad onori, nè a tutte le altre storielle consimili.

Poi domandò a Rocambole di metterlo al corrente dell'avventura.

Rocambole gli fece il racconto della sua intervista con Wassipoff.

— Mi sono rivolto a lui — disse Rocambole — perchè è il nipote di Todleben e potrà avvicinare il capo supremo senza passare per la via gerarchica, che in Russia è lenta e lunga come in Francia.

— E non è dir poco!...

— Spero dunque che Todleben, ben informato, vedrà subito il pericolo che corre il forte Kamtchatka e che prenderà subito le disposizioni necessarie per arrestare i francesi nel loro tentativo... poichè questo tentativo se riuscisse sarebbe disastroso per noi.

— Nipote mio, tu hai ragione... Con quei indiavolati sciacalli non si è mai sicuri di niente... Se giungono a penetrare nei sotterranei son capacissimi di portarci via il tesoro.

Rocambole a sua volta levò le braccia al cielo:

— Sì, mio zio!... — disse. — Ma grazie alle informazioni che ho dato al nipote di Todleben il pericolo che corre il nostro tesoro è per adesso scartato... Tuttavia, bisogna contare colla lentezza, l'indolenza, l'indifferenza dei russi.

— Credo che in un caso di tanta urgenza...

— Per un russo, non c'è mai urgenza! Ho paura che Todleben e i suoi ufficiali aspettino, come al cimitero, i primi colpi di cannone dei francesi per decidersi a fare qualche cosa, a provare di difendere il Kamtchatka... a tentare un contro attacco. Allora sarà, come sempre, troppo tardi!...

Questa volta i timori di Rocambole non dovevano realizzarsi.

Il giovane ufficiale Wassipoff, appena ebbe lasciato il suo amico pseudo maggiore, salì a cavallo e a briglia sciolta si diresse verso Sebastopoli.

Grazie alla sua parentela con il capo supremo dell'esercito russo, egli potè giungere alla presenza di lui senza perdere troppo tempo: quattro o cinque ore dopo...

Subito egli trasmise al generale tutte le informazioni che aveva avute dal maggiore... Gli disse da chi le aveva ricevute e aggiunse che si poteva prestar fede all'informatore, il quale aveva reso già un prezioso servigio all'esercito russo.

Todleben ascoltò suo nipote con la più grande attenzione.

Egli dette a quelle rivelazioni tutta la importanza che meritavano.

— Prendo nota di ciò che mi dici... E' possibile che i francesi vogliano attaccarci da questa parte, ma non credo che i loro lavori siano avanzati a tal punto...

— Eppure, zio...

— Per lo meno, la cosa mi stupirebbe... Avremmo già dovuto accorgercene, mi pare... I nostri servizi d'informazione non ci han segnalato nulla...

— Bada, zio, che i francesi lavorano di nascosto, solo di notte... Vogliono sorprenderci e riescono a nascondere mirabilmente i loro preparativi...

— In tal caso, non vedo che una via d'uscita... Noi non possiamo, per il momento almeno, tentare un contrattacco senza sapere seriamente da quale attacco siamo minacciati...

— Giustissimo...

— Il tuo maggiore è indubbiamente un uomo serio e devoto... Ma non è del mestiere... Non può sapere riconoscere il vero genere dei lavori... Può essersi benissimo ingannato...

— Ma può anche aver veduto giusto...

— E' possibile... Però, prima di lanciarci in un'operazione che potrebbe riuscire ridicola, se non tragica, è bene sapere dove andiamo... A che cosa andiamo incontro...

— Sì, zio...

— Ti dicevo, dunque, che non c'era che una via da seguire... Andare noi stessi, che siamo del mestiere, a vedere questi lavori... Quando saremo ben sicuri di ciò che il nostro nemico prepara, potremo agire...

— Perfettamente...

— Dunque, innanzi tutto, bisogna fare una ricognizione... Organizzala tu, che hai avuto le informazioni... Con degli uomini di guardia e degli artiglieri della tua batteria, spingiti stanotte fino agli avamposti francesi... Cerca di vedere le nuove trincee e sappimi dire se si tratta proprio di lavori per la installazione delle batterie...

— Benissimo.

(Continua).